

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

188.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de-	
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	14019	stra nazionale)	13942
Disegni di legge di conversione:		Per fatto personale:	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	14039	PRESIDENTE	14042
(Autorizzazione di relazione orale)	14020	RIVERA GIOVANNI (gruppo misto)	14042
(Trasmissione dal Senato)	14039	Per la discussione di una proposta di inchiesta parlamentare:	
Gruppo parlamentare:		PRESIDENTE	14041, 14042
(Modifica nella costituzione)	14040	POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-de-	14041
Missioni:		stra nazionale)	
PRESIDENTE	13942, 13943, 14020	Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione:	
BIANCO GERARDO (gruppo DC)	13943	PRESIDENTE	14018, 14019, 14040, 14041
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-de-		CARADONNA GIULIO (gruppo MSI-de-	
stra nazionale)	13943	stra nazionale)	14041

188.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

PAG.	PAG.
DELFINO TERESIO (gruppo DC)	14041
FOLENA PIETRO (gruppo PDS)	14040
LARIZZA ROCCO (gruppo PDS)	14018
RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo)	14019
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	14040
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI; GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri; ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118).	
PRESIDENTE	13944, 13945, 13946, 13947, 13948, 13949, 13950, 13951, 13952, 13953, 13954, 13955, 13956, 13957, 13958, 13959, 13960, 13961, 13962, 13963, 13964, 13965, 13966, 13967, 13968, 13969, 13970, 13971, 13972, 13973, 13974, 13975, 13976, 13977, 13978, 13979, 13980, 13981, 13982, 13983, 13984, 13985, 13986, 13987, 13988, 13989, 13991, 13992, 13993, 13994, 13996, 13997, 13998, 13999, 14000, 14001, 14002, 14003, 14004, 14005, 14006, 14007, 14008, 14009, 14010, 14011, 14012, 14013, 14014, 14018, 14020, 14021, 14022, 14024, 14026, 14028, 14029, 14030, 14032, 14033, 14035, 14036, 14037, 14038, 14039
ANIASI ALDO (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	13963, 13969, 13970, 13993, 14001, 14004, 14007, 14017, 14035
AGRUSTI MICHELANGELO (gruppo DC)	13955, 13956
BASSOLINO ANTONIO (gruppo PDS)	14028
BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale)	14029
BIANCO GERARDO (gruppo DC)	13945, 13947, 14007
BODRATO GUIDO (gruppo DC)	14012
BUTTI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazionale)	14000, 14001
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	14006
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale)	13953, 13954, 13955, 13998, 13999, 14002, 14003
COLUCCI GAETANO (gruppo MSI-destra nazionale)	14003
D'AMATO CARLO (gruppo PSI)	14010
DOSI FABIO (gruppo lega nord)	14014
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	13994, 14001, 14004, 14005
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	13956, 13970, 13971, 13994, 13995, 13997, 13999, 14000
LECCESE VITO (gruppo dei verdi)	14020
LEONI ORSENIGO LUCA (gruppo lega nord)	13946, 14012, 14018
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	13965, 13966, 13967, 13972, 13973, 13974, 13975, 13976, 13978, 13979, 13980, 13981, 13982, 13983, 13984, 13985, 13986, 13987, 13988, 13989, 13991, 13992
MANFREDI MANFREDO (gruppo DC)	13963
MANISCO LUCIO (gruppo rifondazione comunista)	13977, 14006
MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord)	14007, 14023
MITA PIETRO (gruppo rifondazione comunista)	13990, 14006, 14036, 14037
NUCCIO GASPARE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	14011, 14033
PAGANI MAURIZIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	13963
PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi)	13982
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano)	14006, 14026
PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale)	13945, 13948, 13950, 13954, 13955, 13957, 13958, 13959, 13960, 13961, 13962
PELLICANÒ GEROLAMO (gruppo repubblicano)	14008
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	14024
POLLASTRINI MODIANO BARBARA (gruppo PDS)	14009, 14018
ROMEO PAOLO (gruppo PSDI)	14032
ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale)	13945, 13947, 13948, 13949, 13950, 13953, 13954, 13955, 13956, 13957, 13958, 13959, 13960, 13961, 13962, 13964, 13966, 13967, 13968, 13970, 13971, 13972, 13973, 13974, 13975, 13976, 13978, 13979, 13980, 13981, 13982, 13983, 13984, 13985, 13986, 13987, 13988, 13989, 13992, 13993, 13994, 13996, 13997, 13998, 13999, 14000, 14001, 14002, 14003, 14004, 14006
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	13952
RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	14008
SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale)	13950, 13957, 13959, 13963, 13965, 14009

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

	PAG.		PAG.
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista)	14011	VITI VINCENZO (gruppo DC)	14007, 14013, 14021
SGARBI VITTORIO (gruppo liberale)	14038	VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	13965
TARADASH MARCO (gruppo federalista eu- ropeo)	14030	Sul processo verbale:	
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale) 13948, 13950, 13953, 13964, 13968, 13971, 13972, 13978, 13982		PRESIDENTE	13941, 13942
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	13946, 13956	SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale)	13941
TOGNOLI CARLO (gruppo PSI)	14013	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	13941
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	13944, 14017	Ordine del giorno della seduta di doma- ni	14042
VENDOLA NICHI (gruppo rifondazione co- munista)	13951, 14006, 14008		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

La seduta comincia alle 9,30.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, lei sa quante volte ci siamo intrattenuti sulla questione del processo verbale, sulla sua utilità od inutilità, sulla lettura che ne faranno i posteri; poiché però questo rito rimane in atto, non riesco a capire perché il segretario di turno, che di solito legge il processo verbale in maniera solenne, abbia avuto questa mattina una fretta inusitata, forse perché questa è la giornata in cui sarà esaminato il provvedimento sulla RAI. A causa di tale fretta non sono riuscito onestamente a capire — non voglio comunque sollevare una polemica personale — che cosa il segretario abbia letto, soprattutto all'inizio, quando nel processo verbale si riferisce sul caso Pappalardo. Vorrei capire, pertanto, per mia scienza, che cosa è scritto nel processo verbale, al fine di conoscere quanto effettivamente è accaduto in merito ad una vicenda di cui ha parlato tutta la stampa italiana. Poiché il caso è rappresentato nel processo verbale, se il Presidente lo

consente vorrei udire ciò che quest'ultimo contiene.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, lei ovviamente con il suo intervento può perseguire anche altri fini, ma debbo osservare che la lettura del processo verbale effettuata questa mattina è stata una delle più lente alle quali mi sia capitato di assistere, ed è stata anche molto chiara. Anch'io ho seguito la parte del processo verbale alla quale lei si è riferito e le assicuro che era chiarissima.

FRANCESCO SERVELLO. Addirittura! Allora non posso sapere cosa vi sia scritto?

PRESIDENTE. Può leggerlo nel resoconto stenografico o nel resoconto sommario.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Sul processo verbale è già intervenuto l'onorevole Servello con la sua notazione. Personalmente vorrei specificare una questione alla quale teniamo particolarmente: ieri, sul decreto-legge relativo alla qualità delle acque di balneazione è intervenuto, per il gruppo del MSI-destra nazionale, l'onorevole Tassi, il quale ha annunciato la nostra astensione dal voto finale. Ritengo che il processo verbale dovrebbe recare poche parole volte ad illustrare sinteticamente tale nostra sofferta astensione, in

quanto saremmo stati portati a votare contro un provvedimento che pretende di risolvere con norme di legge i problemi dell'inquinamento delle coste.

Non abbiamo invece votato contro per rispetto della grande risorsa turistica che rappresenta una delle ultime possibilità, per la comunità nazionale, di locupletare la bilancia dei pagamenti. Due parole in merito, quindi, avrebbero potuto essere riportate; pertanto, in questa sede, noi abbiamo voluto esplicitare il senso della nostra sofferta astensione su quel provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, l'intervento dell'onorevole Tassi, che ha illustrato le motivazioni dell'astensione dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale in occasione della votazione richiamata, è già agli atti della Camera, nel resoconto stenografico e nel resoconto sommario. Non è compito del processo verbale riportare queste ulteriori annotazioni. Anche le ulteriori considerazioni da lei testé esposte, onorevole Valensise, resteranno comunque agli atti della seduta odierna.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

FRANCESCO SERVELLO. È approvato da chi lo approva!

PRESIDENTE. Ho avvertito che, non essendovi altre osservazioni, il processo verbale poteva intendersi approvato. Se lei, onorevole Servello ne avesse fatto richiesta, si sarebbe potuto procedere alla votazione: ho già detto, peraltro, che le vostre osservazioni, onorevoli colleghi, restano agli atti della seduta odierna.

FRANCESCO SERVELLO. Non è unanime l'approvazione!

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Raffaele Costa, de Luca,

De Paoli, Fiori, Garavaglia, Malvestio e Mazzuconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono trenta come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazione qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione sul problema delle missioni, su quelle proprie e su quelle improprie, rispetto al controllo delle quali mi pare che da parte della Presidenza fosse stato assunto un impegno.

Mi sembra che ieri le missioni fossero dieci; mi chiedo come sia possibile che improvvisamente oggi, mercoledì, siano salite a trenta. Forse ciò accade perché è all'ordine del giorno un provvedimento che, dal punto di vista del numero legale, da parte di taluni gruppi comporta un'utilizzazione dell'istituto della missione piuttosto strumentale, che non risponde, però, a quanto previsto dal regolamento. La norma del regolamento, purtroppo, è vaga e generica e nel corso degli anni non si è mai riusciti a definire con chiarezza quali siano i limiti delle missioni né ad evitare la consuetudine di avvalersene solo a fini strumentali.

Voglio sottolinearlo non solo e non tanto per l'occasione odierna, ma perché, nel periodo in cui si vuole rivoluzionare la Costituzione e le istituzioni del paese, non si riesce a regolamentare la funzionalità inter-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

na del Parlamento e la disponibilità dei parlamentari ad essere al servizio delle istituzioni e non dei propri interessi particolari.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, sono assolutamente d'accordo con il contenuto del suo intervento, tant'è che la Presidenza ha dedicato particolare attenzione al problema: le richieste di missioni sono state controllate in modo accurato e alcune sono state respinte. Voglio ricordare, comunque, che nella seduta di ieri le missioni erano quaranta, mentre oggi sono scese a trenta. Di queste, quattordici sono motivate per incarico di Governo; per incarico dei gruppi ve ne erano quattro e sono state ridotte a due proprio a seguito del controllo che è stato effettuato; ve ne sono poi una per la NATO, una per la Camera, nove per la Commissione antimafia, due per il Consiglio d'Europa, una per il Parlamento europeo.

Come vede, è stato effettuato rigorosamente il controllo da lei sollecitato, sul cui spirito sono completamente d'accordo.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Su questo problema ho già risposto, onorevole Maceratini. Comunque ha facoltà di parlare.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, dobbiamo tutti partire da una comune considerazione di umiltà, nel senso che nessuno può pretendere di essere esaustivo, nemmeno il Presidente della Camera o chi, come vicepresidente, ne fa autorevolmente le veci.

Il problema è molto grave e le considerazioni svolte dal collega Servello non sono state da lei interamente prese in esame in sede di replica. Non teniamo conto di un aspetto che in questo momento di trionfo di Tangentopoli è estremamente delicato. Lei sa benissimo, signor Presidente (ciò non è stato ancora detto in questa sede, ma va fatto perché deve essere contenuto nei resoconti della seduta e qualcuno, a cominciare dal sottoscritto, si incaricherà di far giungere a conoscenza di chi di dovere quanto accade), che la missione esenta il parlamentare dalla sanzione doverosa della trattenuta

sulle competenze che è stata introdotta. Si tratta, quindi, di un sistema per aggirare la norma diretta a tutelare i lavori dell'Assemblea nonché ad impedire uno sperpero di pubblico denaro (perché di questo, poi, si tratta).

Ho voluto prendere la parola perché rimanga traccia delle considerazioni dell'onorevole Servello, della risposta del Presidente e delle mie ulteriori osservazioni (con le quali non pretendo di considerare esaurita la questione) nel processo verbale; la informo infatti, signor Presidente, che intendo trasmettere quest'ultimo all'autorità giudiziaria di Roma. Bisogna infatti che qualcuno sappia che in questa sede, non oggi ma in passato, ci si è approfittati dell'istituto della missione per alterare i numeri nell'Assemblea e per fare un uso spregiudicato del pubblico denaro, che dobbiamo invece amministrare con l'oculatezza che i cittadini ci chiedono.

PRESIDENTE. Anche l'aspetto da lei toccato, onorevole Maceratini, induce a quel rigore di cui abbiamo già parlato in relazione ai controlli effettuati dalla Presidenza. Per quanto concerne i resoconti della seduta d'Assemblea, come lei sa questi sono pubblici e chiunque può consultarli.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. L'intervento del collega Maceratini mi suggerisce una considerazione. Mi meraviglio per il fatto che un rappresentante di un gruppo di opposizione che svolge in Parlamento un'efficace azione, la quale dovrebbe essere legata alla funzione dell'organo in varie occasioni difeso dallo stesso gruppo, ritenga di dover sottoporre atti, fatti e decisioni appartenenti alla nostra autonomia all'autorità giudiziaria.

Non mi pare che questa visione pangiudiziaria, che comincia ad insinuarsi anche all'interno delle aule parlamentari, sia coerente con la riaffermazione costante che i rappresentanti del gruppo del MSI-destra

nazionale hanno fatto del ruolo e della funzione del Parlamento.

Vorrei quindi pregare l'onorevole Maceratini ed i colleghi del suo gruppo di mantenere le loro ferme e giuste posizioni, rispetto alle decisioni che possono essere adottate in questo Parlamento, nell'ambito della dialettica politica (perché è questa che deve prevalere in decisioni del genere), senza rivolgersi ad altri poteri, che hanno una propria autonomia e la cui competenza verte su altre materie. Ritengo si tratti di un'affermazione di principio che non può essere disattesa.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Bianco, anche perché spetta unicamente alla Camera, ed a nessun altro organo nell'esercizio del suo autonomo potere regolamentare, disciplinare la materia in nome dell'autonomia e dell'indipendenza del Parlamento. Ma credo che ciò l'onorevole Maceratini lo sappia benissimo.

Avverto che a seguito di ulteriori accertamenti effettuati è risultato che i colleghi Cafarelli, Ferrauto, Alfredo Galasso e Mastella non sono partiti per adempiere l'incarico ricevuto: i loro nomi s'intendono pertanto espunti dall'elenco dei deputati in missione.

Seguito della discussione della proposta di legge: Bassolino ed altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria dal servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bassolino ed altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Ricordo che nella seduta del 20 maggio scorso sono proseguite le votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza consentirà eccezionalmente al gruppo del MSI-destra nazionale, che ha esaurito il tempo ad esso ulteriormente assegnato nella seduta del 19 maggio scorso ed ha fatto richiesta di poter usufruire di un'integrazione, di disporre di ulteriori trentacinque minuti così ripartiti (prego l'onorevole Valensise, vicepresidente del gruppo del MSI-destra nazionale, di prenderne nota): cinque minuti per la dichiarazione di voto sull'articolo 2, dieci minuti per la discussione e la dichiarazione di voto sull'articolo 3, dieci minuti per la discussione e la dichiarazione di voto sull'articolo 4, dieci minuti per la dichiarazione di voto finale.

La Presidenza si riserva altresì, nel momento in cui il gruppo della lega nord avrà a sua volta esaurito il tempo a disposizione, di valutare un'eventuale richiesta di integrazione da parte del gruppo stesso.

GIULIO MACERATINI. Presidente, lei ci ha assegnato trentacinque minuti di tempo: ora ci serve un pacchetto di caramelle per schiarirci la voce...!

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, desidero rilevare che nella seduta di ieri la Camera aveva al suo esame un curioso quanto delicato provvedimento relativo all'agricoltura ed alla gestione di ammasso dei prodotti agricoli. Si tratta di un decreto-legge che dovrebbe risolvere le posizioni debitorie dello Stato nei confronti del mondo agricolo, posizioni debitorie che risalgono ad alcune decine di anni orsono. Noi pensavamo che ieri sera si fosse arrivati a chiarire determinate esigenze contabili che devono accompagnare il provvedimento e ci illudevamo che a quelle esigenze, trascurate per anni, si sarebbe sopperito con una decisione della Camera da assumersi tra ieri sera

e questa mattina. Ritenevo sinceramente che il decreto-legge n. 112 del 1993, in materia di gestione di ammasso dei prodotti agricoli, l'esame del quale è stato rinviato ad altra seduta, sarebbe stato inserito al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna, affrontato in brevi battute e licenziato rapidamente. Si tratta di un provvedimento necessario e molto atteso dalle categorie interessate — pur essendo a nostro avviso discutibile nel merito e sotto il profilo della responsabilità dei Governi che si sono susseguiti —, perché queste ultime ancora accampano crediti che sembra siano stati riconosciuti dallo Stato. Purtroppo, la nostra aspettativa è andata delusa perché al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna non è stato inserito tale provvedimento che avrebbe — lo ripeto — occupato poche battute (*Commenti*).

Ricordo molto bene che, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, si era stabilito che la giornata odierna sarebbe stata dedicata all'esame del fondamentale, importante ed ... ineluttabile provvedimento per la RAI: tuttavia, un breve scorcio della parte antimeridiana della seduta avrebbe potuto forse essere destinato a concludere l'esame di quel decreto-legge che ieri sera era arrivato alle ultime battute.

Questo è il richiamo sull'ordine dei lavori che intendevo svolgere.

Per ciò che riguarda la questione dei tempi assegnatici, prendiamo atto della decisione della Presidenza e faremo i conti per non sbagliare il nostro «minutaggio», cercando di contenere in uno spazio di tempo così avaro — il quale, tra l'altro, non tiene conto del fatto che tutti gli altri gruppi non hanno partecipato alla discussione e non hanno quindi utilizzato il tempo a loro disposizione — i nostri interventi. Ripeto che terremo conto di tale minutaggio, sperando di poter esplicitare la posizione del gruppo del MSI-destra nazionale sulle singole parti del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, per ciò che concerne il suo richiamo sull'ordine dei lavori, vorrei farle presente che il calendario dei lavori prevedeva già per la seduta di domani l'eventuale seguito dell'esame e

la votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge di cui abbiamo discusso ieri, tra i quali vi è anche il disegno di legge di conversione n. 2537 cui lei ha fatto riferimento. Il problema da lei sollevato trova, quindi, risposta nel calendario vigente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.379.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, intendo dichiarare il ritiro dell'emendamento Poli Bortone 2.379, di cui sono cofirmatario.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio mio l'emendamento Poli Bortone 2.379, ritirato dal collega Rositani.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, nell'ultima seduta nella quale è stato trattato questo tema non ho voluto sollevare un'obiezione di carattere regolamentare perché era in corso il dibattito e mi sembrava che ciò avrebbe ritardato l'iter del provvedimento.

Vorrei tuttavia far osservare alla Presidenza che, di fronte ad un pentimento così ostinato dell'onorevole Rositani, che ritira tutti gli emendamenti, ed alla convinzione che egli riesce a determinare in altri colleghi che fanno propri gli emendamenti stessi, la logica, l'economia ed il buon andamento dei lavori che il Presidente — a norma dell'articolo 4 del regolamento — deve garantire, richiederebbero che si sapesse sin dall'inizio quali emendamenti il collega Rositani intendeva ritirare. Sarebbe cioè opportuno condensare in un'unica dichiarazione il suo pentimento ed eventualmente anche l'assunzione da parte di altri della responsabilità degli emendamenti ritirati.

Mi sembra che questo sarebbe un modo più logico ed organico di procedere nei nostri lavori. D'altra parte, con piccoli dispettucci di questo genere, tesi a guadagna-

re qualche minuto in più, il Movimento sociale italiano — che ha svolto un'opposizione rigorosa ed attenta ed ha dato dimostrazione di una coerenza di cui ad esso diamo atto e che rispettiamo — non dà vita a procedure che facciano onore al Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, le sue considerazioni potrebbero valere qualora tutti i gruppi procedessero, per così dire, nella stessa direzione; diversamente come ritengo avvenga in questo caso, esse mi parrebbero difficilmente recepibili.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, prendo atto che anche l'onorevole Bianco, pentendosi dell'atteggiamento di adesione tacitamente manifestato nella seduta in cui l'argomento è stato trattato, dà ora vita ad un «dispettuccio» (uso le sue parole) per mettere in moto un meccanismo correttivo e per minimizzare il nostro tentativo di opposizione, che è conforme al regolamento, alla prassi ed ai precedenti.

Ricordo infatti che questo mezzo di opposizione è stato già utilizzato dal sottoscritto in Commissione cultura, il cui presidente, onorevole Aniasi, ha consentito che ad esso si ricorresse. Si tratta quindi di un precedente già agli atti della Camera dei deputati. Contestiamo, pertanto, l'interpretazione data dall'onorevole Bianco ed intendiamo contemporaneamente fissare un punto fermo, sul quale credo si possa registrare l'adesione di tutti, a cominciare dalla Presidenza. Se l'emendamento è ritirato da un gruppo, non si può vietare all'esponente di un gruppo diverso di farlo proprio: questo è pacifico.

Siamo quindi contrari all'interpretazione riduttiva data *a posteriori* dall'onorevole Bianco e riteniamo si debba fissare proprio in questo momento il principio per cui, se l'emendamento è ritirato dal parlamentare di un gruppo, un deputato di un gruppo diverso può farlo proprio. Anche se il collega Bianco non è d'accordo, ribadisco tale aspetto affinché il principio rimanga agli atti.

Non può essere annullata la volontà di contribuire alla libera dialettica parlamentare con una proposta e un voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, dichiaro il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'emendamento Poli Bortone 2.379, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino. Contestualmente annuncio che la lega nord termina qui la sua azione di resistenza procedurale sul provvedimento.

Intendiamoci: non vi è stato alcun tipo di folgorazione sulla strada di Damasco per il nostro gruppo. Riteniamo che il provvedimento in oggetto sia ancora frutto del vecchio sistema dei partiti. Ma la lega nord, movimento transitoriamente all'opposizione, è arrivata in Parlamento per costruire, non per distruggere.

Con questo spirito chiediamo e auspichiamo l'approvazione dell'ordine del giorno firmato dai più autorevoli componenti della Commissione cultura a nome e per conto dei rispettivi raggruppamenti politici, in cui si ritiene di primaria importanza una riforma e un processo di rinnovamento radicale della RAI e il trasferimento di un canale nazionale a Milano, sede storica e primo centro di produzione dell'azienda stessa.

Contestualmente, tale ordine del giorno prevede il processo di ammodernamento dell'azienda, che deve essere destinato a completarsi con il trasferimento nel Mezzogiorno di strategiche funzioni decentrate. Se, diversamente da quanto dichiarato dai firmatari, l'ordine del giorno non sarà approvato, la lega nord prenderà atto delle gravi conseguenze politiche che tale gesto comporterà.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare al voto...

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Mi risulta che almeno tre Commissioni (ad esempio, la Commissione ambiente) stiano lavorando. È necessario che i colleghi siano informati che si sta per votare in Assemblea. Prego la Presidenza di compiere accertamenti al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, le Commissioni sono state tutte sconvocate: la Presidenza effettuerà gli opportuni accertamenti, per verificare che sia stato adempiuto l'ordine di sconvocazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.379, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti e in quella odierna sono in numero di 26.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 25 risultano assenti, resta confermato il numero di 25 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	306
Astenuti	3
Maggioranza	154
Hanno votato sì	39
Hanno votato no	267

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici e-

mendamenti Negri 2.380 e 2.398 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	291
Astenuti	25
Maggioranza	146
Hanno votato sì	279
Hanno votato no	12

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.381, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	314
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	273

Computando il Presidente la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.382.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento, da me sottoscritto, Poli Bortone 2.382.

PRESIDENTE. Onorevole Rositani, non è necessario precisare il numero dell'emendamento, poiché lo annuncia il Presidente *(Commenti del deputato Rositani)*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

GIUSEPPE TATARELLA. Devono capirlo tutti!

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, mantengo l'emendamento Poli Bortone 2.382.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.382, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	315
Astenuti	2
Maggioranza	158
Hanno votato sì	37
Hanno votato no	278

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.383, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	316
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	37
Hanno votato no	279

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.384.

GUGLIELMO ROSITANI. Ritiro l'emendamento Poli Bortone 2.384, da me sottoscritto.

CARLO TASSI. Signor Presidente, anch'io ritiro l'emendamento Poli Bortone 2.384.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.384, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, per cortesia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, votate dai vostri posti!

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, chiedo di sapere se sia lecito che un deputato voti per un collega che pure è lì vicino!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, tali questioni devono essere sollevate tramite il presidente del gruppo, come lei sa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	324
Astenuti	3
Maggioranza	163
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	291

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Onorevoli colleghi, abbiamo davanti una giornata lunga! Credo sia interesse di tutti evitare che sorgano incidenti: e mi rivolgo in particolare al primo settore, in alto a destra! Vi prego con il vostro comportamento di non alimentare la strategia che un gruppo sta portando avanti anche legittimamente. Vi prego quindi di restare tutti seduti e di procedere con pazienza!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.385.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 2.385, da me sottoscritto.

CARMINE PATARINO. Presidente, comunico di mantenere l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.385, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i>	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.386, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	296

<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i>	266

Sono in missione 24 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.387, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i>	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.388, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i>	291).

Ricordo che l'emendamento 2.399 della Commissione è stato riformulato sostituendo le parole: «sei mesi» con le parole: «quattro mesi».

Passiamo ai voti.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.399 della Commissione (*nuova formulazione*) accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	326
<i>Hanno votato no</i>	7).

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.399 della Commissione, sostitutivo del comma 9 dell'articolo 2, dichiaro preclusi gli emendamenti Poli Bortone 2.389, 2.390 e 2.391.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.392.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, annuncio di ritirare l'emendamento Poli Bortone 2.392, di cui sono cofirmatario.

CARLO TASSI. Più limitatamente, Presidente, ritiro la mia firma da questo emendamento.

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Tassi! L'emendamento è già stato ritirato! Non le darò più la parola per questa ragione!

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, mantengo l'emendamento Poli Bortone 2.392.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.392, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	291).

Dichiaro precluso l'emendamento Poli Bortone 2.393 a seguito della reiezione degli emendamenti Ignazio La Russa 2.365 e Rositani 2.366.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 2.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Rositani, prego lei e i colleghi del suo gruppo, che siete maggiormente impegnati in questo dibattito, di prestare maggiore attenzione. Ho già detto che l'emendamento Poli Bortone 2.393 è precluso e che si deve passare alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 2 l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al termine delle votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 2 desidero prendere la parola per i pochi spiccioli di minuti concessi «magnanimamente» dalla Presidenza della Camera al nostro gruppo per sottolineare un fatto politico che ha qualche rilievo.

Mi riferisco alla ritirata della lega lombarda dall'opposizione che è stata annunciata e realizzata per qualche tempo sul provvedimento in esame. Non so se siano vere le notizie riportate dai giornali, che danno per scontata la presentazione da parte della lega di un ordine del giorno relativo all'insediamento a Milano di una rete della RAI. Non so se sia esatto che il Governo abbia già fatto sapere, per vie evidentemente misteriose ma facilmente intuibili, di accettare tale ordine del giorno; e non so se si tratti di accettazio-

ne pura e semplice, che riveste un certo significato politico, oppure se l'ordine del giorno sia accolto come raccomandazione, il che ha un significato diverso. Sta di fatto (è bene che di questo si prenda nota, anche per l'opinione pubblica), che la grande battaglia della lega lombarda... (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

GIUSEPPE FARASSINO. Lega nord!

FRANCESCO SERVELLO. ...contro la superlottizzazione della RAI è terminata, che si è rinunciato ad essa. Non è la prima ritirata della lega lombarda (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*), ed altre ne seguiranno. Sulla questione dell'insediamento di una rete della RAI a Milano è chiaro, infatti, che vi è un disegno politico che coinvolge la lega lombarda e necessariamente il PDS, il quale ha un insediamento politico ed elettorale nel capoluogo della Lombardia. Si tratta quindi una questione estremamente delicata e grave dal punto di vista politico.

La lega lombarda si è assunta la responsabilità di questa ritirata; credo che sia un errore politico. Spero che la lega lombarda voglia fornire chiarimenti (non a me, per carità; non ho alcun diritto di chiedere chiarimenti ad alcuno e tanto meno alla lega lombarda). Il fatto deve essere però registrato: per il piatto di lenticchie di un ordine del giorno la lega lombarda rinuncia ad una battaglia. È una battaglia che si può perdere, a seguito delle decisioni prevaricatrici della Presidenza della Camera; ma si può perdere in maniera dignitosa, in maniera responsabile, portando fino in fondo le proprie ragioni e facendole conoscere alla pubblica opinione italiana, e non accodandosi a forme di compromesso che poi in definitiva avranno come conseguenza che questa legge sarà approvata, che la superlottizzazione sarà realizzata e che il disegno strategico della grande intelligenza politica di qualcuno, quello cioè di insediare una determinata rete a Milano, con ogni probabilità non sarà realizzato.

Io denuncio pertanto questa situazione di carattere politico e dichiaro che il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro

l'articolo 2 della proposta di legge al nostro esame, riassumendosi in tale articolo tutti i motivi della nostra opposizione. Non è un'opposizione al servizio pubblico; è una forma di opposizione al servizio pubblico lottizzato e soprattutto feudo della partitocrazia. Così è, così è rimasto, nonostante il 5 aprile, nonostante Tangentopoli, perché si tratta dell'ultimo bubbone nell'ambito del quale ancora la magistratura romana non interviene, nonostante le denunce e tutto quello che affiora in termini di opinione pubblica, di stampa libera, di stampa di grande opinione nel nostro paese.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Servello.

FRANCESCO SERVELLO. Sono queste le ragioni per le quali noi chiedevamo un commissario che potesse alzare il coperchio, e stranamente tutti i sindacati dei giornalisti non soltanto si sono opposti a questa forma di chiarimento che attraverso il commissariamento si sarebbe potuta determinare, ma si sono opposti in maniera tale da offendere e condizionare il Parlamento, sia attraverso comunicati sia con manifestazioni davanti a Montecitorio.

È contro queste forme di prevaricazione, contro i tentativi di suggestionare e di inibire il Parlamento che noi oggi diciamo «no» all'articolo 2, così come all'intera legge (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, se qualcuno aveva un briciolo di fiducia nei confronti della possibilità che il ministro delle poste Pagani potesse svolgere una funzione *super partes* rispetto alle parti in causa nel mondo bollente dell'informazione, credo che abbia avuto occasione di disilludersi definitivamente. Lo scippo che la RAI ha subito a proposito del Giro d'Italia da parte della Fininvest ha trovato nel ministro Pagani il suo officiante. Questo getta un'ulteriore

ombra sull'operato complessivo del Governo.

Onorevoli colleghi, questa vicenda viene subito dopo l'esprimersi e l'esibirsi di un partito trasversale berlusconiano, di un partito che esplicitamente nell'ostruzionismo missino, ma occultamente nell'ostruzionismo paludato di tanti altri, ha cercato di dare un colpo mortale al servizio pubblico ed al suo significato, tanto più in un momento come questo.

Sull'articolo 2 noi del gruppo di rifondazione comunista ci asterremo dal voto. E l'astensione equivale a un giudizio che contiene elementi di preoccupazione e di critica, ma anche elementi di sollecitazione. I cinque garanti del consiglio di amministrazione della RAI dovrebbero dar luogo davvero a quella svolta che l'Italia intera auspica, e non, come noi invece paventiamo, ad una super lottizzazione. Allora la nostra astensione è un rilancio in positivo. Ecco perché ci asterremo sull'articolo 2 e sull'intero progetto di legge.

Bisogna abbattere il duopolio RAI-Fininvest. Bisogna porre all'ordine del giorno il superamento della legge Mammi. Abbiamo visto quali risvolti siano dietro questa legge, quale tipo di gestazione oscura e inquinata vi sia stata, una gestazione inquinata soprattutto da parte del grande gruppo privato della Fininvest. Il ruolo di Berlusconi e, accanto, quello della RAI è quello di due soggetti complementari alla tenuta di un regime. Quel regime sta morendo e apparirebbe francamente incredibile che invece nel mondo dell'informazione esso continuasse a tenere in piedi i suoi sarcofagi.

C'è un punto — e ho finito — al quale bisogna prestare particolare attenzione. Le nuove leggi elettorali, che cambieranno il nostro modello di democrazia, rendono il tema dell'informazione ancora più delicato e per certi versi scottante. Il rapporto che si stabilirà tra il diritto del cittadino ad essere pienamente informato, a che non vi sia manipolazione, occultamento o rimozione delle informazioni, e la nuova scena politica, che vedrà personaggi e personalità all'insegna anche di un certo individualismo entrare nell'agone della lotta del conflitto democratico richiedono a mio avviso un senso di

responsabilità altissimo e regole nuove, trasparenti e vincolanti. Mai come oggi, infatti, l'informazione è luogo principe di formazione delle coscienze e di formazione della decisione politica.

Per tutti questi motivi, noi ci asterremo su questa legge. La consideriamo importante. La consideriamo un primo passo per il superamento della legge Mammi, per il superamento del duopolio e per consentire agli operatori della RAI e dell'informazione in generale di uscire dal tunnel di una lunga, troppo lunga, frustrazione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI Desidero rispondere molto pacatamente all'attacco dell'onorevole Servello, il quale non ha ancora imparato che la lega lombarda non esiste più, ma esiste soltanto la lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). D'altra parte... Fate pure chiasso, perché tanto è la vostra abitudine far chiasso! (*Commenti - Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Fate pure chiasso! Fate chiasso!

D'altra parte, noi facciamo dell'ostruzionismo costruttivo (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*), e non dell'ostruzionismo di facciata! Del resto, il collega Leoni Orsenigo ha spiegato le ragioni della nostra posizione (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Noi non facciamo dietrologie, come ha fatto invece l'onorevole Servello. Noi, quando dobbiamo dire una cosa, la diciamo in faccia e la diciamo molto ma molto chiaramente! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Quindi, secondo noi, non capisce chi non sa capire, perché non ha la capacità di capire! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Arrivati a questo punto, noi confermiamo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

che questa legge non ci piace. Comunque abbiamo chiesto, perché crediamo che sia un diritto di Milano, che la sede di una delle reti della RAI sia trasferita in quella città.

Questo ci sembra dovrebbe far piacere anche a coloro i quali in questo momento — mi riferisco agli appartenenti al gruppo del Movimento sociale — strillando, si oppongono a questa possibilità e dichiarano che noi avremmo fatto a tale riguardo un patto con il Governo. Nessun patto! Noi siamo soltanto opposizione costruttiva e vogliamo quello che vogliamo! Non abbiamo bisogno di nasconderci! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	285
<i>Hanno votato no</i>	53)

L'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.011 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Ignazio La Russa 2.339.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.012.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.012, di cui sono cofirmatario.

CARLO TASSI. Poiché non sono presenti né la collega Poli Bortone, prima firmataria, né il collega Ignazio La Russa, cofirmatario

dell'articolo aggiuntivo testé ritirato, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.012 ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Tassi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i>	301)

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.013.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.013, di cui sono cofirmatario.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, dichiaro di far mio l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.013, testé ritirato dall'onorevole Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cellai.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.013, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Cellai, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	302)

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rositani 2.014.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare il mio articolo aggiuntivo 2.014.

CARLO TASSI. Signor Presidente, poiché non posso far mio un articolo aggiuntivo che ho già sottoscritto, ritiro la mia firma.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, le ripeto che non posso consentirlo. Non faccia più questa richiesta: eviti di tornare sui punti già definiti una volta!

MARCO CELLAI. Signor Presidente, dichiaro di far mio l'articolo aggiuntivo Rositani 2.014, ritirato dal primo firmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cellai.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rositani 2.014, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Cellai, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	3

<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	306)

L'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.015 è precluso dall'approvazione dell'articolo 1.

GUGLIELMO ROSITANI. Perché è precluso signor Presidente?

PRESIDENTE. Glielo spiego subito, onorevole Rositani.

L'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.015 prevede la facoltà del Governo di provvedere al servizio radiotelevisivo mediante concessione ad una società nella quale il capitale privato sia rappresentato dal 49 per cento. La materia è stata tuttavia già regolata dall'articolo 1, che stabilisce l'obbligo di affidare la concessione ad una società per azioni di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 2461 del codice civile.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rositani 2.016.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare il mio articolo aggiuntivo 2.016.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, desidero far mio l'articolo aggiuntivo Rositani 2.016, testé ritirato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rositani 2.016, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	357

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Astenuti 3
 Maggioranza 179
 Hanno votato sì 40
 Hanno votato no 317)

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.017.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.017, da me sottoscritto.

CARMINE PATARINO. Faccio mio l'articolo aggiuntivo testé ritirato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.017, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ricordo ai colleghi che è necessario tenere premuto il tasto fino alla fine della votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 355
 Votanti 352
 Astenuti 3
 Maggioranza 177
 Hanno votato sì 38
 Hanno votato no 314)*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.018.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo 2.018 da me sottoscritto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Cellai, per mantenerlo ...

MARCO CELLAI. La ringrazio, signor Presidente, per aver interpretato il mio pensiero. In effetti intervengo per dichiarare che mantengo l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.018, da me sottoscritto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.018, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 354
 Votanti 351
 Astenuti 3
 Maggioranza 176
 Hanno votato sì 37
 Hanno votato no 314)*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tatarella 2.019.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Tatarella 2.019, da me sottoscritto.

MICHELANGELO AGRUSTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

MICHELANGELO AGRUSTI. Intendo far mio l'articolo aggiuntivo Tatarella 2.019 e tutti gli altri emendamenti e articoli aggiuntivi ritirati dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale. *(Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Agrusti, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi possono essere fatti propri solo dopo che siano stati

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

effettivamente ritirati dai presentatori se quando un successivo emendamento o articolo aggiuntivo sarà ritirato, lei avanzerà la sua richiesta, e se la sua precederà una analoga richiesta di un collega del Movimento sociale italiano-destra nazionale, potrà fare suo l'emendamento o articolo aggiuntivo in questione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tatarella 2.019, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Agrusti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i>	307)

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rositani 2.020.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare il mio articolo aggiuntivo 2.020.

PRESIDENTE. Onorevole Agrusti, sta indicando che intende far suo l'emendamento?

MICHELANGELO AGRUSTI. Sì, Presidente.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, l'onorevole Agrusti si deve alzare e deve prendere la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Agrusti, come poc'anzi le ho detto, deve alzarsi e prendere la parola per fare suo un emendamento o articolo aggiuntivo ritirato dai presentatori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rositani 2.020, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Agrusti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i>	298).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.021.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.021, da me sottoscritto.

MAURIZIO GASPARRI. Dichiaro di far mio l'articolo aggiuntivo di cui l'onorevole Rositani ha testé annunciato il ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.021, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gasparri, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	311).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.034.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.034, da me sottoscritto.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, comunico di far mio l'articolo aggiuntivo testé ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.034, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i>	297).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.022.

Constato l'assenza dell'onorevole Poli Bortone; s'intende che non insista per la votazione.

FRANCESCO SERVELLO. Faccio mio, l'articolo aggiuntivo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Servello.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.022, fatto proprio

dall'onorevole Servello, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	302).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.023.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.023, da me sottoscritto.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, comunico di far mio l'articolo aggiuntivo testé ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.023, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i>	304).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.024.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.024 da me sottoscritto.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, comunico di far mio l'articolo aggiuntivo testé ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.024, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i>	300).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.025.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.025 da me sottoscritto.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, comunico di far mio l'articolo aggiuntivo testé ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.025, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	310).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.026.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.026, da me sottoscritto.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, comunico di far mio l'articolo aggiuntivo testé ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.026, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	3

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Maggioranza 171
 Hanno votato sì 32
 Hanno votato no 308).

La Presidenza si riserva di valutare l'ammissibilità dei seguenti articoli aggiuntivi: Ignazio La Russa 2.027, Poli Bortone 2.028, Rositani 2.029, Poli Bortone 2.031, Rositani 2.033, Poli Bortone 2.035, Ignazio La Russa 2.036 e 2.037, Poli Bortone 2.039, Ignazio La Russa 2.040, Rositani 2.052, Poli Bortone 2.047, Rositani 2.046, Ignazio La Russa 2.048, Poli Bortone 2.049 e 2.054, Ignazio La Russa 2.055, Rositani 2.056 e Poli Bortone 2.058.

Tutti questi articoli aggiuntivi disciplinano infatti i profili esterni dell'attività della società concessionaria e soprattutto concernono la regolamentazione dei programmi radiotelevisivi, mentre il provvedimento ha per oggetto la nomina e le attribuzioni degli organi direttivi della RAI.

I suddetti articoli aggiuntivi potrebbero tuttavia considerarsi ammissibili ove riferibili alla convenzione prevista dall'articolo 4. La Presidenza scioglierà pertanto la riserva in sede di esame dell'articolo 4, cui tali articoli aggiuntivi si intendono trasferiti.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Alla luce di quanto dichiarato dal Presidente deve dunque intendersi che tali articoli aggiuntivi sono accantonati per essere discussi e votati in sede di esame dell'articolo 4?

PRESIDENTE. Come ho già detto, tali articoli aggiuntivi si intendono trasferiti all'articolo 4; in quella sede la Presidenza completerà la manifestazione del suo orientamento, sciogliendo la riserva formulata.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.030.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente,

dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.030, da me sottoscritto.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, comunico di far mio l'articolo aggiuntivo testé ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.030, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	352
Votanti	348
Astenuti	4
Maggioranza	175
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	310).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.032, di cui era stato preannunciato il ritiro.

GUGLIELMO ROSITANI. Confermo di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.032.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.038.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.038, da me sottoscritto.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, comunico di far mio l'articolo aggiuntivo testé ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.038, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i>	297).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.041.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.041, da me sottoscritto.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, comunico di far mio l'articolo aggiuntivo testé ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.041, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	3

<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i>	304).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rositani 2.042.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare il mio articolo aggiuntivo 2.042.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, comunico di far mio l'articolo aggiuntivo testé ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rositani 2.042, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	303)

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.044.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, ritiro l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.044, di cui sono cofirmatario.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, faccio mio l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.044, appena ritirato dall'onorevole Rositani.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.044, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	295)

Dichiaro così precluso l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.043.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.045.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.045, da me sottoscritto.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente faccio mio l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.045 testé ritirato dall'onorevole Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.045, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	303)

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rositani 2.050.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare il mio articolo aggiuntivo 2.050.

CARMINE PATARINO. Faccio mio l'articolo aggiuntivo Rositani 2.050, testé ritirato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rositani 2.050, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	293)

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.051.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.051, da me sottoscritto.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

faccio mio l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.051, testé ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.051, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	304)

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.053.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.053, da me sottoscritto.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, faccio mio l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.053, testé ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patarino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.053, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i>	290)

Avverto che l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.057 è assorbito dall'approvazione dell'articolo 1.

Avverto altresì che l'articolo aggiuntivo Battistuzzi 2.059 è precluso dalle precedenti votazioni. Passiamo all'esame dell'articolo 3 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, abbiamo tempo soltanto per svolgere le dichiarazioni di voto?

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, come ho avuto modo di chiarire in precedenza, il gruppo del MSI-destra nazionale dispone complessivamente di dieci minuti di tempo per interventi nella discussione e per dichiarazione di voto sull'articolo 3.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo per affrontare l'esame dell'articolo 3 di questa proposta di legge, che rappresenta il massimo della confusione creata nei rapporti tra il consiglio di amministrazione lottizzato e la figura ed i compiti del direttore generale della RAI.

Il tentativo «equilibristico» della maggioranza, appoggiata da tutti gli altri partiti — compresi il PDS e rifondazione comunista —, di dividere in modo equanime i poteri tra il consiglio di amministrazione ed il direttore generale dell'azienda crea una sorta di immobilismo, la cui manifestazione potrà essere la sfiducia da parte del Governo nei confronti del direttore generale e di quest'ultimo verso il consiglio di amministrazione.

Nell'ambito della norma in esame, che riguarda il direttore generale, emerge un'importante novità dal punto di vista della funzionalità dell'azienda. Il comma 3 del testo della Commissione stabilisce che il direttore generale assicura, in collaborazione con i direttori di rete e di testata, la coerenza della programmazione radiotelevisiva con le linee editoriali e le direttive formulate dal consiglio. Che cosa significa questa «collaborazione»? Significa che si vuole attribuire ai direttori di testata e di rete poteri che fino ad oggi non esistevano.

Già l'attività del direttore generale diveniva impossibile a causa della lottizzazione; se attribuiamo più poteri ai direttori di testata e di rete, la confusione e l'immobilismo saranno enormi! La collaborazione significa che il direttore generale non potrà prendere decisioni, ma dovrà trovare un accordo con i direttori di rete e di testata: pensate a cosa ciò potrà significare se applicato al campo della programmazione o delle linee editoriali.

Si tratta, quindi, di una norma peggiorativa rispetto all'impostazione generale della proposta di legge, che rappresenta l'esempio tipico dell'enorme confusione che si vuole creare e la conseguenza dell'applicazione continuata del criterio della spartizione del potere e della lottizzazione, che va oltre il rapporto tra consiglio di amministrazione e direttore generale. Accanto alle cinquantotto piccole repubbliche, creiamo addirittura poteri ulteriori a favore dei direttori di rete e di testata: è questo un motivo per dire «no» all'articolo 3 della proposta di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il proprio parere sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei invitare i presentatori degli emendamenti Battistuzzi 3.127, Paissan 3.75 e Dalla Chiesa 3.79 a ritirarli; altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Battistuzzi: s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 3.127.

FRANCESCO SERVELLO. Lo faccio mio, signor Presidente, sottolineando per altro che il relatore per la maggioranza non ha dato alcuna motivazione del parere contrario espresso su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati dal nostro gruppo.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Nella relazione introduttiva e nella replica ho spiegato in modo diffuso le ragioni di questa contrarietà; evidentemente il parere sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati, è conseguenza delle ragioni già esposte in quelle sedi. Ritengo pertanto veramente superfluo aggiungere ulteriori considerazioni, anche per non far perdere altro tempo ai colleghi.

MANFREDO MANFREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo onorevole Manfredi?

MANFREDO MANFREDI. Sull'ordine dei lavori. Signor Presidente, ho qualche problema di salute e l'aria condizionata, troppo forte, non mi consente di stare in aula. La prego di credermi. Le chiedo pertanto di far spegnere l'impianto di aria condizionata, troppo forte (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Manfredi, le assicura che la questione sarà sottoposta al

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

prudente apprezzamento dei deputati questori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battistuzzi 3.127, fatto proprio dall'onorevole Servello, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, occorre che vi sforziate di restare in aula. Non è possibile continuare in questo modo! Chi presiede compie uno sforzo; fatelo anche voi! Vi prego di affrettarvi a prendere posto.

CARLO TASSI. Presidente, a noi, che ne abbiamo diritto, non concede tempo, ma lo concede ad altri, che non ne hanno diritto!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i>	282)

Sono in missione 23 deputati).

Onorevoli colleghi, non è possibile — ripeto — continuare in questo modo. Sul provvedimento in esame è in atto un ostruzionismo: è dovere di chi vuole che la proposta di legge sia approvata avere pazienza ed essere presente in aula.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 3.128, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	273

Sono in missione 23 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassi 3.129.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Tassi 3.129, da me sottoscritto.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Tassi 3.129, testé ritirato dal collega Rositani.

CARLO TASSI. Signor Presidente, l'emendamento è mio! Dovevo ritirarlo io!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, l'emendamento 3.129, di cui lei è primo firmatario, è stato sottoscritto anche dall'onorevole Rositani. Pertanto, la Presidenza deve presumere che vi sia un'intesa.

CARLO TASSI. È un'irregolarità! C'è una prevaricazione!

PRESIDENTE. La prevaricazione semmai è dell'onorevole Rositani, non della Presidenza!

CARLO TASSI. Non mi interessa, è lei che presiede!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 3.129, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Patarino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	285).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, voglio augurarmi che la decisione assunta dalla Presidenza sull'emendamento Tassi 3.129 non costituisca precedente. Sarebbe infatti gravissimo se gli emendamenti potessero essere ritirati da alcuni presentatori in palese contrasto con il primo firmatario. Se, infatti, quest'ultimo intende mantenere l'emendamento, evidentemente esso non può essere ritirato dagli altri cofirmatari. Si tratta di un principio importante a tutela dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, stiamo procedendo secondo la prassi abituale. Quando uno dei firmatari si opponga alla richiesta di ritiro di un emendamento, è chiaro che lo stesso viene mantenuto.

CARLO TASSI. Allora è lei che deve interpellare il primo firmatario!

PRESIDENTE. È preferibile che sia il primo firmatario ad esprimersi. Tuttavia, in precedenza l'onorevole Rositani ha annunciato il ritiro di svariati emendamenti che recavano, come prima firma, quella dell'onorevole Poli Bortone, la quale era presente ed assentiva. Sono valutazioni che attengono alla Presidenza.

CARLO TASSI. Ha fatto male la Presidenza!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mussolini 3.1.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. A che titolo intende parlare, onorevole Servello?

FRANCESCO SERVELLO. Per ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, potrebbe farlo solo se avesse sottoscritto l'emendamento.

FRANCESCO SERVELLO. Sono cofirmatario, signor Presidente!

CARLO TASSI. Non ne azzecca una, Presidente!

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare, onorevole Servello.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento Mussolini 3.1.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente mantengo l'emendamento Mussolini 3.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mussolini 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

to Negri 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>320</i>
<i>Votanti</i>	<i>318</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>160</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>34</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>284).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di votare dal vostro posto!

CARLO TASSI. Ed anche di guardare chi vuole ritirare gli emendamenti!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>342</i>
<i>Votanti</i>	<i>340</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>38</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>302).</i>

Onorevoli colleghi, vi prego di non fare commenti, perché io ho guardato due volte dalla parte del gruppo del MSI-destra nazionale.

CARLO TASSI. Se ha guardato, allora non ha visto, perché io ho alzato la mano!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego!

CARLO TASSI. Possono testimoniare tutti!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rositani 3.4.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare il mio emendamento 3.4.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Rositani 3.4, testè ritirato dal collega.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 3.4, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>348</i>
<i>Votanti</i>	<i>346</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>37</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>309)</i>

Avverto che l'emendamento Ignazio La Russa 3.5 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Ignazio La Russa 2.339. Respingendo quest'ultimo emendamento la Camera si è infatti pronunciata in senso contrario all'istituzione di un segretario generale, che non può quindi essere riproposta attraverso l'emendamento Ignazio La Russa 3.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.7.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.7, di cui sono cofirmatario.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei chiede di parlare per far suo l'emendamento Poli Bortone 3.7?

CARLO TASSI. Presidente, lo volevo ritirare io, ma lei ha dato la parola a un altro collega!

PRESIDENTE. Mettetevi d'accordo onorevoli colleghi!

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, mantengo l'emendamento Poli Bortone 3.7.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.7, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Negri 3.8, Dalla Chiesa 3.9 e Romeo 3.10, non accettati dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	2

<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	50
<i>Hanno votato no</i>	296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Chiesa 3.11, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	87
<i>Hanno votato no</i>	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mita 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	75
<i>Hanno votato no</i>	260).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 3.13.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento Ignazio La Russa 3.13, di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Lo faccio mio, signor Presidente.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macerati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 3.13, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Macerati, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>344</i>
<i>Votanti</i>	<i>342</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>172</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>36</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>306).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>345</i>
<i>Votanti</i>	<i>342</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>172</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>39</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>303).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rositani 3.14.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare il mio emendamento 3.14.

CARLO TASSI. Lo mantengo, Presidente.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>345</i>
<i>Votanti</i>	<i>343</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>172</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>37</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>306).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romeo 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>351</i>
<i>Votanti</i>	<i>349</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>175</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>8</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>341).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.16.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.16, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rositani.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

to Poli Bortone 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>342</i>
<i>Votanti</i>	<i>340</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>39</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>301).</i>

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, gli emendamenti da Ignazio La Russa 3.23 a Ignazio La Russa 3.22 tendono tutti ad introdurre un comma aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 3, con una prima parte comune: «Non può essere nominato direttore generale chi abbia (...)», differenziandosi poi per la condizione di ineleggibilità specificatamente indicata.

Chiedo pertanto la votazione per parti separate, nel senso di votare preliminarmente tale parte comune.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come già rilevato dal relatore per la maggioranza, gli emendamenti Ignazio La Russa 3.23, Rositani 3.34 e Poli Bortone 3.35, 3.36 e 3.18, Ignazio La Russa 3.37 e 3.22 tendono tutti ad introdurre un comma aggiuntivo al comma 1, con una prima parte comune: «Non può essere nominato direttore generale chi abbia, (...)».

Detti emendamenti si differenziano tra loro in ordine alla specifica causa di ineleggibilità indicata nella seconda parte.

Ritengo pertanto opportuno, a fini di economia e chiarezza delle votazioni, procedere preliminarmente alla votazione di tale parte comune agli emendamenti citati. Con questa votazione la Camera sarà chiamata a deci-

dere in primo luogo in ordine alla introduzione o meno di condizioni di ineleggibilità alla carica di direttore generale della società concessionaria. Resta salva comunque la votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.44 che, pur concernendo materia di ineleggibilità, ha una diversa formulazione.

Qualora l'Assemblea approvi la citata parte comune, si passerà alla votazione delle parti residue degli emendamenti indicati. Qualora l'Assemblea la respinga, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti che la contengono.

GUGLIELMO ROSITANI. Si vota la parte comune?

PRESIDENTE. Sì, si vota prima la parte comune.

GUGLIELMO ROSITANI. Allora, l'emendamento Ignazio La Russa 3.23...

PRESIDENTE. Non si vota il singolo emendamento, onorevole Rositani, ma la parte comune ad un gruppo di emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Ignazio La Russa 3.23, Rositani 3.34, Poli Bortone 3.35, 3.36 e 3.18, Ignazio La Russa 3.37 e 3.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>354</i>
<i>Votanti</i>	<i>352</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>177</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>34</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>318).</i>

Si intendono respinte le restanti parti degli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.44.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.44, da me sottoscritto.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, intendo fare mio l'emendamento ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.44, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gasparri, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>340</i>
<i>Votanti</i>	<i>338</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>170</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>35</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>303).</i>

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Nel rilevare che gli emendamenti Rositani 3.46, 3.19, 3.21, 3.24, 3.39, 3.38, 3.32, Ignazio La Russa 3.47, 3.25, 3.26, 3.30, Poli Bortone 3.20, 3.27, 3.28, 3.31, 3.33, recano tutti una parte comune, chiedo che la Presidenza disponga la votazione preliminare della citata parte comune.

PRESIDENTE. Rilevo che in effetti gli emendamenti richiamati dal relatore per la maggioranza tendono tutti ad introdurre un comma aggiuntivo al comma 1, con una prima parte comune: «L'incarico di diretto-

re generale è incompatibile (...)». Tali emendamenti differiscono tra loro in ordine alla situazione specifica di incompatibilità indicata nella seconda parte.

La Presidenza ritiene pertanto opportuno, a fini di economia e chiarezza delle votazioni, procedere preliminarmente alla votazione della citata parte comune a tutti gli emendamenti indicati. Con questa votazione la Camera sarà chiamata a decidere in primo luogo in ordine all'introduzione, o meno, di situazioni di incompatibilità per l'incarico di direttore generale della società concessionaria.

Qualora l'Assemblea approvi tale parte comune, si passerà alla votazione delle parti residue degli emendamenti citati. Qualora l'Assemblea la respinga, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti che la contengono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune agli emendamenti Rositani 3.46, Ignazio La Russa 3.47 e 3.25, Poli Bortone 3.20, Rositani 3.19, 3.21 e 3.24, Ignazio La Russa 3.26, Poli Bortone 3.27 e 3.28, Ignazio La Russa 3.30, Rositani 3.39, Poli Bortone 3.31, Rositani 3.38 e 3.32, Poli Bortone 3.33, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>351</i>
<i>Votanti</i>	<i>349</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>175</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>7</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>342).</i>

Si intendono così respinte le restanti parti degli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.45.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.45, da me sottoscritto.

MAURIZIO GASPARRI. Onorevole Presidente, dichiaro di fare mio l'emendamento testé ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.45, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gasparri, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	349
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i>	314).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 3.40.

CARLO TASSI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

MAURIZIO GASPARRI. Faccio mio l'emendamento ritirato dal collega Tassi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio la Russa 3.40, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gasparri, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue votazione).

Onorevole La Ganga, se vuole raggiunge il suo banco ...! Onorevole Nenna D'Antonio, raggiunga il suo banco, per favore!

Ecco cosa succede se i colleghi si allontanano.

Prego i colleghi di affrettarsi!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i>	306)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.41.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare questo emendamento, di cui sono cofirmatario.

CARLO TASSI. Lo mantengo, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	315).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rositani 3.42.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di ritirare l'emendamento...

PRESIDENTE. Sta bene.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

GUGLIELMO ROSITANI. Presidente, la vorrei pregare di farmi indicare il numero dell'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Rositani, tutte le cortesie sono dovute ad un collega così diligente e cortese come lei, ma noi stiamo parlando di un ben preciso emendamento, sicché l'indicazione del numero è assolutamente inutile.

GUGLIELMO ROSITANI. È un'ulteriore conferma, signor Presidente.

PRESIDENTE. No, onorevole Rositani, la prego! Dato che rivolge un appunto alla Presidenza, le faccio presente che lei non può ritirare altro emendamento che quello che è in discussione, sicché è inutile indicare quale.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento di cui sono primo firmatario.

CARLO TASSI. Presidente, mantengo l'emendamento ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 3.42, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	316).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 3.43.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente,

dichiaro di voler ritirare l'emendamento di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Mi consenta di fare mio questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 3.43, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i>	304).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 3.29.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 3.29, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	309)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.48.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Faccio mio l'emendamento, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.48, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	342
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i>	302).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.49.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Presidente, io ho sottoscritto questo emendamento, lo mantengo e insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.49, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 3.50, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i>	304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 3.51, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	311).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.52.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.52, di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Presidente, faccio mio questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.52, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	314).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.53.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.53, di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, vorrei far mio questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.53, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	309).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rositani 3.54.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di voler ritirare il mio emendamento 3.54.

GIULIO MACERATINI. Presidente, faccio mio questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 3.54, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	310).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.55.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.55, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Presidente, faccio mio l'emendamento Poli Bortone 3.55.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.55, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i>	315).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.56.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.56, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Presidente, faccio mio l'emendamento Poli Bortone 3.56.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.56, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	312).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.57.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.57, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Presidente, faccio mio tale emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.57, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i>	303).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Chiesa 3.58, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, c'è un pianista!

PRESIDENTE. Onorevole collega, vada al suo posto! Ciascuno voti per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	77
<i>Hanno votato no</i>	267).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.59.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, a nome dei presentatori, ritiro l'emendamento Poli Bortone 3.59.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler far mio l'emendamento Poli Bortone 3.59, testé ritirato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rositani. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.59, ritirato dai presentatori

e fatto proprio dall'onorevole Rositani, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i>	303).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.60.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.60, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Mantengo l'emendamento ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i>	316).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manisco 3.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manisco. Ne ha facoltà.

LUCIO MANISCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti all'articolo 3, presentati insieme ai colleghi Mita e Vendola, rivestono e dovrebbero rivestire per gli estensori della proposta di legge in esame un'importanza fondamentale, in quanto affrontano uno dei nodi chiave di questa miniriforma della RAI, ossia i poteri, i diritti ed i doveri del direttore generale nei confronti del consiglio d'amministrazione, dei direttori di testate e di reti. Mi rammarico pertanto per il parere contrario del relatore per la maggioranza e del Governo.

Le esperienze acquisite dagli operatori dell'informazione, della cultura e dello spettacolo, entro e fuori la concessionaria del servizio pubblico, nella sua travagliata storia (dai tempi di direttori quali Berté, De Luca, Agnes fino al Pasquarelli dei nostri giorni), hanno costantemente identificato nella figura del direttore generale della RAI la cinghia di trasmissione dell'aggressione spartitoria dei partiti contro e sul servizio pubblico. È indubbio che l'eccesso di zelo di dirigenti subalterni a tutti i livelli abbia favorito subdolamente, secondato e mai seriamente contrastato, l'esercizio abusivo e non statutario di queste funzioni, cui possono essere fatte risalire le cause primarie della profonda *malaise* che ha colpito con effetti devastanti la RAI-TV.

Ma è altrettanto certo che un direttore generale, oltre ad assolvere al suo mal celato compito primario (quello di assicurare gli interessi del partito di maggioranza relativa e poi di questo o quel partito di Governo, od aspirante tale), una volta insediato nel suo alto seggio, incomincia istantaneamente ad emanare luce propria ed odore di santità, a trinciare giudizi su tutto e su tutti, ad intervenire nei palinsesti, nei notiziari, negli spettacoli, nei programmi culturali, con una continua, costante, martellante e non sempre sgradita — ahimè — violazione dei diritti di direttori di testate e di rete, così come vengono sanciti dall'articolo 6 del contratto nazionale giornalistico e da quella che viene eufemisticamente chiamata la deontologia professionale dei giornalisti.

Ho fatto in passato ricorso ad una battuta texana per descrivere questa fenomenologia, e qui conviene ripeterla in quanto è più

calzante che mai. Nel sovrano stato del Texas, come è noto, tutti parlano di petrolio. Ecco come recita la parafrasi: se la velleità autoritaria dovesse raggiungere il prezzo di 50 dollari al barile, vorrei avere in esclusiva i diritti di estrazione dal cranio di un direttore generale della RAI!

E allora che fare, come si chiedeva un nostro lontano antenato ideologico? Gli emendamenti all'articolo 3 indicano la strada: riportare poteri, diritti e doveri di un direttore generale nei loro limiti statutari, cioè societari, del servizio pubblico, per quanto concerne, ad esempio, i suoi rapporti con l'azionista, con il consiglio d'amministrazione, con la Commissione di vigilanza e cioè, in ultima analisi, con il Parlamento. È essenziale, a tal fine, un ruolo più comprimario e non subalterno del consiglio di amministrazione nella nomina dei direttori di testate e di rete e dei massimi quadri dirigenti della RAI. Vi sono un'esigenza ed una necessità immediate, a cui si dovrà provvedere in un brevissimo arco di tempo con l'approvazione di questa miniriforma, perché è assolutamente disdicevole lo spettacolo offerto da questi quadri dirigenti, emanazione di un CAF che è stato spazzato via dai turbinosi eventi degli ultimi diciotto mesi in ogni settore della vita pubblica tranne che a viale Mazzini, a Saxa Rubra e in alcune sedi regionali della RAI. I pochi fasti e i molti nefasti della loro opera — esiste ovviamente qualche eccezione — non hanno minimamente inciso sulla loro pervicace intenzione di rimanere abbarbicati alle loro poltrone.

Questa miniriforma della RAI non suscita certo il nostro entusiasmo, ma, se riuscirà a limitare gli esorbitanti pareri del direttore generale e a rimuovere le incrostazioni geologiche ai vertici del servizio pubblico, avrà una sua valenza positiva (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manisco 3.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	56
<i>Hanno votato no</i>	285).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rositani 3.62.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di volerlo ritirare.

CARLO TASSI. Io lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 3.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i>	266

Sono in missione 23 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.65.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.65, da me sottoscritto.

CARLO TASSI. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	309).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 3.66.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di voler ritirare l'emendamento Ignazio La Russa 3.66, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 3.66, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	304).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.67.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.67, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, lo mantengo io.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 3.67, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	312).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.68.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.68, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Faccio mio l'emendamento testé ritirato dai presentatori.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.68, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	313).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.63.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.63, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Faccio mio l'emendamento testé ritirato dai presentatori.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.63, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i>	315).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rositani 3.64.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare il mio emendamento 3.64.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

GIULIO MACERATINI. Mantengo tale emendamento ed insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 3.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	316).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rositani 3.69.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare il mio emendamento 3.69.

GIULIO MACERATINI. Mantengo tale emendamento ed insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 3.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	3

<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	305).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rositani 3.70.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare il mio emendamento 3.70.

GIULIO MACERATINI. Lo faccio mio, signor Presidente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 3.70, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	312).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rositani 3.71.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 3.71.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 3.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	311).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.72.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.72, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, io lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i>	312).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 3.73.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Ignazio La Russa 3.73, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Io lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 3.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	306).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rositani 3.74.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 3.74.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, io lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 3.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i>	316).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Chiedo all'onorevole Paissan se accolga l'invito al ritiro del suo emendamento 3.75 rivoltoagli dal relatore.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 3.75, come atto politico per contribuire alla rapida approvazione della proposta di legge al nostro esame. Lo faccio anche se mi rendo conto che i rappresentanti del gruppo del Movimento sociale italiano lo faranno proprio: mi offro a tale strumentalizzazione! (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi — Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

CARLO TASSI. Faccio mio l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 3.75, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Tassi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	348
Votanti	345
Astenuti	3
Maggioranza	173
Hanno votato sì	60
Hanno votato no	285).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 3.76.

CARLO TASSI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Ignazio La Russa 3.76, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 3.76, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	352
Votanti	348
Astenuti	4
Maggioranza	175
Hanno votato sì	43
Hanno votato no	305).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.77.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Poli Bortone 3.77, di cui sono cofirmatario.

GUGLIELMO ROSITANI. Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rositani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.77, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Rositani, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

(Presenti 354
 Votanti 352
 Astenuti 2
 Maggioranza 177
 Hanno votato sì 41
 Hanno votato no 311).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.78.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.78, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, mantengo l'emendamento Poli Bortone 3.78, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.78, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 351
 Votanti 349
 Astenuti 2
 Maggioranza 175
 Hanno votato sì 41
 Hanno votato no 308).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dalla Chiesa 3.79.

Prendo atto che i presentatori di tale emendamento insistono per la votazione, nonostante l'invito a ritirarlo rivolto loro dal relatore per la maggioranza e dal Governo.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Chiesa 3.79, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 353
 Votanti 351
 Astenuti 2
 Maggioranza 176
 Hanno votato sì 41
 Hanno votato no 310).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.80.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.80, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Presidente, mantengo l'emendamento Poli Bortone 3.80, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.80, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 354
 Votanti 351
 Astenuti 3
 Maggioranza 176
 Hanno votato sì 40
 Hanno votato no 311).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.81.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.81, da me sottoscritto.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

GIULIO MACERATINI. Presidente, mantengo l'emendamento Poli Bortone 3.81, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.81, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	309).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.82.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.82, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.82, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i>	311).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.83.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.83, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Presidente, mantengo l'emendamento Poli Bortone 3.83, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone, 3.,83, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i>	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 3.84, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	2

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Maggioranza 169
 Hanno votato sì 37
 Hanno votato no 299).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 3.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 344
 Votanti 342
 Astenuti 2
 Maggioranza 172
 Hanno votato sì 36
 Hanno votato no 306).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.88.

GUGLIELMO ROSITANI. Ritiro l'emendamento Poli Bortone 3.88, di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Io lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 352
 Votanti 349
 Astenuti 3
 Maggioranza 175
 Hanno votato sì 36
 Hanno votato no 313).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 3.86.

GUGLIELMO ROSITANI. Ritiro l'emendamento Ignazio La Russa 3.86, di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Faccio mio l'emendamento Ignazio La Russa 3.86.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 3.86, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 358
 Votanti 356
 Astenuti 2
 Maggioranza 179
 Hanno votato sì 35
 Hanno votato no 321).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.87.

GUGLIELMO ROSITANI. Ritiro l'emendamento Poli Bortone 3.87.

GIULIO MACERATINI. Faccio mio l'emendamento Poli Bortone 3.87.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.87, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli Loiero e Mastella, se volete votare recatevi al vostro posto. Occorre tenere premuto il tasto fino al momento in cui dichiaro chiusa la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i>	315).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.89.

GUGLIELMO ROSITANI. Ritiro l'emendamento Poli Bortone 3.89, di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Mantengo l'emendamento Poli Bortone 3.89, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	306).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.90.

GUGLIELMO ROSITANI. Ritiro l'emendamento Poli Bortone 3.90, di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Lo mantengo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	306).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 3.91.

GUGLIELMO ROSITANI. Ritiro l'emendamento Ignazio La Russa 3.91, di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Io lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 3.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	298).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rositani 3.92.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.92, di cui sono primo firmatario.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 3.92, ritirato dal presentatore e mantenuto dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i>	290).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rositani 3.93.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.93, di cui sono co-firmatario.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 3.93, ritirato dal presentatore e mantenuto dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i>	300).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rositani 3.94.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.94, da me sottoscritto quale primo firmatario.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, avendo sottoscritto l'emendamento Rositani 3.94, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 3.94, ritirato dai presentatori e mantenuto dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	337

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Astenuti 3
 Maggioranza 169
 Hanno votato sì 37
 Hanno votato no 300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 3.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 336
 Votanti 335
 Astenuti 1
 Maggioranza 168
 Hanno votato sì 36
 Hanno votato no 299).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 3.96.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Ignazio La Russa 3.96, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, mantengo l'emendamento Ignazio La Russa 3.96, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 3.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 341
 Votanti 339
 Astenuti 2*

Maggioranza 170
 Hanno votato sì 37
 Hanno votato no 302).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 3.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi prego di votare, onorevoli colleghi!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 343
 Votanti 341
 Astenuti 2
 Maggioranza 171
 Hanno votato sì 43
 Hanno votato no 298).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 3.98.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Ignazio La Russa 3.98, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, lo faccio mio (*Commenti del deputato Tassì*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 3.98, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i>	307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 3.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i>	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 3.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i>	295).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.101.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'emendamento Poli Bortone 3.101, di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, in qualità di cofirmatario dell'emendamento Poli Bortone 3.101, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i>	309).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 3.102.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Poli Bortone 3.102, di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, in qualità di cofirmatario dell'emendamento Poli Bortone 3.102, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 3.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>357</i>
<i>Votanti</i>	<i>355</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>40</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>315</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mita. Ne ha facoltà.

PIETRO MITA. Signor Presidente, la votazione sull'articolo 3 — quello per noi più innovativo — è un passaggio positivo in una discussione difficile e contraddittoria.

L'intera vicenda del rinnovo del consiglio di amministrazione e degli organismi di direzione della RAI è stata segnata da ambiguità e da operazioni oscure. I partiti che hanno governato il servizio pubblico televisivo e ne hanno tratto tutti i benefici in una gestione di parte, con lottizzazioni di gruppi e correnti, non si sono risparmiati in una vera e propria guerriglia in quest'aula, diretta ad impedire cambiamenti reali.

È da mesi che discutiamo sul servizio pubblico radiotelevisivo, ma soltanto oggi avvertiamo una certa sensibilità.

In quest'aula vi è stato l'ostruzionismo dei gruppi del MSI-destra nazionale e della lega (fino a stamattina); ma il continuo venir meno del numero legale ha visto ben altri protagonisti più o meno malcelati. Per mesi un provvedimento costruito intorno alle precarie mediazioni interne ai partiti di Governo non è riuscito a decollare. Forze interne alla maggioranza hanno puntato al commissariamento della RAI, che — diciamolo pure — è stato visto finora come lo strumento più idoneo per un drastico ridimensionamento del servizio pubblico.

Queste dichiarazioni le abbiamo fatte in tempi non sospetti; ormai è notizia quotidiana il rafforzamento di un solo soggetto televisivo, per cui il passaggio dal duopolio al monopolio, sia pure imperfetto, è sotto i nostri occhi.

L'assenza in RAI di un governo democra-

tico impedisce qualsiasi ipotesi di rilancio e persino il superamento dell'attuale paralisi dell'ente a vantaggio di chi non si accontenta più del duopolio.

L'articolo 3 della proposta di legge e le positive modifiche intervenute in Commissione non soddisfano di certo quelle forze che hanno governato finora la RAI utilizzando come leva decisiva la figura del direttore generale. Stabilire che la fonte di nomina di tale soggetto è il consiglio di amministrazione e ribaltare il rapporto tra quest'ultimo e l'azionista non è affatto secondario. Sappiamo tutti che la figura del direttore generale è stata l'architrave del lungo dominio della democrazia cristiana sul servizio pubblico; l'architrave di un sistema che, partendo dal pieno controllo dell'azionista, ha praticato forme di monopolio, prima, e di duopolio, successivamente, ai danni della qualità del prodotto televisivo, della libertà dell'utenza e della stessa professionalità degli operatori.

Negli ultimi anni, dopo l'approvazione del cosiddetto decreto Berlusconi, i poteri del direttore generale sono stati aumentati a dismisura. Tale soggetto ha debordato dai suoi compiti manageriali gestionali, con pericolose e gravi invasioni di campo per quanto concerne il merito della programmazione e con relativi interventi censori ai danni di manifestazioni pluralistiche. Tutto ciò ha seriamente nuociuto all'immagine ed alla qualità del prodotto della RAI, ha creato un clima irrespirabile tra gli stessi operatori (come dimostrano i casi diffusi di contestazione) e, soprattutto, ha alimentato disparità di trattamento sul video di soggetti non solo politici, ma anche sociali. Basti pensare alla sistematica, pervicace e francamente odiosa esclusione dal video delle iniziative dei gruppi di opposizione e delle nuove soggettività sociali, che — si badi bene — incidono fortemente nella realtà del nostro paese.

L'articolo 3 del testo unificato in esame modifica i poteri del direttore generale; il suo carattere positivo consiste in un riequilibrio dei poteri. Certo, anche in questo caso siamo solo all'inizio. Il nostro gruppo aveva presentato emendamenti volti a modificare l'articolo 3, in coerenza con l'assunto di fondo, ma la Camera non ha ritenuto opportuno approvarli. Ciò nonostante, il nostro

voto favorevole sull'articolo in questione vuole sottolineare l'aspetto positivo di una proposta di legge sulla quale abbiamo manifestato perplessità, ma che porta in primo piano l'esigenza di una immediata riforma radicale della legislazione in materia radio-televisiva (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, i pochi minuti che la Presidenza ci ha concesso mi consentono di non dover affrontare con l'acqua alla gola l'argomento in discussione che, come è stato ricordato, riguarda i nuovi poteri del direttore generale della RAI, i quali sostanzialmente promanano da un consiglio di amministrazione eletto in un modo alquanto strano ed anomalo rispetto alle regole istituzionali e costituzionali della Repubblica italiana.

Senza illudermi di aprire particolari breccie nelle coscienze di quanti hanno imboccato questa strada con scarso senso critico, vorrei cogliere l'occasione per sottolineare che essa, a nostro giudizio, sta portando e porterà (siamo purtroppo sicuri che le nostre previsioni pessimistiche saranno confermate) ad uno stravolgimento inaccettabile delle regole costituzionali che hanno finora regolato il nostro paese. Affidare ai Presidenti delle Camere compiti di amministrazione attiva (è già stato detto e scritto, ma intendiamo ribadirlo con forza in questa sede) è un errore macroscopico, che non ha precedenti e ci avvia verso uno stravolgimento dei principi sui quali deve fondarsi il rapporto tra il potere legislativo e i ruoli di amministrazione attiva nei quali si esplica la funzione esecutiva nel nostro ordinamento giuridico.

Immaginare che i Presidenti delle Camere (che sono per principio irresponsabili, perché in base al disegno costituzionale hanno solo il compito di guidare le Assemblee legislative senza poter essere investiti di poteri che travalicano le Assemblee stesse) debbano nominare gli organi di gestione è un errore madornale. Sappiamo che fra

Parlamento, quindi nazione, popolo che legge il Parlamento e Governo esiste un rapporto dialettico, di controllo, di verifica, di critica; ma nei confronti dei Presidenti della Camera e del Senato questo non può essere, tant'è vero che — come voi ci insegnate — non è consentito che il comportamento dei Presidenti sia oggetto di interrogazioni, perché gli stessi uffici rimanderebbero al mittente qualunque indagine in tal senso.

Ed allora proprio ai Presidenti di Camera e Senato — che vivono in questa situazione di *turris eburnea* rispetto alla verifica, al controllo, alla critica, che sono il lievito stesso della democrazia — noi affidiamo il compito di nominare gli organi di gestione di questo strumento per il monopolio della pubblica informazione. È una decisione che sarà impossibile spiegare all'estero — e questo è già un fatto grave — ma che in Italia darà luogo a conseguenze negative. Già vedo, infatti, che il futuro Parlamento cercherà un riferimento per le proprie doglianze, riferimento che non potrà essere nè il Presidente del Consiglio nè il ministro delle poste, e si troverà di fronte al muro invalicabile dei due Presidenti di Camera e Senato, ai quali non si potrà chiedere in alcuna misura ed in alcun modo conto del loro operato.

È questo, a mio avviso, il vizio profondo, insuperabile della proposta di legge al nostro esame ed è questo il motivo che dovrebbe indurre tutti, ma in particolare i gruppi di opposizione, ad una seria riflessione. Non avremo mai più interlocutori che verranno qui a rendere conto del loro operato, perché con questa normativa aberrante (insisto sul termine) avremo creato una sorta di franchigia costituzionale, al riparo della quale si andranno a sistemare tutti i giornalisti lottizzati che hanno fatto e disfatto del loro meglio nella televisione di Stato.

È un punto sul quale noi richiamiamo per l'ennesima volta l'attenzione dell'Assemblea, perché con questo ruolo di amministrazione attiva che viene in modo abnorme concesso ai Presidenti di Camera e Senato stravolgiamo i principi costituzionali sui quali ci siamo educati e nei quali crediamo si debba riconoscere questo Stato democra-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

tico. È un grave strappo alle regole, che avrà sicuramente nel tempo gravi conseguenze (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	296
<i>Hanno votato no</i>	42).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 3.01.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 3.01, da me sottoscritto.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, faccio mio l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 3.01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 3.01, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327

<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i>	287).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 3.02.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 3.02, di cui sono cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Faccio mio l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 3.02, Presidente, testé ritirato dal collega.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 3.02, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i>	303).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Negri 3.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	301).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che gli emendamenti Passigli 4.3, 4.11, 4.68 e 4.70 sono stati ritirati dal presentatore.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Parlerò per cinque minuti, Presidente. Gli altri cinque minuti a nostra disposizione verranno poi utilizzati per dichiarazione di voto.

Signor Presidente, la partitocrazia, che avrebbe dovuto essere eliminata da questa legge, è ancora fortemente presente. Ed elemento predominante e «qualificante» (tra virgolette) della permanenza della partitocrazia è proprio l'articolo 4, nonostante l'obiettivo del provvedimento fosse, a parole, proprio l'eliminazione della partitocrazia, secondo quanto affermato dagli stessi componenti la Commissione cultura della Camera.

E che la partitocrazia voglia garantirsi non soltanto una presenza nella RAI, ma anche gli strumenti finanziari per poter continuare a lottizzare con il bilancino da farmacista tale ente, è comprovato anche dall'articolo in esame (inserito all'ultimo momento su proposta di alcuni componenti la Commissione cultura), che prevede e regolarizza il rapporto tra RAI e Stato, tra RAI e Ministero delle poste.

Il primo punto di cui si preoccupano gli estensori e i proponenti di tale articolo è non solo garantire il pagamento del canone, ma addirittura riaffermare che quest'ultimo deve essere rivalutato periodicamente in base al tasso di inflazione. L'obiettivo, quindi,

non è soltanto quello di garantire alla RAI, senza vincoli di alcun genere, le entrate derivanti dal canone; ma addirittura — ripetuto — si vuole garantire l'indicizzazione dello stesso sulla base del tasso di inflazione!

Ebbene, la questione del canone è molto seria e su tale argomento si è discusso e discettato molto.

Mai però si è voluto giustificare il canone con l'affermazione di principio che la RAI rende un servizio pubblico, né si è detto che il pagamento dello stesso deve essere subordinato alla buona gestione dell'azienda. Si chiede invece l'aumento del canone in base al tasso di inflazione annuale, senza indicare alcun vincolo.

Al riguardo saremmo d'accordo in via di principio, poiché ci sembra giusto che, pur fornendo la RAI un servizio pubblico, i cittadini debbano pagare il canone. Tuttavia se non viene collegato alla corretta gestione dell'azienda, quest'ultimo diventa un'elargizione politica imposta al popolo italiano che non può contare neppure sulla qualità dei programmi. La RAI, infatti, alle prese con la concorrenza del privato, trasmette programmi decisamente squalificati e, dal punto di vista del messaggio e dell'informazione, è ridotta peggio del privato.

Tale articolo conferma dunque la volontà della partitocrazia di mantenere il canone e di garantirsi gli strumenti finanziari per poter esercitare nel miglior modo la lottizzazione.

CARLO TASSI. Si prevede la rivalutazione del canone, ma non quella delle pensioni!

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare e constatata la momentanea assenza del relatore per la maggioranza, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,35,
è ripresa alle 12,45.**

PRESIDENTE. Onorevole Aniasi, qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

za. Signor Presidente, non vorrei aiutare l'ostruzionismo, ma l'onorevole Servello mi sollecita a motivare le ragioni del parere negativo ad ogni singolo emendamento, anche se ho già spiegato dettagliatamente nella relazione che svolsi all'inizio del dibattito, ormai qualche mese fa, e nella replica, i motivi per i quali eravamo contrari ad una serie di emendamenti che già erano stati preannunciati.

Dirò comunque che esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Negri 4.1 e Mussolini 4.2, con i quali si chiede la soppressione dell'articolo 4. Per quanto riguarda l'emendamento Negri 4.4, sul quale il parere è contrario, esso è conseguente ad un'impostazione, direi razionale ed organica, rappresentata dai deputati della lega nord, che però contrasta nettamente con quella sostenuta dal provvedimento in esame. Non si può dire altrettanto per l'emendamento Negri 4.5, sul quale il parere è contrario come sui successivi emendamenti Negri 4.6 e 4.7.

La Commissione ha riformulato il proprio emendamento 4.109, al fine di semplificarlo, renderlo più chiaro ed agevolarne la comprensione. In particolare, ci si è preoccupati di assicurare al servizio pubblico risorse sufficienti e certe. Per questa ragione si è anche stabilito che l'ammontare del canone di concessione sia proporzionato a quello sostenuto dalle imprese radiotelevisive private, onde evitare l'attuale sperequazione. Ci si è inoltre preoccupati di garantire risorse sufficienti anche per il futuro, prevedendo un adeguamento al tasso di inflazione, ma stabilendo nel medesimo tempo che quel tasso non venga superato. Raccomando pertanto l'approvazione dell'emendamento 4.109, della Commissione (*nuova formulazione*).

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Matteoli 4.8, Marengo 4.9 e 4.10. L'onorevole Passigli ha ritirato i suoi emendamenti 4.3 e 4.11; qualora essi fossero fatti propri da altri, si sappia che il parere della Commissione è comunque contrario.

Per le ragioni già dette esprimo parere contrario sugli emendamenti Maceratini 4.12, 4.13 e 4.14, nonché su tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Governo?

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Accetto l'emendamento 4.109 (*nuova formulazione*) della Commissione. Concordo, quanto al resto, con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Negri 4.1 e Mussolini 4.2.

GUGLIELMO ROSITANI. A nome dei firmatari ritiro l'emendamento Mussolini 4.2.

MAURIZIO GASPARRI. Come presentatore dell'emendamento Mussolini 4.2, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Negri 4.1 e Mussolini 4.2, non accettati dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	332
Votanti	331
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	298

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 4.4, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti)	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 4.5, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti)	339
Votanti	338
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 4.6, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti)	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Negri 4.7, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti)	341
Votanti	339
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	306).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.109 (nuova formulazione) della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento alla nuova formulazione dell'articolo 4 proposta dalla Commissione, voglio mettere l'indice soprattutto su un problema: la conferma del canone di abbonamento alla RAI. Una delle ragioni fondamentali per la quale votiamo contro questo emendamento, infatti, è proprio la conferma di tale balzello, di questo iniquo strumento di finanziamento della RAI.

In un momento in cui i bilanci dell'ente risultano gravati da passivi in continua crescita, e gli appalti esterni, gli sperperi di ogni genere e natura caratterizzano la gestione della RAI (ricordo, ad esempio, la nuova sede romana di Grottarossa i cui costi di costruzione hanno superato qualsiasi ipotesi preventiva, con spese che non sono state ancora quantificate); in una fase in cui il bilancio della RAI è addirittura un mistero, poiché in merito alle sue passività vi sono diverse interpretazioni, continuare ad imporre ai cittadini il pagamento di un canone, a nostro avviso è una scelta arbitraria.

In questa nuova stesura dell'emendamento 4.109, sostitutivo dell'articolo 4, con riferimento alla ridiscussione della concessione tra il Ministero delle poste e l'ente pubblico

radio-televisivo, si dà per scontata la conferma del canone, penalizzando, tra l'altro, ancora una volta l'emittenza locale. Noi sosteniamo in via primaria l'abolizione del canone e in via subordinata chiediamo che almeno la parte di competenza del Governo possa essere redistribuita tra tutte le piccole emittenti locali, che contribuiscono al pluralismo dell'informazione e che vengono invece abbandonate e trascurate.

Riteniamo questo uno dei punti cardine della nostra opposizione al provvedimento. Opposizione, da un lato, alla volontà di continuare con le pratiche lottizzatorie che, come più volte abbiamo denunciato nel corso della nostra battaglia parlamentare, verrebbero affinate con l'approvazione di questo provvedimento (si realizzerebbe infatti una superlottizzazione di alcuni partiti con la complicità delle Presidenze delle Camere, alle quali è affidata la scelta dei 5 consiglieri di amministrazione), e dall'altro alla volontà di mantenere il canone; si prevedono infatti addirittura sistemi automatici di adeguamento del canone stesso. Riteniamo che queste costituiscano scelte antidiluviane che non dovrebbero essere seguite. Per finanziare poi che cosa? Gli appalti esterni, le lottizzazioni, lo sperpero, le tre testate televisive (più tutte quelle radiofoniche), da assegnare ai partiti, quando sarebbe invece necessario snellire la struttura della RAI, a cominciare dall'unificazione dell'informazione. Tutto questo deve essere ancora una volta pagato dai cittadini attraverso il canone!

Riteniamo — e lo diciamo anche a certi moralisti dell'USIGRAI e di altri organismi che hanno fatto pressioni nei confronti del Parlamento — che la moralizzazione dovrebbe cominciare anche dagli aspetti in questione, ponendo fine ad una sorta di sublottizzazione tra partiti di regime all'interno della RAI, che presenta costi rilevanti. Dei moltissimi giornalisti RAI, alcuni certamente lavorano, ma molti sono adibiti ad altre funzioni, forse di portaborse o di portavoce di questo o quel potente di turno e non svolgono certo un servizio effettivo nell'ambito della radiotelevisione.

Segnaliamo tali casi non soltanto all'Assemblea, ma anche a coloro che dall'esterno fanno la morale al Parlamento e dovrebbero

invece guardare in casa propria, nell'ambito della propria categoria, per cercare di capire se Tangentopoli non lambisca anche la RAI.

Per tutte queste ragioni, voteremo contro l'emendamento 4.109 della Commissione (*nuova formulazione*) ed in tutte le sedi continueremo la battaglia per l'abolizione del canone RAI, che riteniamo uno strumento ingiusto, obsoleto e da cancellare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.109 (*nuova formulazione*) della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 4, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti	368
Votanti	337
Astenuti	31
Maggioranza	169
Hanno votato sì	286
Hanno votato no	51).

Dichiaro così preclusi i restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Sciogliendo la riserva precedentemente formulata, dichiaro inammissibili gli articoli aggiuntivi Ignazio La Russa 2.036 e 2.037, concernenti singole, specifiche voci di bilancio della RAI, e Poli Bortone 2.047 e Rositani 2.046, recanti disposizioni particolari per le richieste di rettifica. Pur con qualche perplessità, la Presidenza ritiene invece ammissibili i restanti articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2 e precedentemente accantonati e ricollocati all'articolo 4.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.027.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.027, da me sottoscritto.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

MAURIZIO GASPARRI. Faccio mio l'articolo aggiuntivo testé ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.027, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gasparri, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>348</i>
<i>Votanti</i>	<i>347</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>35</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>312).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.028.

GUGLIELMO ROSITANI. Dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.028, da me sottoscritto.

MAURIZIO GASPARRI. Faccio mio l'articolo aggiuntivo testé ritirato dal collega Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.028, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gasparri, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>352</i>
<i>Votanti</i>	<i>351</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>37</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>314).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rositani 2.029.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare il mio articolo aggiuntivo 2.029.

MAURIZIO GASPARRI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rositani 2.029, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gasparri, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>353</i>
<i>Votanti</i>	<i>351</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>37</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>314).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.031.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.031, da me sottoscritto.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

MARCO CELLAI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cellai. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.031, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Cellai, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>348</i>
<i>Votanti</i>	<i>347</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>39</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>308).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rositani 2.033.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare il mio articolo aggiuntivo 2.033.

MARCO CELLAI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cellai. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rositani 2.033, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Cellai, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>344</i>
<i>Votanti</i>	<i>342</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>172</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>38</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>304).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.035.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.035, da me sottoscritto.

MARCO CELLAI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cellai. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.035, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Cellai, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>341</i>
<i>Votanti</i>	<i>340</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>37</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>303).</i>

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Ignazio La Russa 2.036 e 2.037 sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.038.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.038, da me sottoscritto.

MARCO CELLAI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cellai. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.038, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Cellai, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i>	306).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.040.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.040, da me sottoscritto.

MAURIZIO GASPARRI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.040, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gasparri, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	309).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rositani 2.052.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 2.052.

MAURIZIO GASPARRI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rositani 2.052, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gasparri, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i>	311).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.048.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.048, da me sottoscritto.

MARCO CELLAI. Lo faccio mio, signor Presidente.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cellai.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.048, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Cellai, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i>	315).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.049.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.049, da me sottoscritto.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, faccio mio l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.049, ritirato dall'onorevole Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.049, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Gasparri, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1

<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	309).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.054.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.054, da me sottoscritto.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, faccio mio l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.054, ritirato dall'onorevole Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Butti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.054, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Butti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i>	312).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.055.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.055, da me sottoscritto.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, faccio mio l'articolo aggiuntivo Ignazio La Russa 2.055, ritirato dall'onorevole Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Butti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.055, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Butti.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

ti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	312).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rositani 2.056.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo 2.056 da me sottoscritto in qualità di primo firmatario.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, faccio mio l'articolo aggiuntivo Rositani 2.056.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Butti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rositani 2.056, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Butti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i>	316).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.058.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, dichiaro di voler ritirare l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.058, da me sottoscritto.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, faccio mio l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.058, ritirato dall'onorevole Rositani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Butti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.058, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Butti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i>	326).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati avvertendo che l'emendamento 5.8 della Commissione è stato ritirato.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Marengo 5.1, Negri 5.2, Caradonna 5.3 e 5.4, Gaetano Colucci 5.5, Martinat 5.6 e Caradonna 5.7, anche perché contrastano con tutto l'impianto della legge, nella parte già esaminata.

PRESIDENTE. Il Governo?

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le teleco-*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

municazioni. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

GUGLIELMO ROSITANI. Chiedo di parlare sull'articolo 5...

PRESIDENTE. Onorevole Rositani, la sua richiesta è intempestiva; e in ogni caso la Presidenza non ha attribuito un tempo ulteriore al suo gruppo in relazione all'articolo 5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marenco 5.1.

GUGLIELMO ROSITANI. A nome dei presentatori ritiro l'emendamento Marenco 5.1.

MARCO CELLAI. Mantengo l'emendamento Marenco 5.1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marenco 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i>	299).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caradonna 5.3.

GUGLIELMO ROSITANI. A nome dei presentatori ritiro l'emendamento Caradonna 5.3.

MARCO CELLAI. Come lei, signor Presidente, ha certamente già indovinato, mantengo l'emendamento Caradonna 5.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	302).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caradonna 5.4.

GUGLIELMO ROSITANI. A nome dei presentatori, ritiro l'emendamento Caradonna 5.4.

MARCO CELLAI. Mantengo l'emendamento Caradonna 5.4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

to Caradonna 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i>	311).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gaetano Colucci 5.5.

GUGLIELMO ROSITANI. Ritiro l'emendamento Gaetano Colucci 5.5.

GAETANO COLUCCI. Mantengo il mio emendamento 5.5, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gaetano Colucci 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge .

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i>	306).

Ricordo che l'emendamento 5.8 della Commissione è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martinat 5.6.

GUGLIELMO ROSITANI. A nome dei presentatori ritiro l'emendamento Martinat 5.6.

MARCO CELLAI. Mantengo l'emendamento Martinat 5.6.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martinat 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i>	301).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caradonna 5.7. .

GUGLIELMO ROSITANI. A nome dei presentatori ritiro l'emendamento Caradonna 5.7.

MARCO CELLAI. Mantengo l'emendamento Caradonna 5.7.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	13

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Maggioranza 169
 Hanno votato sì 35
 Hanno votato no 301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo unificato della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 358
 Votanti 332
 Astenuti 26
 Maggioranza 167
 Hanno votato sì 290
 Hanno votato no 42).

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, il meccanismo di voto della mia postazione non ha funzionato e quindi il mio voto contrario non è stato registrato.

PRESIDENTE. Onorevole Rositani, con il nuovo sistema elettronico di votazione bisogna tenere premuto il pulsante fino alla chiusura della votazione altrimenti — come è capitato anche ad altri colleghi e a chi vi parla — il voto non viene registrato.

In ogni caso, onorevole Rositani, la sua precisazione resterà agli atti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti al titolo del provvedimento (*vedi l'allegato A*).

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione dell'emendamento Tit. 18 della Commissione, anche perché è più conseguente al contenuto del provvedimento così come è stato formulato anche a seguito degli emendamenti approvati.

Per la stessa ragione esprimo parere contrario sugli emendamenti Rositani Tit. 2,

Poli Bortone Tit. 7, Tassi Tit. 1, Ignazio La Russa Tit. 3, Poli Bortone Tit. 4, Tit. 5, Tit. 6, Tit. 8, Tit. 9, Tit. 10, Tit. 11, Tit. 12, Tit. 13, Tit. 14, Tit. 15, Tit. 16 e Tit. 17. In ogni caso, qualora l'emendamento Tit. 18 della Commissione venisse approvato, tutti gli altri emendamenti sarebbero preclusi.

PRESIDENTE. Il Governo?

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore. Infatti il titolo proposto dalla Commissione è assai più coerente con il contenuto delle disposizioni del provvedimento. Pertanto accetta l'emendamento Tit. 18 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tit. 18 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 362
 Votanti 360
 Astenuti 2
 Maggioranza 181
 Hanno votato sì 315
 Hanno votato no 45).

Si intendono pertanto preclusi tutti i restanti emendamenti riferiti al titolo del provvedimento.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Mita ed altri n. 9/1787/1, Passigli ed altri n. 9/1787/2, Vendola ed altri n. 9/1787/3, Caprili ed altri n. 9/1787/4, Manisco ed altri n. 9/1787/5, Lo Porto ed altri n. 9/1787/6, Tremaglia ed altri n. 9/1787/7, Trantino ed altri n. 9/1787/8,

Ignazio La Russa ed altri n. 9/1787/9, Tassi ed altri n. 9/1787/10, Maceratini ed altri n. 9/1787/11, Fini ed altri n. 9/1787/12, Gasparri ed altri n. 9/1787/13, Mussolini ed altri n. 9/1787/14, Parlato ed altri n. 9/1787/15, Caradonna ed altri n. 9/1787/16, Anedda ed altri n. 9/1787/17, Agostinacchio ed altri n. 9/1787/18, Abbatangelo ed altri n. 9/1787/19, Butti ed altri n. 9/1787/20, Buontempo ed altri n. 9/1787/21, Berselli ed altri n. 9/1787/22, Cellai ed altri n. 9/1787/23, Gaetano Colucci ed altri n. 9/1787/24, Conti ed altri n. 9/1787/25, Marengo ed altri n. 9/1787/26, Martinat ed altri n. 9/1787/27, Massano ed altri n. 9/1787/28, Matteoli ed altri n. 9/1787/29, Nania ed altri n. 9/1787/30, Parigi ed altri n. 9/1787/31, Pasetto ed altri n. 9/1787/32, Valensise ed altri n. 9/1787/33, Patarino ed altri n. 9/1787/34, Poli Bortone ed altri n. 9/1787/35, Rositani ed altri n. 9/1787/36, Servello ed altri n. 9/1787/37, Sospiri ed altri n. 9/1787/38, Tatarella ed altri n. 9/1787/39, Viti e Lusetti n. 9/1787/40, Meo Zilio ed altri n. 9/1787/41, Aniasi ed altri n. 9/1787/42 (vedi l'allegato A).

Avverto inoltre che la Presidenza non ritiene ammissibili i seguenti ordini del giorno:

Lo Porto ed altri n. 9/1787/6 e Maceratini ed altri n. 9/1787/11, in quanto concernono programmi di informazione finalizzati alla consultazione elettorale del 6 giugno;

Caradonna ed altri n. 9/1787/16, Anedda ed altri n. 9/1787/17, Agostinacchio ed altri n. 9/1787/18, Abbatangelo ed altri n. 9/1787/19, Butti ed altri n. 9/1787/20, Buontempo ed altri n. 9/1787/21, Berselli ed altri n. 9/1787/22, Cellai ed altri n. 9/1787/23 in quanto riguardano il piano nazionale di assegnazione delle radiofrequenze o i bacini di utenza radiotelevisivi, che costituiscono materie del tutto estranee al provvedimento;

Gaetano Colucci ed altri n. 9/1787/24, perché contiene indicazioni puntuali relative al modo di riprendere manifestazioni con scarsa partecipazione di pubblico;

Massano ed altri n. 9/1787/28, in quanto concerne l'attività dei radioamatori, non rientrante nell'ambito di applicazione del provvedimento;

Parigi ed altri n. 9/1787/31, in quanto reca disposizioni puntuali sui contenuti dei programmi con particolare riferimento ai dati identificativi dei collaboratori della giustizia;

Patarino ed altri n. 9/1787/34, poiché riguarda la delimitazione delle competenze fra settore pubblico e settore privato, con particolare riferimento alle televisioni a pagamento;

Rositani ed altri n. 9/1787/36, in quanto reca disposizioni di dettaglio relative ad una specifica trasmissione televisiva;

Servello ed altri n. 9/1787/37 poiché reca disposizioni di dettaglio relative ad un genere particolare di programmi per l'infanzia quali i cartoni animati.

Prego il rappresentante del Governo di esprimere il parere sui restanti ordini del giorno.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. Presidente, vorrei fare una dichiarazione di tipo pregiudiziale. In diversi ordini del giorno viene chiesto un impegno al Governo in materie che non sono di competenza dell'esecutivo ma, semmai, del Parlamento. In ordine a tali materie, pertanto, potremo valutare se gli ordini del giorno possano essere accolti come raccomandazione.

Questa dichiarazione mi consente di non intervenire successivamente sulla materia e sui contenuti dei diversi ordini del giorno.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Mita ed altri n. 9/1787/1 e accoglie l'ordine del giorno Passigli ed altri n. 9/1787/2.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno Vendola ed altri n. 9/1787/3 e Caprili ed altri n. 9/1787/4, il Governo si rimette all'Assemblea.

Il Governo accoglie come raccomandazione anche l'ordine del giorno Manisco ed altri n. 9/1787/5, per le ragioni poc'anzi esposte; non accetta invece gli ordini del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1787/7 e Trantino ed altri n. 9/1787/8.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno Ignazio La Russa ed altri n. 9/1787/9 e Tassi ed altri n. 9/1787/10, il Governo si

rimette all'Assemblea. Devo dire che tutti questi ordini del giorno hanno un contenuto apprezzabile, ma forse sarebbe opportuno trasferire tale contenuto in iniziative di diverso tipo.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Fini ed altri n. 9/1787/12: anche se il suo contenuto può essere condiviso, esso risulta troppo evanescente e non ben percepibile. Allo stesso modo, il Governo non accetta gli ordini del giorno Gasparri ed altri n. 9/1787/13 e Mussolini ed altri n. 9/1787/14.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Parlato ed altri n. 9/1787/15, devo dire che già esistono gli strumenti che rendono possibile la conoscenza dell'ammontare dei *catchets*; pertanto, il Governo non lo accetta, così come non accetta i successivi ordini del giorno Conti ed altri n. 9/1787/25, Marengo ed altri 9/1787/26, Martinat ed altri n. 9/1787/27 e Matteoli ed altri n. 9/1787/29, anche se per quest'ultimo si tratta di una sollecitazione del tutto comprensibile, pur se non opportuna in un ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Nania ed altri n. 9/1787/30, il Governo dichiara di non accettarlo, dal momento che il suo contenuto può formare oggetto di iniziativa legislativa e quindi non si ritiene congruo utilizzare lo strumento dell'ordine del giorno.

Lo stesso discorso vale anche per l'ordine del giorno Pasetto ed altri n. 9/1787/32. Il Governo si rimette all'Assemblea sull'ordine del giorno Valensise ed altri n. 9/1787/33, che riguarda materia legislativa.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/1787/35, trattandosi di materia più che altro legislativa, il Governo non lo accetta; per la stessa ragione, si rimette all'Assemblea sugli ordini del giorno Sospiri ed altri n. 9/1787/38 e Tatarella ed altri n. 9/1787/39.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Viti e Lusetti n. 9/1787/40 e non accetta l'ordine del giorno Meo Zilio ed altri n. 9/1787/41. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42, il Governo è disponibile ad accettarlo come raccomandazione,

ma non lo accoglie se con esso si intende impegnare l'esecutivo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se insistano per la votazione dei rispettivi documenti.

PIETRO MITA. Insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1787/1.

STEFANO PASSIGLI. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1787/2.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Passigli.

NICHI VENDOLA. Insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1787/3.

MILZIADE CAPRILI. Anch'io insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1787/4.

LUCIO MANISCO. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1787/5.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Manisco.

GUGLIELMO ROSITANI. Insisto, signor Presidente, per la votazione degli ordini del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1787/7, Trantino ed altri n. 9/1787/8, Ignazio La Russa ed altri n. 9/1787/9, Tassi ed altri n. 9/1787/10, Fini ed altri n. 9/1787/12, Gasparri ed altri n. 9/1787/13, Mussolini ed altri n. 9/1787/14, Parlato ed altri n. 9/1787/15, Conti ed altri n. 9/1787/25, Marengo ed altri n. 9/1787/26, Martinat ed altri n. 9/1787/27, Matteoli ed altri n. 9/1787/29, Nania ed altri n. 9/1787/30, Pasetto ed altri n. 9/1787/32, Valensise ed altri n. 9/1787/33, Poli Bortone ed altri n. 9/1787/35, Sospiri ed altri n. 9/1787/38 e Tatarella ed altri n. 9/1787/39, di cui sono cofirmatario.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

VINCENZO VITI. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1787/40.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Viti.

GIOVANNI MEO ZILIO. Insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1787/41.

ALDO ANIASI. Anch'io insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1787/42 e, se mi è consentito, vorrei indicarne la motivazione.

PRESIDENTE. Poiché dobbiamo ora procedere alle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno, le dò la parola a tale titolo. Ha facoltà di parlare, onorevole Aniasi.

ALDO ANIASI. Signor Presidente, vorrei che i colleghi comprendessero lo spirito con il quale abbiamo presentato l'ordine del giorno n. 9/1787/42, di cui sono primo firmatario. La nostra non è una rivendicazione campanilistica milanese, e neppure una rivendicazione nordistica. Noi riteniamo che risponda ad un interesse di carattere nazionale, secondo una certa filosofia ed una logica verso la quale dovremmo andare non solo nel campo della trasmissione radiotelevisiva, ma per quanto riguarda tutte le attività del nostro Stato. La nostra non è neppure l'esaltazione di Milano, come potrebbe apparire, ma è il riconoscimento di una realtà che credo nessuno possa disconoscere. Milano è un centro di attività economiche, produttive, finanziarie; è, innanzitutto, un centro di attività editoriali: la Mondadori e la Rizzoli hanno sede a Milano, così come la maggiore concorrente del servizio pubblico, la Fininvest.

A queste ragioni si deve aggiungere l'esigenza che il sistema pubblico radiotelevisivo sia decentrato, che risponda ad una logica di decentramento e di autonomia. È per questo che nell'ordine del giorno abbiamo inserito la seguente affermazione: «Tale processo è destinato a completarsi col trasferimento nel Mezzogiorno di strategiche fun-

zioni decentrate». Non abbiamo voluto proseguire anche per lasciare agli altri colleghi il compito di stabilire se ciò debba rispondere poi alla logica di un secondo canale a Napoli od alla logica che si riterrà più opportuna. Nell'ordine del giorno abbiamo anche precisato che tutto questo è deciso nei limiti dei poteri propri del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Rivolgo un invito ai presentatori affinché non insistano per la votazione dell'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42, che il Governo ha accettato come raccomandazione solo qualora esso non divenga più vincolante, perché l'esecutivo deve anche organizzare la sua politica in una materia per altro delicata, che non può non essere considerata in un ambito di carattere nazionale.

Non abbiamo alcuna contrarietà a che il servizio televisivo diventi più robusto con un canale nella città di Milano o in altre città del nord, che devono essere individuate; tuttavia, occorre anche esaminare il problema dell'informazione nel Mezzogiorno, che pure è preso in considerazione ma in una posizione subordinata. È necessario che il Governo assuma al riguardo una posizione di carattere unitario, politico, che in questo momento, credo, con responsabilità non ritiene di poter adottare in modo impegnativo.

Chiedo pertanto ai presentatori di fermarsi all'accettazione dell'ordine del giorno come raccomandazione da parte del Governo; chiedere a quest'ultimo un vincolo in Assemblea è improprio. Qualora si insistesse, invito il mio gruppo a votare contro l'ordine del giorno, perché in esso sento — se mi si consente — odore di demagogia elettoraleistica che in questo momento in Assemblea, a mio avviso, non deve essere assolutamente ammessa (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, mi permetto di aggiungere la mia voce nel sollecitare il presidente della VII Commissione a ritirare l'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42, perché francamente non se ne capisce il senso vero e reale; oppure, se lo si intende, questo senso appare non perfettamente limpido e cristallino, ma legato ad un certo tipo di trattativa con quella parte politica che del nord fa una bandiera separata e separatista (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

LUCA LEONI ORSENIGO. Finora avete mangiato!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Prosegua, onorevole Vendola.

NICHI VENDOLA. Non era mia intenzione sollevare questo polverone di polemiche!

È evidente che un problema di articolazione anche territoriale del servizio pubblico radiotelevisivo esiste, ma non si capisce per quale motivo, separatamente dal progetto di riforma della RAI, si debba stabilire oggi che una sede RAI va trasferita a Milano, limitandosi contestualmente ad una frase generica che vale come contentino per quanto riguarda il Mezzogiorno d'Italia. Io credo che il problema vada affrontato nella sua complessità e nella sua globalità e non attraverso un ordine del giorno surrettizio, furbo, furbesco, che a mio avviso ha soltanto carattere demagogico e non risponde al bisogno di procedere nel settore con il massimo di trasparenza, di chiarezza e di regole certe per tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Presidente, mi associo alla richiesta, naturalmente garbata, rivolta ai colleghi che hanno ritenuto di prendere un'iniziativa politica che ha anche il suo legittimo riflesso elettorale. Comprendo le motivazioni di coloro che hanno aderito a tale iniziativa assecondando una discussione che certamente è in corso a proposito delle

sedi della RAI. Dobbiamo però smetterla, a mio modo di vedere, di pensare che si possano trattare simili questioni come si è fatto in passato per quanto riguarda le dislocazione di centri siderurgici o di altri impianti industriali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e di rifondazione comunista*).

Che significa dire in un ordine del giorno, buttato lì, per così dire, alla fine della discussione, che un canale nazionale si trasferisce a Milano ma che il processo è destinato a completarsi con il trasferimento nel Mezzogiorno di strategiche funzioni decentrate? Mi si perdoni, ma non giudico serio tutto ciò. E lo dico proprio nella consapevolezza che la materia vada studiata e decisa in modo razionale, consci delle vocazioni che hanno le città interessate. Milano è un grande centro dell'editoria e del polo privato dell'informazione radiotelevisiva; il Mezzogiorno ha le sue esigenze; Roma ha esigenze altrettanto importanti, che vanno considerate, quali ad esempio la crisi della cinematografia e il legame tra la produzione televisiva e quella, appunto, cinematografica. Si tratta di elementi di un'importanza notevole, che ognuno dovrà considerare in una visione nazionale e non campanilistica.

Proprio per questo ritengo vada respinta un'impostazione approssimativa e variamente campanilistica come quella che caratterizza l'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42 (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, io credo che la discussione, per il modo in cui si è sviluppata, non abbia con ogni evidenza colto il senso dell'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42, che non vuole affatto avere la caratteristica di un impulso campanilistico o localistico. Con esso si intende, invece, porre il problema di una maggiore rappresentanza culturale della televisione nel territorio.

Inoltre, non mi pare affatto che l'ordine del giorno ponga in modo affrettato un problema serio, perché di tale argomento si

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

discute ormai da qualche tempo con prese di posizione diverse. Ed è bene che tale questione trovi finalmente nel Parlamento la sua sede più propria affinché il Parlamento medesimo possa formulare indirizzi precisi agli organi radiotelevisivi. Questo è lo spirito dell'ordine del giorno in questione, che è stato sottoscritto anche da me. E mi fa piacere che il Governo ne abbia colto il significato, sia pure nei limiti propri di una raccomandazione.

Non si può ritenere che il problema evidenziato non esista; non si può ritenere che tutte le strutture della radio e della televisione debbano trovare a Roma la loro testa. Questo non corrisponde più (se mai lo ha fatto) alle esigenze di un paese articolato, che non a caso vede importanti testate televisive private dislocate a Milano.

Mi rendo conto che forse alcuni colleghi non sono ancora preparati ad assumere una decisione definitiva in questa sede. Quindi, a mio avviso, se il Governo è impegnato con serietà a percorrere la strada del decentramento — che noi auspichiamo — l'offerta di accoglimento dell'ordine del giorno nella forma della raccomandazione può essere accettata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

Onorevole collega, le ricordo che ha a sua disposizione tre minuti.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già stamane ho richiamato l'attenzione della Camera sull'ipotesi della presentazione dell'ordine del giorno in discussione.

Devo dire all'onorevole Pellicanò che conosciamo bene i problemi di Milano e quando diciamo «no» all'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42 lo facciamo con una conoscenza precisa della situazione della RAI nella città.

La domanda è la seguente: per quale motivo non si chiede, per esempio, qualcosa di analogo per Torino (che è all'origine, poi, della RAI o dell'EIAR)? Forse Torino produce meno di Milano? Nel momento in cui si sciogliono addirittura i complessi orchestrali

diamo a cinque commissari, che devono essere nominati dai Presidenti delle due Camere, l'incarico di organizzare la RAI in maniera diversa. Ciò, guarda caso, avviene nella stessa fase in cui la lega cessa l'ostruzionismo e a Milano si combatte una battaglia elettorale. Questo è dunque un ordine del giorno preelettorale e mi meraviglia che l'onorevole Aniasi, che conosce i problemi di quella città, si sia prestato ad una manovra di questo tipo! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollastrini Modiano. Ne ha facoltà.

BARBARA POLLASTRINI MODIANO. Signor Presidente, capisco che il tema abbia suscitato molto clamore e capisco anche che sono le due meno venti. Mi permetta, tuttavia — chiedo ai deputati di ascoltarmi per un attimo —, di motivare le ragioni che hanno indotto il gruppo del PDS, al quale appartengo, a sottoscrivere l'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42, che chiede — è vero — il trasferimento di un canale nazionale della RAI a Milano. Lo farò con pochissime parole.

Domandiamoci, innanzitutto, se davvero una riforma della RAI, realizzata in più capitoli (uno lo stiamo approvando oggi), possa essere costruita laddove la RAI ha ricevuto colpi e cioè se possa essere costruita tutta in un unico palazzo, seguendo logiche «romanocentriche». Questo è un quesito che dobbiamo porci.

Seconda domanda: perché un canale a Milano?

MICHELE VISCARDI. Due canali!

BARBARA POLLASTRINI MODIANO. Bada, è un quesito che mi hanno rivolto molti colleghi, ed io rispondo. Perché un canale a Milano?

MICHELE VISCARDI. E a Venezia?

BARBARA POLLASTRINI MODIANO. Non siate provocatori e volgari: ascoltate un attimo!

MICHELE VISCARDI. Provocatrice sei tu! Volgare sei tu!

BARBARA POLLASTRINI MODIANO. No, no, ascoltatevi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate concludere l'onorevole Pollastrini Modiano.

BARBARA POLLASTRINI MODIANO. Potrei rispondervi: perché a Milano ci sono tradizioni culturali e vi è una sede, quella di corso Sempione, carica di energie. Ma davvero non è questo il punto!

Io faccio un ragionamento culturale e politico che dovrebbe stare a cuore a tutti. Milano è una realtà carica — lo sapete bene — di energie culturali e, soprattutto, economiche, finanziarie e del lavoro.

Attenzione: o una realtà così carica di tanto forti energie viene governata pensando ad un progetto per l'Italia — questo è il nodo che abbiamo innanzi —, cioè obbligando la Milano migliore a ripensare se stessa non in base ad un ragionamento autarchico, ma in base ad un ragionamento rivolto a tutto il paese e spingendola a riacquistare una funzione nazionale, oppure le conseguenze saranno negative, non solo e non tanto per Milano, badate, ma per l'intero paese.

Cosa sta avvenendo a Milano? Quella città ripiega l'Italia: lo vediamo anche ora, è inutile nascondersi dietro la realtà.

Questa è la ragione che ci ha indotti a considerare opportuno che anche l'informazione, che costituisce un aspetto della ricostruzione dell'Italia, potesse in parte determinarsi in una realtà come Milano; questo è anche il ragionamento che ci induce a riflettere sulla necessità di trasferire funzioni strategiche nel Meridione. Debbo dire, per onestà, che sulla questione di quale possa essere l'impegno culturale di Milano — perché di questo si tratta — per la ricostruzione del paese è aperta un'ampia discussione, non fosse altro perché Milano è stata epicentro della questione morale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*), perché da lì è partita la liberazione, da lì sta prendendo le mosse la ricostruzione.

Noi siamo d'accordo sulla necessità che

nel Mezzogiorno sia decentrata una funzione della RAI, ma oggi il problema è quello di dire sì o no ad una parte d'Italia che sta guardando al futuro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Per queste motivazioni non accettiamo che l'ordine del giorno Aniasi n. 9/1787/42 venga accolto come raccomandazione in quanto — lo dico sinceramente — non ci fidiamo. Perderemo, faremo i conti con i cittadini, con chi vuole davvero riformare la RAI e con i milanesi (*Applausi - Commenti*).

PRESIDENTE. Mi appello ai tre colleghi che debbono ancora intervenire perché contengano, se possibile, la durata dei loro interventi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amato. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, sull'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42 non avrei aggiunto nulla di più a quanto ha prima sostenuto il collega Rutelli. Sono stato però spinto a prendere la parola dall'intervento dell'onorevole Pollastrini Modiano, la quale adduce una serie di motivazioni a mio avviso assai poco appropriate e, per certi aspetti, anche pericolose.

Non capisco, per la verità, che cosa significhi affermare che Milano è stata la capitale della rivolta morale, rivolta affidata a giudici meridionali, né comprendo cosa significhi sostenere che Milano è il centro della cultura, come se il resto del paese fosse invaso dalla barbarie culturale.

Mi si diceva una volta che la cultura veniva dal mare e probabilmente, quando nel Mezzogiorno si parlava di Magna Grecia e di cultura avanzata, Milano era fuori dai confini dell'impero (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*). Mi pare che i termini non siano cambiati: probabilmente la collega Pollastrini Modiano è troppo intrisa di fatti milanesi e troppo suscettibile ai richiami della lega lombarda per poter riconoscere che oggi una larga parte della cultura italiana è predominata da quella del Mezzogiorno. Peraltro, il fatto che io dica queste cose è la dimostrazione dell'incoerenza dell'ordine del giorno in discussione.

PAOLO BAMPO. Magna magna, razzista! Provocatore!

CARLO D'AMATO. Sono stato costretto a svolgere un'intervento che certamente non appartiene — questo, sì — alla mia cultura di italiano per chiedere che un problema di tal genere fosse esaminato in termini diversi, anche perché rispetto alle tecnologie ed alle strutture...

PRESIDENTE. Onorevole D'Amato...

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, lei ha concesso all'onorevole Pollastrini Modiano di parlare per cinque o dieci minuti, credo di poter fare altrettanto anch'io.

PRESIDENTE. Ho concesso il tempo regolamentare.

CARLO D'AMATO. Comunque, sto per concludere.

Rispetto a questo dato la posizione più saggia è di non avanzare raccomandazioni; di raccomandazioni e voti di scambio sono un maestro, sono stato il protagonista del voto di scambio in questo Parlamento e non vorrei che dietro questo discorso vi fosse un voto di scambio per le elezioni che si terranno a Milano. Inviterei pertanto l'onorevole Aniasi, presidente della Commissione cultura, milanese e membro del partito socialista, a riflettere insieme alla Commissione per affrontare il discorso in termini più seri ed in un momento più adeguato, affinché la Camera possa discutere serenamente dei problemi sollevati (*Applausi - Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si può discutere di questi argomenti con serenità; non vi è quindi bisogno di agitarsi in alcun settore o banco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio. Ne ha facoltà.

GASPARE NUCCIO. Il dibattito che stiamo svolgendo rischia di essere strozzato e probabilmente anche segnato da interpretazioni di tipo elettoralistico, ma credo che l'ordine del giorno in discussione ponga un problema

serio e reale, di cui si discute nel mondo dell'informazione.

Si può essere più o meno d'accordo su alcuni passaggi dell'ordine del giorno, su alcuni suoi aspetti eccessivi o indeterminati, ma credo che esso ponga un giusto problema di decentramento dell'informazione per ridare forza e vigore a redazioni importanti della RAI, soprattutto in alcune regioni del nostro paese. È questa la ragione per la quale, pur contenendo il testo passaggi che personalmente non condivido, il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete voterà a favore dell'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Signor Presidente, colleghi, sono un pò stupita dai temi introdotti in merito a questo ordine del giorno, poiché tutti sembrano ignorare che alcuni anni fa è stata approvata una legge di riforma della RAI che prevedeva, a mio parere giustamente, l'istituzione delle sedi regionali in diverse realtà. Tale scelta aveva ed ha ancora un significato importante, perché riconosceva la necessità di una presenza regionale del servizio pubblico innanzitutto per la sua funzione culturale, ma anche per la capacità di radicamento regionale di tutti i servizi informativi.

Rispetto a quel testo ed a quella struttura articolata in sedi regionali, in questi ultimi anni è scattato non solo un processo di centralizzazione delle funzioni, ma anche lo smantellamento di pezzi consistenti delle sedi regionali stesse. Mi riferisco, per esempio, ai cori, all'orchestra Scarlatti di Napoli, al centro di ricerca di Torino. Si è cioè proceduto per centralizzare nella sede nazionale dell'azienda gran parte delle funzioni, impoverendo in tal modo una funzione informativa radicata sul territorio, che era fondamentale per lo spirito con il quale quella legge era stata definita. Voglio allora difendere l'impianto della riforma della RAI che ho ricordato.

Credo che il processo di centralizzazione delle funzioni e di smantellamento delle sedi

regionali vada invertito, ma ritengo che ciò non sia possibile con un ordine del giorno di questo genere che, sostanzialmente, punta a creare un unico altro polo oltre alla sede centrale, non riconoscendo l'interesse generale del potenziamento delle sedi regionali. Tutto sommato, quindi, si rimane nella logica della direzione romana della RAI e si fa un favore alla gestione centralistica di questi anni; non a caso, infatti, si tratta di proposta che viene dalla stessa direzione della RAI.

Invito pertanto i colleghi a votare contro l'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42 per sottolineare la necessità di ripristinare la funzione importante delle sedi regionali.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di sgomberare l'emiciclo e di sedersi ciascuno al proprio posto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante la guerra che si è scatenata intorno a questo ordine del giorno, il gruppo della lega nord dichiara di non aver alcuna intenzione di ritirarlo. Ancora una volta, si anima la solita cricca partitocratica in difesa del meridionalismo più spinto e del modo di gestire sporco che ha caratterizzato gli ultimi quarant'anni.

GIROLAMO TRIPODI. Stai zitto, uomo delle caverne!

LUCA LEONI ORSENIGO. Il capogruppo della democrazia cristiana si è levato a difendere gli interessi di una classe politica ormai in via di estinzione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Abbiamo visto che il rifinanziamento straordinario del Mezzogiorno (la legge n. 64 che ha truffato 27 mila miliardi, più 6 mila miliardi della CEE) è stato considerato un atto dovuto dalla maggior parte di coloro che l'hanno sostenuto. Ci avete tolto la possibilità di pronunciarci con un referendum su tale tipo di finanziamento incontrollato ed illogico, ed una settimana dopo i

referendum avete approvato un rifinanziamento, con la defiscalizzazione prevista dal decreto-legge n. 71, di altri 10 mila miliardi. E anche questo è stato considerato un atto dovuto!

Si chiede, una volta tanto, di sottrarre a Roma il potere centrale della... disinformazione, per ridistribuire l'informazione a livello regionale, sia a Milano sia altrove. È importante che ciò avvenga perché quello di Milano è il primo centro di produzione della RAI, un centro storico, dove ora non si produce più nulla e dove non si può neppure decidere cosa programmare nel TG3 regionale senza l'autorizzazione di viale Mazzini. Non siamo regionalisti, non siamo separatisti, tanto è vero che nell'ordine del giorno si prevede il potenziamento di Milano, ma contestualmente anche delle risorse regionali del sud e delle sedi RAI ivi dislocate, come quella di Napoli.

Siamo stati immediatamente attaccati. Fin dall'inizio ero convinto che questo ordine del giorno non sarebbe passato, perché andava contro le logiche partitocratiche. Non fa nulla. La battaglia politica non è morta, non è finita. Sicuramente vinceremo noi ed avremo presto un Parlamento rinnovato che potrà decidere tranquillamente ed in modo logico come dovrà essere la nuova informazione nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bodrato. Ne ha facoltà.

GUIDO BODRATO. Onorevoli colleghi, la questione posta, ossia quella del superamento di una tendenza, che si è resa negli ultimi tempi sempre più evidente, ad una concentrazione del sistema radiotelevisivo pubblico nella capitale, è sicuramente di grande rilievo. Mi pare tuttavia che il modo ed il momento in cui tale problema è stato posto, in coda ad un dibattito molto impegnativo, faccia sì che si delineino posizioni che rischiano di portare ad un risultato perverso ed inaccettabile.

Non vi è dubbio, infatti, che il modello delineato dai proponenti, che prevede di concentrare su Roma e su Milano l'organiz-

zazione del sistema pubblico radiotelevisivo, contrasta con un diverso modello, del quale bisogna pure discutere, di un decentramento del servizio radiotelevisivo. Quando qualche giorno fa ho letto questo ordine del giorno ho avuto la tentazione di presentarne uno identico sostituendo semplicemente con la parola «Torino» la parola «Milano» ed ho immaginato che altrettanto avrebbero potuto fare molti colleghi di altre regioni, indicando le città di Venezia, Bologna, Firenze, Napoli e così via. Intendo cioè dire ai proponenti di questo ordine del giorno che la strada scelta non permette di discutere né come organizzare l'azienda né del rapporto del paese con l'azienda radiotelevisiva (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, di rifondazione comunista e dei verdi*).

Per questo motivo, se si vuole discutere seriamente di tale questione credo sia già molto che l'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1782/42 venga accettato come raccomandazione. Anche così, infatti, esso contrasta con una valutazione più obiettiva (*Commenti del deputato D'Amato*). Esigere di più significherebbe chiederci di votare contro l'ordine del giorno (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tognoli. Ne ha facoltà.

CARLO TOGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido i contenuti dell'ordine del giorno in esame, il quale, a mio avviso, non nasce dal nulla. Si è svolto un lungo dibattito nell'ambito del quale sono state avanzate diverse proposte; tra queste, una (che non è mai arrivata in Parlamento, ma credo valga la pena ricordare) relativa alla creazione di tre poli nazionali della RAI (al nord, al centro ed al sud) che non escludano l'autonomia regionale, anzi la rafforzino. Mi sembra che l'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42 vada nella direzione di un dibattito che arriva — in occasione dell'approvazione di questa miniriforma della RAI — ad una prima conclusione, naturalmente ancora incompiuta ed insufficiente.

Credo non si debba drammatizzare o fare del campanilismo in ordine a tali proposte.

Esse devono essere prese in considerazione per quello che sono: una sollecitazione al Governo ed alla RAI stessa, affinché si proceda sulla strada di un autentico decentramento.

Per queste ragioni, dichiaro voto favorevole sull'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42, anche se ritengo soddisfacente il suo accoglimento come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viti. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, intervengo nella mia qualità di firmatario dell'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42.

Vorrei ricordare ai colleghi che hanno dato vita a questo dibattito così appassionato ed interessante che l'elaborazione dell'ordine del giorno al nostro esame è maturata nel clima concitato delle votazioni e delle contrapposizioni, cui abbiamo assistito nei giorni scorsi. Ed è maturato, inoltre, nel tentativo — a mio avviso generoso ed apprezzato — di avvicinare punti di vista alle volte giudicati radicalmente distanti, per individuare un percorso lungo il quale fosse possibile avviare il processo di riforma della RAI, con la valorizzazione di alcune aree che aspiravano ed aspirano — credo legittimamente — a presenze ed insediamenti. Ho quindi sottoscritto l'ordine del giorno in tale prospettiva e nel tentativo di salvare l'obiettivo più generale, posto in discussione: quello di varare in tempi rapidi una legge di riforma del governo della RAI.

Vorrei rivolgere ai colleghi del PDS e agli altri che hanno condiviso con me tale responsabilità — è la ragione per cui ho chiesto di intervenire — l'invito ad accogliere il suggerimento che l'onorevole Bodrato ha poc'anzi espresso, cioè a salvare il patrimonio unitario di sensibilità che si raccoglie nell'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42, indice del percorso che abbiamo fatto e della riflessione sulla quale abbiamo manifestato consenso. Non compromettiamo con un voto contrario la comune intuizione che il processo di riforma vada avviato e valorizzato. Salviamo tale prospet-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

tiva, non dividiamoci su falsi problemi e accogliamo lo sforzo di apertura del Governo nei confronti della nostra indicazione, lavorando in quella direzione.

In tal senso, credo che i deputati del gruppo della DC siano disposti a battersi, condividendo una prospettiva sulla quale occorrerà lavorare a lungo ed infine convergere.

Ringrazio tutti coloro che accoglieranno tale invito, non vanificando dunque l'impegno posto in queste ultime ore, nonché nei giorni faticosi e difficili che hanno accompagnato il dibattito sulla proposta di legge di riforma della RAI.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno presentati.

Passiamo ai voti.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Mita ed altri n. 9/1787/1 non insistono per la votazione dell'ordine del giorno medesimo, accettato dal Governo come raccomandazione.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Vendola ed altri n. 9/1787/3, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Caprili ed altri n. 9/1787/4, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1787/7, non accettato dal Governo.

(È respinto).

FABIO DOSI. Chiedo di parlare sulle modalità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Chiedo, a nome del gruppo della lega nord, la votazione nominale su tutti i restanti ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dosi. Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Trantino ed altri n. 9/1787/8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	54
<i>Hanno votato no</i>	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ignazio La Russa ed altri n. 9/1787/9, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i>	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tassi ed altri n. 9/1787/10, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	324

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Astenuti 16
 Maggioranza 163
 Hanno votato sì 101
 Hanno votato no 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fini ed altri n. 9/1787/12, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 344
Votanti 324
Astenuti 20
Maggioranza 163
Hanno votato sì 14
Hanno votato no 310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gasparri ed altri n. 9/1787/13, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 343
Votanti 333
Astenuti 10
Maggioranza 167
Hanno votato sì 13
Hanno votato no 320).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mussolini ed altri n. 9/1787/14, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 338
Votanti 327
Astenuti 11
Maggioranza 164
Hanno votato sì 54
Hanno votato no 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Parlato ed altri n. 9/1787/15, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 333
Votanti 327
Astenuti 6
Maggioranza 164
Hanno votato sì 63
Hanno votato no 264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Conti ed altri n. 9/1787/25, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 336
Votanti 317
Astenuti 19
Maggioranza 159
Hanno votato sì 11
Hanno votato no 306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marengo ed altri n. 9/1787/26, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	316).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Martinat ed altri n. 9/1787/27, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	46
<i>Hanno votato no</i>	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Matteoli ed altri n. 9/1787/29, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i>	303).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno Nania ed altri n. 9/1787/30, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i>	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pasetto ed altri n. 9/1787/32, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i>	294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Valensise ed altri n. 9/1787/33, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i>	277).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/1787/35, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>331</i>
<i>Votanti</i>	<i>325</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>15</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>310).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sospiri ed altri n. 9/1787/38, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>341</i>
<i>Votanti</i>	<i>331</i>
<i>Astenuti</i>	<i>10</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>65</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>266).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tatarella ed altri n. 9/1787/39, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>335</i>
<i>Votanti</i>	<i>314</i>
<i>Astenuti</i>	<i>21</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>96</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>218).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Meo Zilio ed altri n. 9/1787/41, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>346</i>
<i>Votanti</i>	<i>332</i>
<i>Astenuti</i>	<i>14</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>47</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>285).</i>

Chiedo ai presentatori se dopo quanto è emerso dal dibattito svoltosi in merito, insistano per la votazione dell'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42, accettato dal Governo come raccomandazione.

ALDO ANIASI. Signor Presidente, comprendo ed apprezzo lo spirito con il quale ci sono stati rivolti gli inviti da lei, Presidente, e dai colleghi Viti e Bodrato, poiché le motivazioni sono comunque anticentralistiche ed antiburocratiche. Non si chiede infatti qualcosa a favore di una regione né si devono temere conseguenze negative per il meridione. Si tratta di difendere la RAI che si trova in una situazione fallimentare (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Aniasi, se non insiste per la votazione, può motivare la sua posizione; diversamente, non posso consentirle di proseguire.

ALDO ANIASI. Signor Presidente, in merito alla decisione di cui si tratta, mi rimetto ai colleghi cofirmatari del mio ordine del giorno n. 9/1787/42.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. L'Assemblea pochi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

minuti fa ha respinto l'ordine del giorno Meo Zilio ed altri n. 9/1787/41, che riguardava la stessa materia oggetto dell'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42, concernente la sede RAI di Milano, alla quale andrebbe garantita autonomia gestionale pur nell'ambito di un rapporto dialettico.

Essendo stato respinto quell'ordine del giorno, ritengo che non si possa procedere alla votazione dell'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42; altrimenti, metteremo la Camera nella condizione di contraddirsi nello spazio di un minuto!

Ripeto, ritengo che l'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42 sia precluso dalla reiezione del precedente ordine del giorno Meo Zilio ed altri n. 9/1787/41.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, è prassi costante che, se non vi è assoluta coincidenza di contenuto, gli strumenti di indirizzo (ordini del giorno, mozioni e risoluzioni) siano considerati documenti con una loro autonomia, ai quali non si applica l'istituto della preclusione.

È già accaduto altre volte che taluni contenuti, presenti in documenti di indirizzo, da voi presentati e respinti dall'Assemblea, siano stati poi recepiti in quanto oggetto di altri documenti.

Per tali ragioni non posso accogliere la sua obiezione, onorevole Valensise.

Onorevole Pollastrini Modiano, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42, di cui è cofirmataria?

BARBARA POLLASTRINI MODIANO. Insisto, signor Presidente.

LUCA LEONI ORSENIGO. Insisto anch'io, signor Presidente, in qualità di cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Aniasi ed altri n. 9/1787/42, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Applausi)*.

<i>(Presenti</i>	<i>350</i>
<i>Votanti</i>	<i>334</i>
<i>Astenuti</i>	<i>16</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>134</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>200</i>

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Avverto i colleghi che le dichiarazioni di voto e la votazione finale avranno luogo a partire dalle 17.

Per lo svolgimento di interpellanze.

Rocco LARIZZA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Rocco LARIZZA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare — anche se debbo farlo in una tale confusione! — perché questa mattina sui giornali è apparsa una notizia che dovrebbe preoccupare il Parlamento almeno tanto quanto lo ha preoccupato un altro genere di notizie.

Mi riferisco alla decisione della direzione FIAT di chiedere lo stato di crisi.

Non credo sia il caso di ricordare ai parlamentari di questa Repubblica che cosa sia la FIAT e che cosa significhi tale richiesta di stato di crisi. Ci troviamo di fronte ad una drammatizzazione della crisi del più grande gruppo industriale del paese: precipita una situazione negativa latente da lungo tempo, e ciò coinvolge — lo voglio ricordare — il futuro di alcuni stabilimenti della FIAT. È così messo in discussione il posto di lavoro di migliaia di lavoratori e di lavoratrici, occupati non solo negli stabilimenti della FIAT, ma anche nel vasto indotto.

Ebbene, io ritengo che i dati a nostra disposizione e che i giornali hanno pubblicato questa mattina richiedano un'attenzione particolare da parte del Governo, soprattutto in questo momento, anche perché non

siamo di fronte ad una crisi congiunturale della FIAT. La FIAT ha già pagato un prezzo nei confronti di altre aziende europee: infatti, ha già perso più di dieci punti di quote di mercato interno, mentre altre aziende li conquistavano.

Oggi il precipitare della crisi congiunturale del settore rischia di mettere la FIAT completamente fuori mercato.

Pertanto, di fronte a tali problemi ed anche per cercare di intervenire sui ritardi organizzativi della FIAT, ritengo sia necessario un intervento urgente del Governo.

Le ragioni del mio sollecito hanno anche un altro fondamento. A Torino vi sono migliaia di lavoratori della Lancia di Chivasso, che ha chiuso alcuni mesi fa, che probabilmente non saranno più ricollocati all'interno degli stabilimenti, così come era stato previsto dall'accordo.

Credo quindi sia urgente sollecitare il ministro del lavoro affinché venga a riferire entro questa settimana al Parlamento sulla reale situazione. A tal proposito annuncio che presenteremo una interpellanza sull'argomento (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Onorevole Larizza, la Presidenza prende atto dell'annuncio della prossima presentazione di una interpellanza su questo particolare problema e si attiverà, quando ciò accadrà, nel senso da lei auspicato.

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Rapagnà?

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, vorrei far sapere al Parlamento che nel nostro paese sta esplodendo un dramma di grandi dimensioni, sul quale da tempo sollecito una risposta del Governo.

PRESIDENTE. Ha presentato un'interpellanza o un'interrogazione in proposito?

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, due coniugi di Firenze si sono suicidati perché hanno ricevuto lo sfratto e non hanno tro-

vato una casa! Questo fenomeno si sta diffondendo a livello nazionale. Vi sono affitti di 700 mila lire al mese per i pensionati!

Ho presentato interrogazioni, interpellanze e mozioni su questo problema, ma vi è una Commissione che per discutere degli appalti non discute invece del problema dei canoni, degli sfratti, dei patti in deroga!

Protesto anche per questo! Sono umiliato ed offeso di fronte ad un Parlamento come il nostro che non riesce a discutere e ad affrontare il problema della casa, che spinge la gente addirittura ad ammazzarsi!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, ha una precisa interpellanza o interrogazione da sollecitare in proposito?

PIO RAPAGNÀ. Sono sette le interpellanze che ho presentato!

PRESIDENTE. È dunque opportuno che lei citi il numero di riferimento!

PIO RAPAGNÀ. Non presento più interpellanze!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, non può prendersela con la Presidenza, la quale interesserà comunque il Governo.

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

«Norme per accelerare lo svolgimento dei concorsi nella magistratura ordinaria» (2578) (*parere della I, della V e della XI Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

S. 1212. — «Misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambien-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

te» (approvato dalla XIII Commissione del Senato) (2690) (parere della I, della V e della VIII Commissione).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa» (2576).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sospendo la seduta fino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 14,25,
è ripresa alle 17,5.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, Dalla Chiesa, Fava, Jannelli, Mastella, Novelli, Pannella e Savino sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Votazione finale del testo unificato delle proposte di legge n. 1787, 1924, 2028, 2094, 2099, 2114, 2115 e 2118.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leccese. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, il gruppo parlamentare dei verdi in più occasioni ha posto con forza il problema della necessaria ridefinizione dell'intero sistema radiotelevisivo, del necessario ripensamento della legge Mammi e della necessaria riscrittura radicale della legislazione concernente l'intero sistema della comunicazione. Il ripensamento complessivo diventa ancora più urgente se le norme della legge citata vengono rilette alla luce delle ultime vicende giudiziarie e della quanto meno ambigua posizione di chi, all'epoca, collaborò con il ministro che ad essa ha legato il suo nome.

Inoltre, la sconcertante vicenda del prestito, o meglio dello scippo, delle frequenze per la trasmissione del giro ciclistico d'Italia dimostra in tutta la sua evidenza come sia arrivato il momento di restituire dignità ed autorevolezza al servizio pubblico. La legge che ci accingiamo a varare oggi, pur nella limitatezza della sua portata, rappresenta un primo significativo ed importante passo per ripristinare condizioni di reale pluralismo e di libertà nel delicato campo del servizio radiotelevisivo pubblico. Per queste ragioni, abbiamo voluto partecipare come gruppo parlamentare, attraverso il contributo del collega Paissan (primo firmatario, insieme con il collega Nuccio, di una delle proposte di legge che sono alla base del testo in via di approvazione), all'elaborazione ed alla costruzione di un impianto legislativo che pone le basi per far diventare la RAI finalmente e realmente — e non solo nella denominazione — un servizio pubblico, uno strumento autenticamente al servizio dei cittadini e non dei partiti o di questa o quella corrente, se non addirittura di questo o quel personaggio politico.

Il cammino, certo, è ancora lungo e il provvedimento — come ho detto limitato nella sua portata — ha carattere transitorio. Ma vi è un'emergenza alla quale il Parlamento deve rispondere. Essa è stata determinata dallo stesso Parlamento quando, nel 1985, introdusse all'interno del cosiddetto decreto Berlusconi, convertito nella legge n. 10 del

1985, una norma che celebrava una concezione di composizione consociativa dei vari interessi all'interno degli organi di governo della RAI. Allora, con quella norma si affidò definitivamente nelle mani della partitocrazia, del sistema dei partiti il servizio radiotelevisivo.

Questa è l'emergenza alla quale abbiamo voluto rispondere, cogliendo anche l'occasione per apportare qualche modifica significativa ad un sistema datato e non più rispondente alle esigenze del paese. Riteniamo che le modifiche alla legislazione preesistente contenute nel provvedimento, anche dopo il travagliato iter cui è stato sottoposto, siano apprezzabili ed orientate verso l'attribuzione di una maggiore autonomia alla RAI. Autonomia non nel senso di corpo separato, ma di alta professionalità, di acquisizione al proprio interno della coscienza di dover rispondere, come gestore di un servizio pubblico, direttamente alla collettività, anziché al sistema dei partiti.

Per le ragioni indicate e per le ampie considerazioni già svolte nella discussione sulle linee generali, voteremo a favore del provvedimento in esame, pur riconoscendone i limiti nell'ambito di una fase di transizione, di passaggio, che deve essere vissuta da tutti con grande senso di responsabilità, nella consapevolezza che la comunicazione è fattore essenziale per lo sviluppo della democrazia e che quella radiotelevisiva, in particolare se realizzata secondo i principi del servizio pubblico, può giocare, a maggior ragione in un sistema elettorale di tipo maggioritario, un ruolo determinante per lo sviluppo del nostro sistema democratico. Un ruolo che dovrà necessariamente essere di garanzia, ma che potrebbe anche diventare di grave e pericolosa degenerazione. Quindi, vogliamo unire il nostro «sì», il nostro voto favorevole alla speranza che quest'oggi si siano gettate le premesse di un impegno al quale tutti siamo chiamati per la rigenerazione democratica e morale del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viti. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'onore di dichiarare il consenso convinto della democrazia cristiana sul provvedimento di riforma della RAI, un provvedimento che è stato variamente giudicato anche in rapporto ad opposti giudizi e ad opposte passioni. Siamo al termine di un percorso accidentato che ha dilacerato anche le relazioni fra i gruppi politici e, per quello che riesco ad intuire, ha lasciato tracce polemiche anche all'interno dei gruppi presenti in questo Parlamento. Sono altresì emersi (ma questo fa parte della più generale commedia dell'arte) atteggiamenti goliardici, grottesche provocazioni che non hanno certo giovato alla dignità del Parlamento nazionale.

Oggi possiamo guardare al lavoro compiuto, ai parziali successi conseguiti con qualche soddisfazione, e dirò perché. Innanzitutto per la capacità manifestata dal Parlamento di porre mano ad obiettivi di riforma in un settore delicatissimo, luogo di aspre contese, di inconfessate ambizioni, di arditi disegni, ma anche di inammissibili coperture ed omertà intellettuali e politiche. Poi per il tentativo, che deve tradursi in pratiche di costume più diffuse e più solide, di costruire il governo del servizio pubblico su una logica sottratta alle spartizioni partitocratiche; il che non implica — voglio dirlo agli onorevoli colleghi — un governo della RAI indifferente alla cultura civile del paese od ostile ai valori di riferimento che hanno orientato e guidato la vita italiana negli ultimi quarant'anni. Un governo profondamente collegato ai sentimenti del paese, espressione delle grandi culture popolari e della misura morale che le collega al costume e al sentire della gente, può tornare utile al servizio pubblico, sancendone così la diversità, l'atipicità, l'intrinseca eticità, la pluralità non mercantile che è destinato ad assolvere.

Terza considerazione: un governo non lottizzato deve poter incrociare una direzione generale che rappresenti un punto di grande equilibrio, l'interfaccia del doppio ruolo di gestione del grande serbatoio intellettuale e professionale di cui la RAI dispone e di proiezione nelle strategie generali sia

interne sia internazionali. Una dialettica fra direzione e gestione, nell'unità di indirizzo che la legge sottolinea ed affida al consiglio di amministrazione, diviene anche in questo caso una delle ragioni di vitalità della conduzione strategica del servizio radiotelevisivo pubblico nel nostro paese. Parlo di dialettica e di cooperazione unitaria, perché questa è stata una delle ragioni più forti di confronto sviluppate prima in Commissione, poi in aula.

Voglio ribadire che la democrazia cristiana ha difeso le ragioni di una forte e solidale caratterizzazione di responsabilità fra amministrazione e direzione non per una malintesa difesa di posizioni che naturalmente non sono eterne; guai a costruire posizioni politiche su interessi mediocri o su calcoli di bottega! Siamo convinti che il principio di un concorso nelle responsabilità generali, sia pure da diversi ambiti di competenza, sia tale da iscriversi nella migliore esperienza giuspubblicistica del nostro paese. Ognuno interpreterà, imprimendo una diversa accentuazione, le norme poste a fondamento della nuova architettura di governo della RAI. Noi crediamo di aver operato nel rispetto di un modello che assicuri indipendenza, qualità, alto profilo professionale e culturale, incisività a uno strumento di civiltà quale la RAI è stata ed è destinata ad essere anche nei prossimi anni.

Questo è il senso della nostra battaglia e la ragione della nostra legittima soddisfazione.

Si tratta di una battaglia, di un tassello che fa parte di una strategia più ampia, destinata a tener conto delle nuove condizioni dello scenario multimediale in Italia, in Europa e nel mondo. Il villaggio elettronico può diventare il luogo della libertà ma anche di una soggezione senza limiti.

Dobbiamo riprendere fino in fondo il nostro ruolo di scrittura delle grandi regole del gioco, al di là delle quali c'è l'arbitrio, c'è la competizione più sfrenata, c'è la vittoria fatale del più forte. In un sistema elettorale che evolve verso l'uninomiale, che viene caratterizzato dalla personalizzazione del confronto politico, un sistema informativo che garantisca l'obiettività e il rispetto dei valori e delle diversità che sono in gioco è

indispensabile e costituisce la ragione stessa della democrazia nel nostro paese.

Mi consenta, onorevole Presidente, prima di concludere, di fare un particolare riferimento al lavoro che i gruppi hanno sostenuto in questo Parlamento. Il testo di legge al nostro esame è il frutto dell'impegno dei grandi gruppi politici, e fra questi, per il suo specifico peso, per la sua responsabilità, per l'impegno coerentemente speso, del gruppo della democrazia cristiana. Si sono istruiti processi sommari ai partiti trasversali e a quelli occulti. Si è evitato di celebrare però, come accade spesso nel nostro paese, le povere virtù dei partiti ufficiali, di quelli che hanno fortemente sostenuto, che hanno voluto e che voteranno questo provvedimento e che stanno qui a testimoniare, dando prova di coerenza e di fedeltà, il loro impegno.

CARLO TASSI. Allora sono pochi!

VINCENZO VITI. Si è detto che questa proposta di legge passa per effetto di ragioni occulte e di patteggiamenti segreti; la verità è che passa per effetto di un impegno esplicito dei gruppi che l'hanno voluta e sostenuta e che hanno sofferto in quest'aula anche la battaglia contro un difficile *filibustering* pur di realizzare un disegno politico di ampio rilievo.

Mi consenta, Presidente, di concludere manifestando soddisfazione e orgoglio per l'impegno speso dalla democrazia cristiana e per l'apporto che la stessa ha dato a questa battaglia. E mi consenta di concludere anche con un riconoscimento a lei, alla sua persona, Presidente Napolitano, per avere inteso il nostro impegno, per averlo assecondato e per averci dato la forza di dimostrare al paese, che spesso svilisce la funzione parlamentare, come questo Parlamento sappia, quando vuole, onorare i suoi impegni ed onorarli con forza e con coerenza, come si appresta a fare votando la proposta di legge al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo della DC - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, il gruppo della lega nord conferma la propria contrarietà alla proposta di legge in discussione, essendo pervenuto alla conclusione della non «emendabilità» (fra virgolette), sia pure a livello transitorio, *rebus sic stantibus*, del carrozzone lottizzato e lottizzante, «spartitocratico» (con la «s» preconsonantica) se non cleptocratico (lo dirà la magistratura), che essa rappresenta.

Quanto al provvedimento, mi limito a citare solo il problema della designazione dei consiglieri di amministrazione da parte dei Presidenti delle due Camere. Innanzitutto, questi ultimi non farebbero che riprodurre gli equilibri politici, la maggioranza che li ha eletti; in secondo luogo, essi stessi sono sostanzialmente delegittimati in quanto espressione di un Parlamento a sua volta in buona parte delegittimato, sulla cui possibilità di continuare a funzionare lo stesso Presidente, onorevole Napolitano, ha sintomaticamente espresso i suoi dubbi, il che è tutto dire.

Questa RAI di Stato ha funzionato e continuerà a funzionare, se non verrà demolito il sistema su cui si regge, con aperta parzialità, se non con subdola settarietà. Basti pensare alla cortina di silenzi stesa sulle memorabili battaglie di civiltà del partito radicale e, più recentemente e non meno pervicacemente (ma con effetto *boomerang*, questa volta), sulla lega, che per il sistema imperante era ed è ben più temibile del fantasioso e coraggioso Pannella, cui dobbiamo dare atto dei suoi meriti riconoscendo a Cesare quel che è di Cesare.

La produzione televisiva della RAI, salvo autorevoli eccezioni dei vari Angela, Biagi, Levi o Barbatò, è troppo spesso sciocca, banale e superficiale, quasi a livello di terzo mondo. Lungi dall'essere, appunto perché pubblica, educativa anche nel gioco (secondo il detto latino), risulta, a conti fatti, sostanzialmente diseducativa, troppo spesso seduttrice, anzi corruttrice, soprattutto nella manipolazione del consenso ed in particolar modo per i giovani, che sono culturalmente e psicologicamente i più indifesi.

Troppo spesso essa ha operato in funzione esclusiva dell'*Auditel* in un circolo perverso che divora se stesso. Essa grava due volte

sulla comunità: la prima con il balzello del canone e la seconda con il peso della pubblicità, il che è inammissibile, appunto perché iniquo. O l'uno o l'altro: e la lega mira a sopprimere l'altro, a sopprimere il canone.

Comunque la pubblicità e la sponsorizzazione che gesuiticamente la camuffa — dico gesuiticamente nel senso storico, senza offesa per i gesuiti —, soprattutto quando si tratta di un ente pubblico che per sua natura e funzione deve operare nell'interesse della comunità e non nel proprio o in quello di determinati partiti, devono trovare limiti seri e severi non solo nell'affollamento, ma anche nella qualità, mediante un'autoregolamentazione effettiva che non sia una burletta o un'equa eteroregolamentazione tutta da inventare. E ciò per evitare, o almeno attenuare, il danno che esse fatalmente producono, come ben sanno gli specialisti, sul piano pedagogico, psicologico, culturale e quindi anche morale, dato che è facile scivolare dalla manipolazione del consenso al plagio, dal plagio al raggio, all'inganno e, in ultima istanza, alla «truffa» (tra virgolette).

Economicamente la gestione della RAI è iniqua, anzi spesso vergognosa, in quanto — fra l'altro — vi allignano sprechi faraonici, a fronte di spettacoli che frequentemente sembrano diretti a sottosviluppati, se non addirittura al limite del demenziale.

Penso a certi presentatori o animatori, veri e propri imbonitori, tipo *minus habentes*, cioè deficienti nel senso etimologico latino del *deficere*. D'altronde lo stesso presidente della Commissione di vigilanza, onorevole Radi, in un articolo su un periodico del 25 maggio 1993, riportato a pagina 61 della nostra rassegna stampa del 22 maggio, ha parlato di «idiozia» (tra virgolette) e di «montagne di spazzatura» (tra virgolette).

Inoltre, questi personaggi, vengono scandalosamente retribuiti con compensi miliardari, molte volte prelevati impunemente dalle tasche e, ahimè, ormai anche dalla bocca dei contribuenti.

La lega intende sbaraccare tal genere di carrozzone e mirare essenzialmente alla privatizzazione, lasciando auspicabilmente un solo canale che sia prevalentemente culturale come in Inghilterra, e che magari trasmet-

ta in codice, per cui, come previsto da una recente proposta di legge leghista presentata al Senato, sia l'utente interessato a pagare la propria decodificazione.

Per concludere, ci sembra che la RAI, tutto l'attuale impianto dell'azienda sia da rifare su altre basi. Decentrare, innanzitutto, secondo la filosofia politica generale della lega, cominciando da quel trasferimento di un canale con gestione autonoma a Milano, richiesto dall'ordine del giorno che stamane è stato dal Governo annacquato, prima, e dalla maggioranza respinto, poi, credo incautamente, se pensiamo a come reagirà, anzi a come insorgerà, Milano (non la lega, ma l'intera città).

Dicevo, dunque, decentralizzare, regionalizzare e collegare effettivamente la TV al territorio, all'interno di quella reale effettiva regionalizzazione che noi chiamiamo federalizzazione dello Stato; e poi economizzare anche nel senso letterale, etimologico. Se fosse qui il nostro collega, onorevole Biondi, che sa di greco e di latino ed ha molte altre virtù, probabilmente ci parlerebbe di economizzare nel senso dell'*oikos*, la casa, e del *nomos*, la buona norma, il buongoverno della casa comune che in Italia abbiamo perduto e di cui la televisione è lo scandalo più esemplificante, più «tipificante» e più emblematico.

«Culturalizzare» la televisione e attraverso quest'ultima, moralizzare la RAI e lo Stato: a ciò mira la lega nord, confidando anche in quelle forze politiche, pulite ed innovatrici, che — vivaddio! — rimangono ancora alla Repubblica, a tutta la Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, possiamo dire che questa cosiddetta leggina sul consiglio di amministrazione della RAI nasce sull'illegittimità; o meglio è nata, è cresciuta e muore sull'illegittimità.

Il consiglio di amministrazione della RAI è scaduto fin dal 1989 e continua ad esistere — si fa per dire — in *prorogatio* con la

presenza di undici consiglieri su sedici, uno dei quali agli arresti domiciliari. Esso quindi è andato avanti con dieci consiglieri di amministrazione su sedici in virtù di una *prorogatio* voluta da questo Parlamento che, con tale modo di procedere, ha semplicemente stabilito che debbano essere puntualmente disattese tutte le leggi vigenti del nostro Stato.

Quando parlo di leggi vigenti intendo fare riferimento alla legge n. 103, in particolare all'articolo 12 che, per chi non intendesse ricordarlo ancora una volta, stabilisce che il consiglio di amministrazione ed il direttore generale decadono quando, in un esercizio finanziario, il totale delle spese superi di oltre il 10 per cento il totale delle entrate previste; in tal caso, la Commissione parlamentare di vigilanza nomina un collegio commissariale di cinque membri che dura in carica quattro mesi. Ebbene, onorevoli colleghi e signor Presidente della Camera — che, secondo noi, avrebbe dovuto levare richiami e vigilare sull'attuazione delle leggi vigenti —, il citato articolo 12 della legge n. 103, nonostante i continui richiami del gruppo del MSI-destra nazionale indirizzati per iscritto ai Presidenti delle due Camere ed al presidente della fantomatica quanto inutile Commissione di vigilanza, è stato continuamente disatteso. Ciò è avvenuto per anni, nonostante quanto denunciato nel libro, non certo di parte, intitolato *Spreco e malgestione: la RAI*, di Beniamino Finocchiaro — che certamente sulla RAI dovrebbe sapere qualcosa —, nel quale si legge che, anche a tener per buona la previsione aziendale, si avrebbe un'esposizione pesantissima, pari a cinque volte il patrimonio netto, rivalutata l'anno scorso (i dati sono riferiti al 1992). Nonostante tutto ciò, nessuno, a partire, lo ripeto, dall'inutile Commissione di vigilanza, è mai riuscito a stabilire che si dovesse andare per legge all'insediamento di quel collegio commissariale al quale invece si è ritenuto di non dover far ricorso per un ben preciso disegno politico.

L'elenco degli sperperi è stato fatto più volte, perfino da quella stampa che è stata così attenta a sollecitare questo Parlamento perché portasse avanti l'iter della cosiddetta leggina sulla RAI. Non è stato però possibile,

ai membri della Commissione di vigilanza, avere copia del documento relativo agli appalti, finalmente fornito dalla RAI, perché pare sia un documento privato, che può essere consultato soltanto nella sede della Commissione di vigilanza. Anche a questo dovremmo arrivare per altra strada, visto che attraverso il Parlamento non si riesce a rispettare la norma.

Voglio poi ricordare l'articolo 25 della legge n. 223, quella legge Mammì che non abbiamo certo votato noi del Movimento sociale; l'avete votata voi per cominciare a piangere. Come fanno gli italiani, che si lamentano puntualmente di tutti i Governi, allo stesso modo voi avete deciso di cominciare a piangere sulla legge Mammì il giorno dopo averla votata.

Ebbene, l'articolo 25 di quella legge prevede che il consiglio di amministrazione della concessionaria pubblica sia nominato dalla Commissione parlamentare di vigilanza, subito dopo la sua costituzione all'inizio della legislatura. Se non sbaglio, oggi è il 26 maggio 1993, quindi dall'inizio della legislatura è passato oltre un anno. I Presidenti di Camera e Senato sono stati da noi richiamati affinché la Commissione di vigilanza rispettasse quanto previsto da una legge approvata dal Parlamento (e non dal Movimento sociale italiano). Ma si continua ad andare avanti perché prevale quel preciso disegno politico in virtù del quale oggi si arriva a partorire questo aborto di legge — perché quella al nostro esame altro non è che un aborto —, che serve esclusivamente a cristallizzare una serie di posizioni di potere all'interno della RAI, in un rapporto perverso tra sistema dell'informazione e Parlamento, proprio nel momento in cui il quadro politico è in evoluzione ed il cittadino ha la necessità di essere informato adeguatamente su quanto sta accadendo.

Ebbene, Presidente Napolitano, mi dispiace che lei sia stato così attento a richiamare al proprio dovere tutti i parlamentari; mi consenta di ricordarle, con tutta l'umiltà che si può avere nel momento in cui si ritiene di dover criticare l'atteggiamento di un Presidente della Camera, che lei la scorsa settimana aveva fatto precise dichiarazioni alla stampa. Lei aveva dichiarato che, nel caso

si fosse accorto che il provvedimento al nostro esame non aveva una maggioranza in Parlamento, lei avrebbe assunto decisioni in merito. Vorrei che lei ci spiegasse in che modo avrebbe dovuto essere diverso l'atteggiamento della Camera: la seduta è iniziata alla 10,30 perché mancava il rappresentante del Governo; il numero legale è mancato una prima, una seconda ed una terza volta. Ci dica lei cos'altro avrebbe dovuto fare quest'aula per poter affermare che comunque questa legge non si voleva (*Applausi del deputato Tassi*). Eppure non mi pare che lei abbia assunto decisioni conseguenti.

Non ci si venga a dire che qui dentro c'è una trasversalità della conservazione, a meno che non vogliate rivolgere l'accusa a voi stessi, cioè ai veri conservatori di questo sistema i quali, nel momento in cui hanno visto che il quadro politico si stava evolvendo in maniera differente dalle loro aspettative, hanno deciso la superlottizzazione in questa forma di neoconsociativismo al quale adesso, *in limine mortis*, dopo aver subito l'affronto di questa mattina, la lega si vuole sottrarre. Dopo aver constatato il fallimento di un ordine del giorno, in virtù del quale si sarebbe realizzata una sorta di cogestione della sede decentrata dalla RAI a Milano, la lega si pente di averlo firmato e va ad infoltire la schiera dei pentiti della legge Mammì. Vedo invece pochissimi pentiti del sistema dell'informazione in Italia.

Qui, cari colleghi, non si può continuare a parlare soltanto del duopolio nel sistema dell'informazione radiotelevisiva, poiché il discorso va ben al di là della RAI e della Fininvest, dei compiti istituzionali di quello che dovrebbe — e sottolineo dovrebbe — essere un servizio pubblico radiotelevisivo rispetto ad un privato, ma è l'intero discorso dell'informazione che va rivisto. Anche perché, lo diciamo oggi e lo diremo ancora in seguito, quando si andrà a rivedere il sistema dell'editoria dovremo stabilire se, per caso, non dovesse esservi anche un disegno di qualche gruppo editoriale, oggi ben presente, ad esempio, sul terzo canale della radiotelevisione di Stato, che sta già realizzando una chiarissima opera di concentrazione per riuscire poi ad appropriarsi di due canali televisivi, uno pubblico e uno privato.

Così, alla faccia delle televisioni private locali, delle 1.422 televisioni che hanno chiesto — e ancora non vedono affermato il loro diritto — di poter veramente creare un polo alternativo radiotelevisivo, andremo a concentrare ancora di più il sistema dell'informazione per impedire agli italiani di essere informati. Noi non ci stiamo. Continuate a farle voi queste regole, ma abbiate il coraggio di mostrare la vostra faccia; abbiate il coraggio di dire che oggi avete voluto andare avanti con tutti i mezzi, calpestando la legge, tentando di calpestare anche il diritto alla libertà degli italiani, senza mai individuare niente — niente, lo ribadisco — in questo benedetto servizio pubblico radiotelevisivo che potesse essere censurabile. Una RAI che nel momento in cui si chiedono sacrifici agli italiani sperpera il pubblico denaro, può avere tutto quel che vuole, perché finalmente si è trovato l'assetto superlottizzatorio. Lo abbiamo già affermato, lo ripetiamo a chiare lettere e siamo fieri di essere stati, in questo Parlamento, l'unica voce di dissenso e, dunque, l'unica voce di libertà (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Poli Bortone, anche per il garbo con cui ha rivolto critiche al Presidente.

GIULIO MACERATINI. Troppe ne arriveranno con le decisioni che assume!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo dinanzi il testo finale di una legge caratterizzata da un iter travagliato in Commissione, ma soprattutto in questa aula; una legge che ha incontrato — come si è potuto constatare — moltissime resistenze, che è presente nella nostra agenda da oltre due mesi, che ha incontrato le resistenze dei nostalgici del vecchio assetto partitocratico, che discendeva dallo stesso impianto normativo ed istituzionale che reggeva l'azienda pubblica e, in ultima analisi, dall'esistenza di quella Commissione di vigi-

lanza che, oltre ad essere stata in molti casi di scarsa vigilanza, ha costituito il mezzo attraverso il quale si è perpetuato il controllo dei partiti sulla RAI. Per tale Commissione non abbiamo alcuna nostalgia, contrariamente ad alcuni oppositori di questa legge, che con i loro emendamenti — penso, ad esempio, a quelli del Movimento sociale — si sono sempre richiamati al suo ruolo. La legge ha dunque incontrato le resistenze — come dicevo — dei nostalgici del vecchio assetto di controllo partitico dell'emittente pubblica ed ha registrato alcune fughe in avanti da parte di fautori di un nuovo che sembrava dover necessariamente passare per una fase di commissariamento.

Siamo stati favorevoli al commissariamento in una fase in cui non vedevamo ancora la possibilità di una nuova normativa, anche transitoria, sulla RAI; quando abbiamo però constatato la possibilità di realizzare un fronte abbastanza ampio favorevole ad una modifica sostanziale, che desse quindi già indicazioni per la futura riforma e per il definitivo assetto dell'azienda pubblica, abbiamo ritenuto tale possibilità migliore e più interessante di una fase di puro e semplice commissariamento che, per la natura stessa dell'organo, può intervenire solo su questioni di andamento gestionale ed economico dell'azienda senza muovere la stessa in direzione del modello, che riteniamo essenziale, dell'*authority* pubblica.

La legge al nostro esame, invece, si muove in tale direzione. Essa contiene importanti innovazioni: mi riferisco, ad esempio, alle modalità di nomina del consiglio di amministrazione. Per quanto riguarda quest'ultimo organismo, noi repubblicani avremmo preferito — onde scongiurare il perdurare di ipoteche partitiche — che fosse composto di tre anziché di cinque membri. In ogni caso, la proposta di cinque membri ci è sembrata comunque accettabile. Riteniamo che le modalità di nomina del consiglio di amministrazione, affidata alle Presidenze dei due rami del Parlamento, costituiscono un decisivo passo in avanti, anche per il buon risultato che analoghe modalità hanno già evidenziato nel caso, ad esempio, del Garante dell'editoria e in quello dell'autorità di vigilanza sulla concorrenza. Credevamo che tale a-

spetto fosse istituzionalmente interessante e che potesse rappresentare un punto fermo, un allontanamento definitivo — speriamo — dal modello della Commissione parlamentare. Tutto ciò ci è quindi sembrato un fatto positivo, che ha consentito di abbandonare la via del commissariamento della RAI e sostenere l'ipotesi di una legge, anche se disciplinante in maniera transitoria la materia.

Giudichiamo inoltre un decisivo passo avanti le modalità di nomina del direttore generale (un organo chiave, come voi tutti ben sapete, nell'andamento della gestione dell'emittente pubblica); tale nomina spetterà oggi al consiglio di amministrazione, di intesa con l'assemblea dei soci della società. Il fatto che si sia voluto sottolineare il ruolo di iniziativa del consiglio di amministrazione ha rappresentato, a nostro avviso, un ulteriore e decisivo passo in avanti.

I poteri di controllo e di gestione del consiglio di amministrazione potranno risultare snelli ed efficaci se le cinque persone che verranno nominate avranno, al di là delle caratteristiche di autonomia e di indipendenza che la legge prevede, competenze gestionali (come noi auspichiamo).

La proposta di legge al nostro esame salvaguarda in maniera sufficiente il principio dell'autonomia nelle testate giornalistiche. In conclusione, il provvedimento che ci accingiamo a votare ci pare equilibrato, sia pure per il carattere limitato e transitorio che gli dobbiamo assegnare. Si tratta tuttavia di una legge che, ci tragherà verso un nuovo e più definitivo assetto dell'emittenza pubblica.

Va rilevata comunque l'esistenza di un aspetto della legge sul quale noi repubblicani non possiamo concordare: mi riferisco alla previsione di rivalutazione annuale, automatica ed in misura non superiore al tasso di inflazione — in ogni caso, si tratta di una rivalutazione annuale — del canone, la quale, a nostro avviso, non può e non deve costituire un principio immutabile dell'assetto dell'emittenza pubblica. Evidentemente, il voler assicurare certezza di risorse finanziarie è principio necessario e di buona amministrazione; riteniamo tuttavia che ciò potrà venire anche da un diverso assetto del

mercato pubblicitario, del gettito pubblicitario. Tale questione dovrà essere quindi oggetto di normazione al momento del definitivo assetto — non solo dell'emittenza pubblica — dell'intero comparto radiotelevisivo.

Noi insistiamo quindi sul carattere transitorio del provvedimento, precisando che non avremmo votato la legge se essa non fosse stata presentata come momento di passaggio verso un modello che condividiamo: quello dell'*authority*. Non avremmo, ad esempio, accettato in via permanente il principio di un canone che si fosse potuto rivalutare in misura non superiore al tasso di inflazione, ma che si rivaluta. Riteniamo che l'intera questione delle risorse finanziarie a disposizione dell'emittenza pubblica vada vista nel contesto di una regolamentazione dell'accesso ai proventi del mercato pubblicitario, dei gettiti della pubblicità, e che questo sia quindi un problema da affrontare in sede di revisione della legge Mammi; una revisione che oramai si impone per le tante questioni che sono aperte: dalle telepromozioni, alla regolamentazione definitiva delle *pay-TV* e alla creazione o meno di un terzo polo televisivo.

Crediamo che in fondo l'intero assetto, che si è venuto costituendo negli anni, del sistema radiotelevisivo del nostro paese debba e possa essere ripensato. Se ripercorriamo le varie tappe dello sviluppo di tale sistema, vediamo che esso è largamente cresciuto in assenza di normative ed in molti casi in contrasto con la normativa vigente, e quindi in violazione della legge.

Vi è stato poi un riconoscimento in sede giurisprudenziale delle posizioni di fatto che erano state acquisite: basti ricordare le sentenze della Corte costituzionale che hanno riconosciuto il ruolo del privato, distruggendo quindi il concetto di monopolio pubblico. Questo riconoscimento non deve però, sempre nelle sentenze della Corte costituzionale, diventare a sua volta fonte di monopolio, nel senso che dal monopolio pubblico non si deve arrivare al duopolio pubblico-privato. Vi è quindi il problema della possibile creazione di un terzo polo; si pone poi la questione della corretta valutazione del ruolo del sistema televisivo locale e quella, ad essa

connessa, delle risorse finanziarie destinate al servizio dell'emittenza locale. Porre il tema delle risorse finanziarie ci riconduce a quello della normazione del mercato dei contratti pubblicitari, che rappresenta sicuramente uno dei punti chiave che la futura legislazione dovrà affrontare.

Tornando a questa legge, debbo dire che la giudichiamo sicuramente transitoria. Ci auguriamo che non faccia la fine di molti provvedimenti che sono nati transitori e che poi si sono consolidati negli anni: per poche cose come per il mercato televisivo dell'etere vale il principio che nulla è più durevole del transitorio, e speriamo che questo non sia il caso della legge in esame. Il provvedimento, come ho già detto, ha alcuni punti deboli; tuttavia, rispetto all'attuale situazione di bancarotta e di incertezza normativa e finanziaria in cui versa l'emittenza pubblica, esso rappresenta sicuramente un deciso passo avanti ed avrà pertanto il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo repubblicano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassolino. Ne ha facoltà.

ANTONIO BASSOLINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunge finalmente a conclusione l'iter di questa legge che il gruppo del PDS ha voluto e fortemente sostenuto fin dall'inizio e poi per settimane e settimane, anche quando l'ostruzionismo e le troppe assenze nei banchi della maggioranza facevano disperare. Noi abbiamo testardamente insistito e lavorato per creare un largo schieramento in quest'aula e fuori dal Parlamento a favore del provvedimento. Se ora la legge giunge in porto, lo si deve molto anche all'impegno del Presidente della Camera, che voglio pubblicamente ringraziare a nome del nostro gruppo.

Questa «leggina» era ed è molto importante. Serviva ad evitare due errori: lasciare alla RAI le cose come stanno e giungere al possibile commissariamento, che avrebbe aggravato ancora di più una situazione già insostenibile. Ora finalmente ci siamo. La legge serviva e serve ad innescare un processo riformatore, innanzitutto della RAI,

poiché si tratta di salvare, rilanciare e rinnovare il servizio pubblico. Con il provvedimento in esame si chiude una fase e comincia un'innovazione che corrisponde al nuovo spirito pubblico dell'Italia di oggi, all'ansia di rinnovamento così forte in tanti cittadini.

Questa legge serviva e serve ad innescare un più generale moto riformatore dell'intero sistema radiotelevisivo e dell'editoria.

È dunque per noi un primo atto compiuto dal Parlamento, ottenuto dalla libera dialettica parlamentare. È un primo atto perché abbiamo di fronte questioni di fondo per l'informazione, rese ancora più acute dalle nuove regole elettorali che dobbiamo darci in coerenza con lo spirito del referendum.

Ma proprio le nuove regole elettorali rendono ancora più decisiva e importante la questione dell'informazione, del suo ruolo, della sua autonomia, di nuove forme di controllo democratico da parte degli utenti e dei cittadini.

Questo significa rivedere la legge Mammi e operare una netta inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni. Significa, se vogliamo un'autonomia dell'informazione, avere ciò che non abbiamo avuto e non abbiamo ancora oggi: autonomia dei governi nazionali, di quello attuale, autonomia dei ministri delle poste e telecomunicazioni, di quello attuale. L'ultima vicenda del giro d'Italia è emblematica: ancora una volta, all'ultimo momento, vi è stata la logica del fatto compiuto.

D'altra parte vorrei osservare che ciò che è accaduto è conseguenza di un evidente errore compiuto nella composizione del Governo. Infatti — vorrei dirlo in modo del tutto calmo — di che cosa è espressione l'attuale ministro? Di una competenza? Mi sembra improbabile. Dell'articolo 92 della Costituzione? Mi sembra impossibile.

La verità è che in questo campo non vi è stata alcuna novità; l'unica vera novità viene dal Parlamento con questa proposta di legge.

Per tale ragione ci rivolgiamo al Parlamento, a questo e al nuovo che deve nascere dopo l'approvazione di nuove regole elettorali. Ci rivolgiamo al Parlamento perché c'è da rivedere profondamente la legge Mammi,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

in modo da garantire un pluralismo reale dell'informazione, che oggi non vi è. A questo punto una scelta deve essere compiuta subito. Riteniamo infatti urgente l'istituzione di una Commissione di inchiesta sulla legge Mammi del 1990. Si tratta di verificare seriamente e in modo approfondito i comportamenti dei diversi ministri delle poste e telecomunicazioni, gli atti che portarono alla decisione dell'epoca di varare la legge Mammi. È opportuna anche un'indagine sulle procedure della successiva applicazione.

Per noi è importante che si riapra la questione della legge sull'emittenza, piena di zone oscure, figlia di un'epoca della storia italiana ormai chiusa ma tuttora operante e attiva proprio sul delicato terreno dell'informazione. Avanziamo una simile proposta, quella dell'istituzione di una Commissione di inchiesta monocamerale, perché pensiamo si debba arrivare in tempi brevi ad una nuova disciplina dell'emittenza, in grado di superare l'attuale duopolio RAI-Fininvest e di ridare vitalità democratica all'intero sistema dei *media*.

È dunque, e concludo, con coerenza che il gruppo del PDS continuerà la battaglia per avere un'informazione dalla parte dei cittadini e per contribuire anche in questo modo a cambiare e a rinnovare il paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi se devo confessare all'inizio del mio intervento un certo senso di fastidio.

Ciò che distingue e differenzia le democrazie dalle caserme è il rifiuto delle parole d'ordine. Ho l'impressione che vi sia una nuova forma di servitù semantica: non si può svolgere un intervento, nemmeno su un tema come quello di cui ci occupiamo e su una legge come quella in esame, senza fare riferimento al traghettamento, all'ansia di rinnovamento, al nuovo, con ciò che ne consegue. Se questo è il nuovo, cari onorevoli colleghi, tenetevelo.

Agli atti parlamentari, in particolare agli atti della Commissione cultura della Camera, risulta ... Se mi ascolti, Mussi, forse riesco a convincerti, anche se mi rendo conto che è molto difficile.

FABIO MUSSI. È difficile, ma ti sto ascoltando!

PAOLO BATTISTUZZI. Lo so, ne sono consapevole. Nonostante questo ci provo ugualmente; se ti sforzi potresti anche riuscirci!

Volevo dire ai colleghi comunisti, o ex comunisti, che la responsabilità del quadro complessivo dell'informazione nel nostro paese è addebitabile anche a loro, alle leggi che avete votato, colleghi, a partire da quella del 1975. Abbiate dunque almeno la compiacenza dell'onestà nel riconoscere gli errori commessi.

Signor Presidente, intendo fare riferimento agli atti parlamentari e alla nostra proposta di legge nonché al tentativo, sicuramente maldestro e non riuscito, di disegnare un quadro complessivo del sistema informativo.

Nella discussione generale sul provvedimento in esame, che si è svolta ormai molto tempo fa, ho cercato di riassumere i motivi strutturali, contingenti e costituzionali (che non sono oggetto della riflessione isolata di chi vi parla) connessi ad alcuni aspetti del testo. L'articolato è discutibile sotto molti punti di vista; gli stessi colleghi del PDS lo hanno riconosciuto in Commissione. Tuttavia si è affermato che era necessario procedere con urgenza. L'urgenza ci ha fatto consumare alcuni mesi; e vorrei che si desse atto ad un gruppo come il nostro, che rispetta le regole del gioco, di non aver minimamente intaccato il diritto della maggioranza ad approvare la proposta di legge in esame, nonostante noi fossimo contrari. Abbiamo presentato alcuni emendamenti, sia in Commissione sia in Assemblea, che sono stati respinti. Ne prendiamo atto ed esprimiamo un giudizio complessivo sul provvedimento.

Ritengo, signor Presidente, che vi sia un'osservazione da fare quasi obbligatoriamente: i colleghi presenti, credo di quasi tutti i gruppi politici, un paio di mesi fa, in

occasione della discussione che si è svolta in quest'aula sulla questione morale, hanno votato un documento conclusivo nel quale figurava un passaggio (presente non solo nella mozione della maggioranza, ma anche nelle altre) in cui si sottolineava l'esigenza di ridisegnare le regole del gioco nel campo dell'informazione. Il motivo di fondo del nostro dissenso sul provvedimento in esame è che andiamo ripercorrendo ancora una volta le strade che da trent'anni stiamo calcando: 1975, 1985, 1990 ed ora aggiungiamo il 1993, con una serie di provvedimenti tampone assunti di volta in volta su istanze e pressioni contingenti, inseguendo una realtà che nel nostro paese è diventata una giungla, che poi ha determinato l'approvazione di leggi che potevano solo fotografare la situazione esistente.

Se questa è la strada che si intende seguire, ne prendiamo atto. Vorremmo però ricondurre il Parlamento all'esigenza — sottolineata nel documento sulla questione morale cui ho fatto riferimento — di riscrivere insieme le regole.

Do molta importanza alla legge elettorale e a tutto ciò che a tale proposito si dice e si deve dire. Ma non illudiamoci di poter modificare il modo di essere del sistema politico con la sola legge elettorale. Non illudiamoci di poter semplicemente varare la legge elettorale senza predisporre provvedimenti che riguardino anche l'informazione, quarto potere, forse unico potere in questo momento nel nostro paese, quello che condiziona la classe politica, in ginocchio di fronte ai mezzi di informazione.

Credo allora che senso di responsabilità dovrebbe significare innanzitutto porre confini precisi che non sono mai stati definiti seriamente al settore privato.

Quando si parla del settore pubblico, però, non ci si può limitare a richiamare i doveri del Parlamento. Esistono anche dei diritti del Parlamento, che restano ignorati, nel letargo della Commissione parlamentare di vigilanza, anche perché quest'ultima ha esclusivamente il compito di paralizzare il Parlamento rispetto ad ogni possibile forma di intervento, di controllo o di censura sul servizio pubblico.

Credo, per concludere, che da questo

provvedimento (che verrà finalmente approvato stasera) dovrebbe nascere l'impegno di tutti noi — e in Commissione cultura era già emerso questo intendimento — di riscrivere le regole di carattere generale, che non riguardano e non possono riguardare solo la RAI o il settore privato radiotelevisivo, ma devono riguardare il sistema complessivo della proprietà. E, se mi si consente, in un discorso molto più moderno, devono riguardare non solo il problema delle concentrazioni (che pure è molto importante), ma anche quello della omogeneizzazione del prodotto.

È incredibile che, mentre nei mezzi di informazione dovrebbe regnare il pluralismo, nella realtà si ottenga invece un prodotto uniforme, piatto, che ha un solo denominatore comune vivacizzante: quello della contestazione del sistema democratico. Anche se questa è legittima ed apprezzabile, credo però che, per quanto ci riguarda, come Parlamento dovremmo farci carico della tenuta del sistema democratico (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Presidente, finisce un po' in burletta, questa discussione, accelerata non tanto dalle pressioni esterne — mi sembra — quanto piuttosto dal fatto che la partita in cui è impegnata la squadra di Berlusconi questa sera viene trasmessa in diretta sul canale della RAI ... Lei allarga le braccia, signor Presidente. Le coincidenze non sono fatti, ma ci lasci l'interpretazione delle stesse!

Oltre tutto, si tratta di una coincidenza per noi assai utile per illustrare la situazione: la squadra di Berlusconi che gioca in diretta sulla RAI fa sì che venga approvata una modifica della vecchia legge sulla RAI che lascerà tutto immutato. Faccio gli auguri ai colleghi del gruppo dei verdi, ai colleghi della rete, del PDS e della lega che hanno sostenuto una loro posizione sperando che da questa legge uscisse qualcosa di nuovo. In realtà, a mio avviso, da questo provvedimento non verrà nulla di nuovo!

Auguri anche a lei, signor Presidente della Camera che, insieme al Presidente del Senato, sarà, dal momento in cui la legge entrerà in vigore, il gestore di fatto della radiotelevisione pubblica del nostro paese. Anche questo è un elemento francamente un po' insensato, che contraddice, credo, ai criteri più banali ed elementari della suddivisione tra i poteri: che siano i Presidenti delle Camere a stabilire la formazione di un consiglio di amministrazione di un'azienda privata che esercita un servizio pubblico mi sembra davvero qualcosa di abnorme!

Tuttavia, nel provvedimento troviamo tutte le cautele possibili ed immaginabili. Vale la pena di leggere il testo. All'articolo 2, comma 2, si dice: «Fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (...) da attuare entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i membri del consiglio di amministrazione sono nominati con determinazione adottata d'intesa dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Essi durano in carica comunque per non più di due esercizi sociali». Pertanto, la legge, che già stabilisce una scadenza di due anni, afferma anche che essi non devono durare in carica più di sei anni.

È una norma all'italiana. Passigli ha detto che non c'è nulla di più definitivo delle cose transitorie, e sicuramente sarà così anche per questo caso: abbiamo una legge che resterà in vigore per due anni, fino all'approvazione di una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo, come eccezione alla quale si prevede già la durata di sei anni (conosciamo le regole italiote).

Questa è la realtà delle cose. Le leggi sul servizio pubblico o privato televisivo sono redatte come tutti sappiamo. Il dottor Giacalone oggi è stato associato alle patrie galere; abbiamo saputo che si divideva tra San Patrignano e Muccioli da una parte e Berlusconi e la Fininvest dall'altra, e faceva le leggi sul servizio pubblico e privato. Sarà innocente, ce lo auguriamo; ma oggi si legge questo.

In queste ore e in questi giorni abbiamo assistito al ricatto costante da parte dei gruppi di potere politico insediati all'interno del sistema dell'informazione, finalizzato al-

l'approvazione di questa proposta di legge. Francamente, credo che in certi momenti il Presidente della Camera abbia dato l'impressione di essere più sensibile alla pressione dell'opinione pubblica che alle norme che regolano la vita del Parlamento. Tali norme prevedono anche la possibilità di non partecipare alle sedute se una certa decisione può influire sulle stesse.

Abbiamo assistito al ricatto del TG3 e di RAI3, de *la Repubblica* (organo di un partito politico), dell'USIGRAI, dei giornalisti lottizzati, che oggi si vogliono spogliare persino della dipendenza dai partiti che hanno lottizzato le loro assunzioni e le loro promozioni. Essi, in nome dell'autonomia nata dalla lottizzazione, pretendono di fare la morale a tutti noi, dentro e fuori del Parlamento. Così nasce una legge di riforma che dovrebbe portarci verso il nuovo! Ritengo che francamente una legge simile non possa nascere in questo modo.

Sappiamo tutti benissimo, tra l'altro, che il problema della RAI è quello di una spartizione fra tre partiti che dura da vent'anni e che oggi, in virtù di questa riforma, diventa una spartizione tra cinque aree, rappresentate dai cinque nuovi consiglieri di amministrazione, eletti — si dice — dal Parlamento. In virtù di tale spartizione, abbiamo tre reti di cosiddetto servizio pubblico, che in realtà non sono tali. Fino ad oggi esse sono state al servizio dei partiti, mentre ora lo sono di meno, perchè i partiti non hanno più alcuna voce da trasmettere (solo una delle reti è rimasta più legata ai partiti). Si tratta di tre reti commerciali, nazionali e romane, che non possono essere reti di servizio pubblico perchè mirano ad acquisire pubblicità e ad esprimere soltanto quella piccola porzione di opinione che è stata costruita via via, nel corso degli anni, attraverso le assunzioni, le promozioni, le lottizzazioni, e via dicendo.

Noi volevamo che tutto questo cambiasse: abbiamo sempre lottato affinché la RAI fosse un servizio pubblico. Sappiamo che il nemico del servizio pubblico, oggi, nel nostro paese non è soltanto il sistema dell'informazione televisiva privata, né il sistema dell'informazione stampata privata, che in realtà non è per nulla privata. Questa informazione, infatti, è nelle mani non degli editori, ma

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

di grandi gruppi industriali e finanziari, che attraverso gli organi di stampa portano avanti la loro politica economica, e una politica politica, politica politicante, politica partitica, politica di tangenti l'hanno sempre fatta in questo paese, attraverso i loro organi di stampa, moralisti o immoralisti che fossero!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI.

MARCO TARADASH. Oggi prendiamo atto che il rinnovamento consiste nel far rimanere la RAI così com'è, sostituendo semplicemente a sedici consiglieri di amministrazione lottizzati tra sei partiti cinque consiglieri nominati dallo spirito santo, che dovrebbe scendere sulle teste dei Presidenti della Camera e del Senato per ispirare loro il nuovo ed il diverso. Noi non ci crediamo! Auguri a chi ha voluto questa riforma, e auguri a coloro che nel corso degli anni non hanno visto i ladri di Pisa rubare di notte e litigare di giorno, essere litigiosissimi, scontrarsi ed apparire gli uni morali e gli altri immorali, nello scontro per il potere e per le poltrone. Auguri!

La RAI non verrà certamente modificata da questa legge. Attraverso di essa i cittadini italiani non troveranno sicuramente il modo di liberarsi dalla cappa dei poteri, che attraverso la consegna ad un solo proprietario privato di tre reti (e non sono soltanto tre) nazionali, attraverso la consegna al sistema dei partiti economici e finanziari di alcune grosse famiglie italiane della stampa, e attraverso la consegna del servizio cosiddetto pubblico ai partiti di Governo o di opposizione (che però stavano dentro il governo della RAI) hanno sottratto ai cittadini, nel corso degli anni, la capacità di conoscere le ruberie e la partitocrazia, di vedere le tangenti che crescevano e, da catapecchie, diventavano enormi santuari, templi della corruzione e del malaffare, che ci siamo trascinati nel tempo; perché né la RAI, né i giornali, né i servizi privati dell'informazione avevano la capacità di sapere. Neppure i direttori più morali di questo paese, stando vicino agli editori più morali di questo paese,

sapevano. Non si accorgevano. Però le loro operazioni politiche e finanziarie le facevano. Per rinnovare questa legge basta lo spirito santo dei cinque consiglieri di aree pluraliste nominati dai Presidenti delle Camere? Non basta; lo sappiamo tutti. Votatevi questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo e del deputato Sgarbi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romeo. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMEO. Presidente, onorevoli colleghi, tocca a me esporre le ragioni dell'astensione del gruppo socialdemocratico su questa legge. Tale astensione nasce dalla considerazione che è opportuno — e salutiamo positivamente la conclusione di questo dibattito — il varo di una legge che finalmente offre in qualche modo ragione di novità alla RAI, e dalla necessità di coniugare questo aspetto positivo con un giudizio negativo che esprimiamo sul merito della legge.

Noi abbiamo presentato una nostra proposta di legge; non abbiamo condiviso il testo unificato proposto dalla Commissione permanente. In tutte le sedi, anche nella Commissione di vigilanza sulla RAI, abbiamo avuto modo di esprimere il nostro punto di vista e le nostre ragioni di critica alla posizione assunta dalla Commissione.

Crediamo sostanzialmente che questo articolato non raggiunga gli obiettivi che invece tutti ritenevano necessario che questa legge perseguisse, cioè l'eliminazione dell'influenza dei partiti dalla RAI, la «departitizzazione» della RAI, nonché la scomparsa della lottizzazione, più specificatamente della tripartizione, ovvero dell'influenza dei riferimenti partitici presenti nelle testate e nelle reti.

Sostanzialmente tali obiettivi non vengono raggiunti da queste norme. Il nostro articolato, la nostra proposta di legge aveva invece la presunzione di raggiungere tali obiettivi, tant'è che all'articolo 1 era prevista, appunto, la soppressione della Commissione di vigilanza sulla RAI, ovvero l'impossibilità da parte dei partiti, attraverso le

istituzioni, il Parlamento, di esercitare poteri di controllo e di vigilanza sull'azienda RAI. In sua vece prevedevamo nel nostro testo un'autorità nominata con decreto del Presidente della Repubblica, su segnalazione dei due Presidenti delle Camere. Ma immaginavamo che proprio a questa struttura, a questo nuovo organismo dovesse fare carico la nomina dei direttori delle testate, di un unico direttore delle tre testate, di un unico direttore dei programmi radiotelevisivi. Era cioè per noi necessario che si incidesse veramente e profondamente su questo antico, vetusto, logoro sistema di tripartizione attraverso l'unificazione delle testate e dei programmi, ossia attraverso meccanismi che consentissero di evitare gli sprechi che nascono dalla concorrenza che oggi è dato rilevare nell'attuale sistema.

In verità l'articolato che abbiamo esaminato rappresenta sostanzialmente una manovra che fa superare alla Commissione di vigilanza le difficoltà di esprimere un vecchio consiglio di amministrazione composto da sedici membri. L'attuale rappresentanza della Commissione infatti, per la polverizzazione dei gruppi in essa presenti, non riusciva — è stato riconosciuto da tutti — a trovare una mediazione, ad esprimere un consiglio di amministrazione composto da sedici persone.

Sin dall'inizio, quando veniva ventilata la proposta di nomina dei cinque garanti, noi abbiamo avuto modo di esprimere il nostro profondo dissenso da tale ipotesi. Assieme ad altre forze politiche abbiamo infatti denunziato il tentativo che attraverso questa proposta probabilmente si voleva porre in essere: si mirava infatti, a nostro avviso, ad una super lottizzazione. In quella fase abbiamo parlato anche di «governissimo». Ci si trovava di fronte — a nostro avviso — al tentativo di realizzare nella gestione della RAI quello che non si era riusciti a fare in politica: si voleva probabilmente realizzare un «governissimo», un accordo (che di fatto, strada facendo, si è realizzato) tra le maggiori forze presenti in Parlamento.

La verità è che questo articolato di legge — lo ribadiamo — non raggiunge i due obiettivi fondamentali cui si sarebbe dovuto tendere: non elimina infatti l'influenza dei

partiti sulla RAI e non offre reali garanzie di pluralismo, perché mantiene in piedi il vecchio sistema della tripartizione.

Noi del gruppo socialdemocratico, pur essendo una forza politica che sostiene questo Governo, ci asterremo dal voto, in ragione del fatto che ci troviamo dinanzi ad una proposta di legge di iniziativa parlamentare. Riteniamo quindi di essere estremamente corretti nei confronti del Governo, poiché tale progetto di legge — ripeto — non è di iniziativa governativa.

Riteniamo inoltre — e concludo — che il provvedimento in esame debba essere in qualche modo anche smitizzato: tanta enfasi non si addice ad una proposta di legge che sostanzialmente si limita a dettare alcune disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. Essa non ha la dignità e l'autorità neppure di una miniriforma della RAI. Come forza politica ci riteniamo seriamente impegnati a lavorare invece nelle Commissioni per l'elaborazione di proposte di legge (e ci stiamo attivando in tal senso) che realmente siano capaci di incidere nel sistema radiotelevisivo e di dare il via ad un dibattito serio sulla riforma della RAI (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio. Ne ha facoltà.

GASPARE NUCCIO. Signor Presidente, colleghi, colleghe, condivido l'affermazione iniziale del collega Leccese, che diceva che questa legge è un primo passo di un processo riformatore essenziale, importante e decisivo per quanto riguarda l'informazione, e segnatamente la RAI, nel nostro paese.

Credo che questa legge sia innanzi tutto il frutto di due volontà convergenti. Da una parte vi è quella che io considero la più importante, cioè la volontà di quanti all'esterno del Parlamento — operatori del settore, cittadini, persone che si occupano ogni giorno di informazione — si rendevano conto che così non si poteva più andare avanti. Dall'altra, non va dimenticato il dibattito parlamentare e il lavoro svolto dalla Com-

missione di merito. Ricordo anche l'impegno profuso nella Commissione di vigilanza sulla RAI dal mio gruppo, insieme al collega Paissan e a tanti altri, quando presentammo la proposta di legge che in larga parte quella che oggi ci stiamo apprestando ad approvare ricalca.

Credo che questo provvedimento sia un segnale importante in un paese in cui rischiano di mancare punti di riferimento di Governo credibili ed efficaci. E questo nel settore dell'informazione è un problema essenziale. La RAI era come un vascello senza nocchiero che andava alla deriva e che finiva per consegnare nelle mani del privato (ancora più che in passato) l'insieme del mercato nazionale.

Nonostante ciò, io sono però convinto che quella al nostro esame sia una legge parziale, che non risolve i tre grandi problemi dell'azienda RAI, anche se certo comincia ad affrontarli. Occorre in primo luogo mettere mano ad una deprivatizzazione: la presenza dei partiti nella RAI è infatti ancora eccessiva e opprimente, ed impedisce l'espressione di alcune possibilità e di alcune professionalità che pure sono presenti all'interno di essa.

Era ed è necessario più che mai decommissariare tale azienda, perché è certo che la RAI era già commissariata: i poteri eccessivi del direttore generale ne erano una testimonianza forte. E al riguardo devo dire che questa legge rappresenta un primo passo in avanti nel ridimensionamento di tali poteri, anche se essa probabilmente non risponde fino in fondo alle motivazioni che spingevano me e il collega Paissan ad essere più incisivi su tale punto.

È infine essenziale procedere ad una delottizzazione dell'azienda RAI, che in questi anni è diventata terreno di conquista per partiti, correnti e singoli uomini politici.

Io credo, penso, ritengo che affidare il compito della nomina dei cinque consiglieri di amministrazione a due tra le più alte cariche istituzionali del paese, ai Presidenti delle due Camere, possa essere una garanzia. Evidentemente nulla è scontato; penso, però che i due Presidenti dovranno essere e — credo — saranno garanti della pluralità che esiste nel paese, non tanto in questo

Parlamento. Il problema non è tanto di garantire la pluralità nel Parlamento, cioè la lottizzazione delle singole fette, quanto piuttosto quella degli orientamenti presenti nel paese.

Vi è un ulteriore problema, a mio avviso. Perché è importante questa legge? Perché io penso sia necessario, essenziale lanciare al paese il messaggio di una forte difesa del servizio pubblico (lo dicevano altri prima di me). Nel momento in cui ci approntiamo a cambiare le regole del gioco, segnatamente quelle elettorali, non possiamo consentirci il lusso che l'informazione nel nostro paese sia esclusiva proprietà di qualcuno, soprattutto di grandi gruppi privati, economici e finanziari. È necessario un servizio che risponda ai cittadini attraverso il Parlamento.

In sede di discussione sulle linee generali, ho detto che il punto della situazione dell'informazione nel paese non consiste unicamente nel riuscire ad avere un governo efficace ed efficiente dell'azienda. Io non demonizzo il privato (ho sostenuto allora): a mio avviso, un privato in possesso di capacità imprenditoriali e in grado di stare sul mercato va benissimo; tuttavia il problema è che in questo paese non esiste il mercato esiste il fatto che con una legge è stata regalata ad un gruppo, non a tanti gruppi, larga parte delle risorse pubblicitarie e ciò consente a quel gruppo di dominare le scene del mercato. Non siamo, quindi, in una condizione di libera concorrenza.

Per questo ho la consapevolezza che la proposta di legge in esame evidentemente non affronta né risolve i grandi problemi dell'informazione e del servizio pubblico nel nostro paese, pur essendo un primo passo importante e significativo. Rimangono altri nodi aperti sicuramente, due su tutti. In primo luogo, la riforma del servizio radiotelevisivo: la legge Mammi va rivista radicalmente, ed è evidente che, alla luce dei dati esistenti, vanno rivisti completamente anche il ruolo, le funzioni ed i poteri della Commissione di vigilanza sulla RAI.

Sono queste considerazioni, signor Presidente, colleghe, colleghi, che ci inducono a dire che indubbiamente si sarebbe potuto fare di più e meglio rispetto alla domanda ed alle esigenze che ci hanno posto gli operatori

dell'informazione. Ma vi è uno stato di necessità nel momento attuale: l'azienda rischia il tracollo. Ciò impone dunque la necessità di dare risposte, anche se parziali, ed è questa la ragione fondamentale per la quale, a nome del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete, dichiaro il voto favorevole sulla proposta di legge in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aniasi. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI. Signor Presidente, questa legge è il frutto di una lunga e difficile battaglia parlamentare; è il frutto di una paziente mediazione e di soluzioni meditate ed equilibrate per avviare un processo innovatore.

Oltre al suo contenuto innovatore, essa ha assunto un significato emblematico. L'approvazione della proposta di legge in discussione rappresenta, infatti, proprio l'avvio di un processo di lungo momento. Ricordo che le proposte di iniziativa legislativa presentate erano ben otto. Una prima difficoltà — superata — è stata quella di raccogliere il consenso di una grande maggioranza di deputati su un testo che è il punto di convergenza di convinzioni che si ritrovano sostanzialmente nei cinque articoli approvati.

Si è innanzitutto convenuto che occorre — per quanto attiene alle attività gestionali, all'organizzazione dei servizi, alla filosofia del servizio pubblico — rompere con il passato ed avviare una fase nuova, capace di accogliere la domanda di innovazione e di rinnovamento presente nella società. Il primo risultato positivo acquisito con il provvedimento in discussione è l'abbandono della lottizzazione degli organi amministrativi e di ogni altra pratica spartitoria. Non a caso la RAI-TV è da oltre un anno in attesa del vertice amministrativo, in quanto la Commissione di vigilanza non è stata in grado di trovare un accordo per il suo rinnovo, accordo che, se fosse stato raggiun-

to, avrebbe risposto alle vecchie logiche oggi largamente rifiutate.

La scelta del metodo di elezione del consiglio (ridotto a cinque membri), elezione che viene affidata ai Presidenti delle Assemblee parlamentari, garantisce che a gestire la RAI siano personalità di provata capacità manageriale che diano garanzie di obiettività e di indipendenza. Non hanno quindi senso le riserve che gettano sospetto sul senso di responsabilità e sull'indipendenza dei Presidenti delle nostre Assemblee. D'altro canto nessun'altra soluzione avrebbe potuto assicurare quell'indipendenza che noi vogliamo presieda alla scelta degli amministratori.

Si tratta certamente di una soluzione eccezionale per una situazione eccezionale e che varrà per un breve periodo. La proposta di legge, peraltro, fissa esplicitamente in due esercizi la durata della validità delle norme e — mi consenta di dirlo, signor Presidente, — commette certamente un errore il collega Taradash quando parla di sei anni: l'esercizio finanziario, così come l'esercizio sociale, ha la durata di un anno; due esercizi, di conseguenza, coprono un periodo di due anni, non di sei. La normativa, quindi, non potrà produrre effetti oltre i due anni previsti, che ci serviranno per emanare una riforma più completa della legge n. 103 del 1975, legge che ha avuto diciassette anni fa il merito di rompere il monopolio della DC, ma che ormai non regge più e che va dunque riformata nel quadro della ridefinizione del sistema radiotelevisivo pubblico e privato. Anche la cosiddetta legge Mammi del 1990, nata già vecchia, deve essere oggetto di una rivisitazione, alla quale il Governo dovrà porre mano in tempi brevi per sottoporla all'esame del Parlamento.

Il provvedimento ha raggiunto innanzitutto un primo obiettivo: è stato battuto il partito del commissario, soluzione questa certamente non democratica, come non democratiche sono tutte le soluzioni monocentriche. Oltretutto il commissario sarebbe stato scelto dal Governo con criteri suoi propri e comunque sottratti al Parlamento che, invece, oggi potrà esercitare i criteri previsti sia pure affidandosi ai Presidenti di Camera e Senato.

Purtroppo, l'opposizione portata avanti con accanimento, l'ostruzionismo attuato sia in Commissione sia in quest'aula, trascinandosi per mesi, ha causato il protrarsi, per altrettanto tempo, del dibattito su una proposta di legge di soli cinque articoli, anche se densi di contenuti. Si tratta di un'altra dimostrazione dell'esigenza di porre mano alle riforme elettorali e del regolamento per evitare che il Parlamento possa essere bloccato nella sua attività legislativa — così come è avvenuto — per tanto tempo.

L'urgenza sulla quale abbiamo insistito nasceva dalla permanenza in carica di un consiglio delegittimato e depotenziato, invitato dalla Commissione di vigilanza a non decidere sulle nomine e sugli interventi di rilevante importanza. Una situazione di stallo, mentre per la RAI sono indispensabili interventi, investimenti ed iniziative gestionali ed essa deve dare garanzie di pluralismo, evitando ogni sospetto di ingerenza clientelare e faziosa.

Con la legge che approveremo si elimina anche quanto di anacronistico era rimasto nella legge con la quale si era svuotato di poteri il consiglio di amministrazione attribuendo gli stessi interamente al direttore generale, e vengono abrogate le norme che contrastano con l'indirizzo che con la proposta di legge affermiamo.

La soluzione adottata non è certo tale da soddisfare le aspettative di tutti i gruppi parlamentari e di tutti i deputati. Non si sarebbe potuto raggiungere un risultato migliore in una situazione quale quella che è stata determinata da passate polemiche, mentre ci si deve avviare verso il futuro di un sistema radiotelevisivo e di riforma con la gradualità che un servizio pubblico dell'informazione esige.

Quella che voteremo è dunque una «legge-ponte», che rappresenta però un passaggio importante per avviare una ristrutturazione che deve accogliere la logica del decentramento e dell'autonomia per battere un centralismo burocratico, una concezione romanocentrica, per realizzare un'autonomia dei corpi redazionali fondata sulla responsabilità dei giornalisti, che devono essere chiamati in proprio e con professionalità a rispon-

dere della loro attività e della completezza dell'informazione.

Tra le soluzioni adottate, sulle quali è superfluo soffermarsi in sede di dichiarazione di voto, mi sembra meriti attenzione la definizione giuridica, da tempo attesa, della RAI come società per azioni. Già in un recente provvedimento legislativo era previsto che le azioni della RAI potessero essere di proprietà dello Stato o di pubbliche amministrazioni. E questo mi sembra un punto importante.

Il gruppo socialista è soddisfatto per aver contribuito all'elaborazione ed all'approvazione della legge nonché al processo di cambiamento; siamo altresì soddisfatti che la normativa si preoccupi di assicurare al servizio pubblico risorse economico-finanziarie adeguate al ruolo che esso deve svolgere. Dobbiamo operare per potenziare, rafforzare e rendere efficiente la RAI-TV. Un sistema misto come quello italiano, che certamente dovrà essere ridefinito, ha senso unicamente se poggia su un servizio pubblico capace non solo di reggere la concorrenza con il privato, ma anche di misurarsi con quest'ultimo a tutto campo. Non è utile né opportuno rincorrere il privato misurandosi con l'*audience*, anziché rispondere alla domanda dei cittadini di conoscere, di essere informati, di disporre di programmi culturali (che non è detto debbano essere noiosi e perciò tali da esser trascurati dai telespettatori).

Signor Presidente, riconfermando il voto favorevole del gruppo socialista, vogliamo augurarci che questa sia solo la prima riforma legislativa di un settore complesso, riforma della quale vogliamo sottolineare l'urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mita. Ne ha facoltà.

PIETRO MITA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, è un eufemismo affermare che il sistema radiotelevisivo italiano è in crisi; ed è un eufemismo che non convince, perché siamo di fronte ad una realtà ben più drammatica,

ad una situazione caotica nella quale domina un imprenditore privato cui una classe dirigente, un ceto politico di Governo, ha permesso tutto.

L'immagine del *Far West*, con relativi *colt*, tribunali compiacenti, ma anche ballerine e imbonitori, resta efficace. Ma in questi mesi la situazione è precipitata; con i partiti di Tangentopoli, con i loro intrecci affaristici, rischia di affondare non solo la RAI come centro nevralgico di un certo potere — questo sarebbe, per così dire, affar loro —, bensì il servizio pubblico nazionale, l'impresa stessa, un patrimonio di competenze culturali e tecnologiche e un soggetto fondamentale dell'informazione.

Questo crollo, con il parallelo strapotere della Fininvest e la debolezza dell'emittenza locale, pone questioni decisive per un'informazione democratica, per un riequilibrio delle proprietà nel settore. La grave minaccia al pluralismo si cala in un contesto politico nuovo: sulla crisi dei partiti si riaggregano nuovi centri di potere, nuovi soggetti, grandi *lobbies* economico-finanziarie che controllano grandissima parte degli strumenti di informazione. La nuova legge elettorale maggioritaria, poi, renderà decisivo il controllo dei *media* e, in primo luogo, della televisione. Da qui il bisogno, l'urgenza di ricostruire un sistema informativo con garanzie di pluralismo. E questo lo diciamo proprio noi, perché abbiamo condannato la pratica lottizzatrice della RAI.

Sono inaccettabili le censure sulle pratiche politiche dei movimenti delle opposizioni; basti pensare al silenzio colpevole sulla raccolta delle firme per i referendum sociali. La proposta di legge in esame, pur nel suo carattere di eccezionalità, non ci convince su tale versante.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Mita. Onorevoli colleghi, vi prego di limitare il brusio, di prendere posto e di lasciare libero l'emiciclo. Consentite al collega di proseguire il suo intervento. Continui pure, onorevole Mita.

PIETRO MITA. Gravi sono le responsabilità che pesano sui Presidenti dei due rami del Parlamento nella scelta dei cinque compo-

nenti il futuro consiglio di amministrazione. Non è evidentemente in discussione la fiducia nelle persone, ma il clima politico in cui avverrà tale scelta. Forte è la tentazione di negare spazi, ruolo e persino legittimità alle forze di opposizione. Ma il rischio che il servizio pubblico venga cancellato dal mercato, soprattutto per il vuoto di potere e per le guerre intestine nei partiti di maggioranza, impone un governo alla RAI, un governo in grado di avviare un rilancio.

La discussione, in quest'aula e soprattutto fuori di essa, ha visto tante ambiguità. Il protagonista dell'ormai famoso «vietato vietare» ha potuto praticare incursioni nelle forze che, pure, hanno acconsentito alla proposta di legge; né ci ha convinti il modo «blindato» con cui si è risposto ai nostri emendamenti. Al contempo, tuttavia, registriamo con favore alcuni aspetti della normativa. In primo luogo, la fonte di nomina del direttore generale: è una previsione che va nel senso del riequilibrio dei poteri a vantaggio del consiglio di amministrazione. Abbiamo valutato dunque il provvedimento senza pregiudiziali, ne abbiamo colto i rischi, ma anche qualche potenzialità.

Il gruppo di rifondazione comunista si asterrà dal voto finale sulla proposta di legge. Un commissariamento sarebbe stato ben grave; un commissariamento cercato a lungo da forze interne alla maggioranza e non solo dalla lega nord e dal MSI, che al massimo hanno potuto ottenere qualche riga sugli organi di informazione. È tutto da verificare, certo, che il futuro consiglio di amministrazione lavorerà per il rilancio della RAI, per la riforma del sistema radiotelevisivo: ma un nuovo governo dell'azienda è un atto dovuto. I deputati del gruppo di rifondazione comunista sono convinti della necessità del rilancio del servizio pubblico, condizione ineludibile per un nuovo assetto del sistema radiotelevisivo italiano. Se non si eliminano i vantaggi da monopolio, se non si modificano gli attuali assetti proprietari, se il Parlamento non dice la sua, se non dice una parola chiara sulle telepromozioni, l'insistente vociare cui abbiamo qui assistito contro la partitocrazia — vociare assai sospetto per gruppi e personaggi di casa sia in RAI, sia a Segrate — non sarà credibile; si

ridurrà soltanto ad una rinsecchita foglia di fico per coprire interessi di parte, peraltro ormai trasparenti.

Di contro, sono sempre più disattese le esigenze dell'emittenza locale, soprattutto della piccola emittenza. La legge Mammi non va solo rivista. Il presidente della Commissione cultura, Aniasi, bontà sua ha usato il termine «rivisitazione». Non sono di tale avviso. È necessaria, al contrario, una nuova normativa che non codifichi l'esistente, fatto di endemica illegalità, coltivata amorevolmente dai ministri delle poste che si sono succeduti dal cosiddetto decreto Berlusconi all'ultimo provvedimento disinteressato — si fa per dire — sul Giro d'Italia. Occorre porre mano alla riforma senza attendere che un altro polo privato metta il Parlamento di fronte al fatto compiuto, accrescendo l'illegalità. Né ci soddisfa il ministro quando afferma che tutto ciò non si ripeterà più! In realtà, da anni assistiamo al perpetuarsi di un vizio reiterato che fa comodo a qualcuno (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, ad alcuni piacerà questa proposta di legge, per cui si è tanto combattuto e discusso in Commissione cultura, alla quale sono stati presentati decine di emendamenti, nel tentativo di frenarne l'approvazione e dando ad essa un rilievo che, ad un'attenta lettura del testo — che auspico tutti i deputati abbiano fatto —, la proposta di legge non rivela. Credo che essa sia lo specchio della povertà e della miseria nell'idea della cultura che questo Parlamento si è fatta. Credo, inoltre, che se la si esamina con un'attenzione diretta a cercare niente altro che un tentativo abbastanza tiepido di conciliare in modo prudente diverse posizioni, ma senza aver voluto stabilire o decidere nulla, con un atteggiamento pilatesco che non cambia assolutamente alcunché rispetto alla precedente normativa, traspaiano subito gli aspetti ridicoli o risibili in essa contenuti. All'articolo 2 individuiamo un passaggio che

merita, a mio avviso, attenzione da parte di chi dovrà decidere come si debbano ripartire i cinque commissari che comporranno il consiglio di amministrazione della RAI. Nel comma 1 dell'articolo 2 si legge: «Il consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di cinque membri, scelti fra uomini e donne (...)». Mi chiedo: chi sono questi uomini e queste donne? Sono persone? E di quanti uomini e donne si tratta? Dovranno essere necessariamente alcuni uomini o alcune donne, o occasionalmente tutti uomini e nessuna donna, o tutte donne e nessun uomo? Almeno una donna o due dovranno essere rappresentate e comunque non in modo paritario, vale a dire: non due uomini e mezzo e due donne e mezzo, ma tre o due! E quindi è certo che l'ambiguità che ha portato a questa formula — invece di quella più logica di «persone», che esclude una compatibilità sessuale — fa pensare ad un tentativo, anche in questo caso, di conciliazione di cose inconciliabili.

Il comma 1 dell'articolo 2 prosegue, facendo riferimento ad un «riconosciuto prestigio professionale». Mi chiedo come e dove, in quale professione, di quale prestigio e da chi riconosciuto si parli.

E si aggiunge: «e di notoria indipendenza di comportamenti». Che cos'è l'indipendenza? Indipendenza da chi, da che cosa, da quale partito, da quale corrente, da quale ipotesi di cultura e da quale ideologia? È fumo, è nulla! Stiamo votando «nulla»! Un nulla che poi arriva ad un'altra forma di ridicolo, laddove si attribuisce una competenza speciale ed ultrapartitica, extrapartitica, ai Presidenti della Camera e del Senato! Il Presidente Napolitano ed il Presidente Spadolini dovranno nominare i membri del consiglio di amministrazione! Con quale autorità, competenza e capacità di distinguere quegli uomini e quelle donne, nonché il loro prestigio professionale, la loro notoria indipendenza? E perché non amici o persone a loro vicine, o del loro partito? E se saranno persone del loro partito, essi correranno il rischio di essere accusati di averli indicati in quanto appartenenti al PDS o al partito repubblicano? Non sono forse, quei Presidenti, espressioni di partiti e, quindi, di una

realtà politica che si finge non vi sia più per paura di essere legati alla politica come luogo della corruzione? Perché i due Presidenti dovrebbero avere l'autorità di scegliere quei cinque membri del consiglio di amministrazione?

Procedendo nella lettura del provvedimento, rileveremo, al comma 7 dell'articolo 2, che il consiglio di amministrazione ha le seguenti attribuzioni, previste dalla lettera a) di quel comma: «sulla base di specifici piani (...)». Ma di quali piani si tratta? E proposti da chi? E in che modo, «specifici»?

La lettera a) prosegue: «assegna annualmente le risorse economiche alle diverse aree di attività aziendale;». E si continua con queste astrazioni: concetti che in Commissione ho tentato di correggere per portarli ad un minimo di concretezza e di affidabilità lessicale e grammaticale. Certamente questa legge è corretta da un punto di vista linguistico ma non dice assolutamente nulla. Essa continua a parlare di un consiglio che approva gli atti ed i contratti aziendali aventi carattere strategico. Ma di quale strategia si tratta? E rivolta verso chi?

Ascoltare gli onorevoli Mita e Taradash dà il conforto di riconoscere persone che badano, finalmente, alla sostanza delle cose e non alla loro apparenza o alla volontà di creare una finzione di legge senza alcun fondamento culturale e di pensiero. Tale legge trova poi il suo punto nodale in un'altra affermazione che evidentemente molto piace anche a quanti la approveranno: il direttore generale risponde al consiglio di amministrazione della gestione aziendale per i profili di propria competenza. Ma quali profili? Di che si tratta? Da chi sono elaborati? Chi ha scritto «profili» voleva dire qualcosa di sfuggente, di incerto, in quanto non si sa da chi essi siano proposti o disegnati.

In sostanza, in ogni passaggio si ravvisa un'astrazione che segna un momento di vuoto quale raramente questo Parlamento e la cultura italiana hanno espresso. La legge potrà anche essere approvata, ma ciò significherà votare il nulla.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finali.

Prima di procedere alla votazione nomi-

nale finale della proposta di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulle proposte di legge nn. 1787 - 1924 - 2028 - 2094 - 2099 - 2114 - 2115 - 2118 di cui oggi si è concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Bassolino ed altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo» (1787 - 1924 - 2028 - 2094 - 2099 - 2114 - 2115 - 2118):

Presenti	469
Votanti	413
Astenuti	56
Maggioranza	207
Hanno votato sì	342
Hanno votato no	71

(La Camera approva — Applausi).

Avverto che la Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata nella Biblioteca del Presidente.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 1181 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121, recante interventi urgenti a

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

sostegno del settore minerario della Sardegna» (Approvato dal Senato) (2712);

S. 1241 — Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 140, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1992 (Approvato dal Senato) (2713).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti rispettivamente in sede referente alla X Commissione permanente (Attività produttive) con il parere della I, della V, della VIII e della XI Commissione e alla VI Commissione permanente (Finanze) con il parere della I e della V Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 9 giugno 1993.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che in data 26 maggio 1993 l'assemblea dei deputati del gruppo liberale ha eletto l'onorevole Savino Melillo presidente del gruppo stesso.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione.

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, vorrei sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione urgente che il nostro gruppo ha presentato ieri e che reca il n. 3-01006.

Si riferisce al rifiuto del presidente della Federcalcio, onorevole Matarrese, di rispondere positivamente all'invito del sindacato di polizia SIULP ad osservare negli stadi domenica 23 maggio, a un anno dalla strage di Capaci, un minuto di silenzio.

Si tratta di una decisione inaudita, che

offende coloro che domenica 23 maggio a Palermo e in tutto il paese si sono mobilitati contro la mafia; offende anche il mondo del calcio, quella parte del mondo sportivo che in altre occasioni ha dimostrato grande sensibilità.

Chiediamo che il Parlamento discuta di questo fatto, perchè siamo convinti che alla presidenza della Federazione italiana gioco calcio non sia degno di stare un uomo che rifiuta di ricordare Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli uomini della scorta (Applausi).

PRESIDENTE. Onorevole Folena, la Presidenza si attiverà nel senso da lei indicato.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Vi è monotonia da parte mia e monotonia da parte del Governo: ormai da mesi sto sollecitando lo svolgimento di una mia interpellanza sull'incompatibilità tra l'iscrizione alla massoneria e l'appartenenza al Governo che giura fedeltà alla Repubblica, e il Presidente Ciampi ha detto che sarà fedele alla sostanza del giuramento fatto al Capo dello Stato.

Sollecito anche lo svolgimento di una mia interpellanza sui finanziamenti dall'estero, dall'URSS, al partito comunista, oggi ereditato dal PDS, e a quelle che lamentano che la Guardia di finanza non abbia controllato la contabilità, i bilanci dei gruppi FIAT, Ligresti e di tutti quelli «immersi» in Tangentopoli. Avendo potuto distribuire migliaia di miliardi ai politici corrotti, hanno dimostrato di avere migliaia di miliardi al di fuori della regolare contabilità e dei doverosi bilanci.

È uno scandalo che non si risponda proprio adesso che il Governo della Repubblica è presieduto da colui che il Capo dello Stato ha definito un tecnico e che io non considero tale, visto che fu responsabile sia del venerdì nero sia dello sperpero della nostra valuta pregiata, alla rincorsa non si sa se dello SME o del marco.

PRESIDENTE. Anche a lei, onorevole

Tassi, rispondo che la Presidenza si attiverà nel senso da lei indicato.

GIULIO CARADONNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interrogazione, rivolta al ministro degli affari esteri, concernente l'atteggiamento delle autorità di governo italiane nei confronti del fenomeno del fondamentalismo islamico e dei pericoli che esso rappresenta per la sicurezza della nazione italiana.

Si è poc'anzi approvata una legge sulle emittenti televisive di Stato. Ebbene, nella interrogazione cui ho fatto riferimento si chiede che, attraverso le trasmissioni televisive, si chiarisca cosa sia in realtà il fondamentalismo islamico. Tutta l'Africa musulmana è pervasa da fenomeni terroristici con il rischio di veder tagliate importantissime fonti energetiche per il nostro paese. Non si sa per quale strano filoislamismo di molti ambienti italiani si indulga nel far apparire il fondamentalismo islamico come un fenomeno verso il quale nutrire una particolare benevolenza.

La questione mi pare di enorme importanza; non vorrei, signor Presidente, che dovessimo parlare, al di là delle mazzette di Tangentopoli, delle mazzette che sono arrivate a destra e a sinistra in Italia da Arafat o da Gheddafi.

La prego, signor Presidente, di fare in modo che il Governo venga a rispondere su una questione di importanza fondamentale per la vita e gli interessi della nazione italiana.

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna, la Presidenza interesserà il Governo perché risponda sollecitamente alla sua interrogazione.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, la richiesta che le rivolgo nasce dalle dichiara-

zioni rese dal ministro della sanità nell'audizione di ieri presso la Commissione affari sociali ed esprime preoccupazione in ordine al finanziamento dei progetti previsti dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988. Avendo presentato, insieme al collega Morgando, l'interrogazione n. 4-09631 del 14 gennaio 1993, concernente la richiesta di dati su progetti presentati dalla regione Piemonte, vorrei ottenere, con il suo autorevole intervento, una sollecita risposta scritta da parte del Governo per evitare che le risorse che a suo tempo il CIPE aveva stabilito di ripartire tra le regioni e le province autonome vengano di fatto indirizzate solo verso alcune aree del paese.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, la Presidenza interesserà il Governo per sollecitare la risposta alle sue interrogazioni.

Per la discussione di una proposta di inchiesta parlamentare.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, desidero sottoporre alla sua attenzione (ho già scritto al Presidente della Camera e a quello della Commissione industria) un'anomalia.

Abbiamo votato — se non sbaglio all'unanimità — la dichiarazione di urgenza della proposta relativa all'istituzione di una Commissione di inchiesta per la gestione dei fondi FIAT nel Mezzogiorno d'Italia.

Non ricordo la data precisa, ma la votazione che ho menzionato è avvenuta prima della pausa natalizia. Siamo al 26 maggio e, nonostante siano accaduti diversi fatti che consigliano sempre più al Parlamento di indagare su come siano stati impiegati i denari dei cittadini italiani attraverso la FIAT nel Mezzogiorno, nessuno si sta attivando con la stessa alacrità con la quale invece si è agito, ad esempio, per la «leggina» sul consiglio di amministrazione della RAI.

Presidente, le chiedo di intervenire presso

la presidenza della Commissione industria. È inaudito che non si possa indagare sui fondi della FIAT nel Mezzogiorno, nonostante l'espressione unanime del Parlamento.

PRESIDENTE. Riferirò, onorevole Poli Bortone, la sua richiesta al Presidente della Camera.

Per fatto personale.

GIANNI RIVERA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI RIVERA. Desidero far presente, signor Presidente, che nella votazione finale della proposta di legge in materia di nomina RAI non è risultato il voto favorevole che ho espresso.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Rivera, che rimarrà agli atti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 27 maggio 1993, alle 11:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:*

Nei confronti del deputato Polverari per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2, 81, 319, 319-bis, dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul

finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 353 dello stesso codice (turbata libertà degli incanti) (Doc. IV, n. 108).

(Autorizzazione a procedere in giudizio e ad effettuare atti di perquisizione).

— *Relatore:* Correnti.

Nei confronti del deputato Abbruzzese per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 323, secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio, continuato) (Doc. IV, n. 134).

— *Relatore:* Enzo Balocchi.

Nei confronti del deputato Abbruzzese per il reato di cui all'articolo 20, primo comma, lettera c), della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia) (Doc. IV, n. 142).

— *Relatore:* Enzo Balocchi.

Nei confronti del deputato Polverari per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), e 317 dello stesso codice (concussione aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato) (Doc. IV, n. 154).

(Autorizzazione a procedere in giudizio e ad effettuare perquisizioni).

— *Relatore:* Correnti.

Nei confronti del deputato Abbatangelo per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 697 del codice penale e 10 della legge 14 ottobre 1974, n. 97 (detenzione abusiva di armi e violazione delle disposizioni per il controllo delle armi, continuata) (Doc. IV, n. 159).

— *Relatore:* Cicciomessere.

Nei confronti del deputato Ferrauto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 480 dello stesso codice (falsità ideologica

commessa dal pubblico ufficiale in certificati e in autorizzazioni amministrative) (Doc. IV, n. 168).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

Nei confronti del deputato Borsano per il reato di cui all'articolo 2621 del codice civile (false comunicazioni sociali); per il reato di cui all'articolo 2630, secondo comma, numero 2), del codice civile (violazione di obblighi incombenti agli amministratori) (Doc. IV, n. 176).

— *Relatore*: Cicciomessere.

Nei confronti del deputato Sgarbi per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 190).

— *Relatore*: Margutti.

Nei confronti del deputato Romano per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 112, numero 1), 317 e 317-bis dello stesso codice (concussione pluriaggravata) (Doc. IV, n. 202-ter).

(Autorizzazione a procedere in giudizio, a compiere atti di perquisizione e ad eseguire misure cautelari personali).

— *Relatore*: Margutti.

Nei confronti del deputato Rotiroti per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel

reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 353, commi primo e secondo, dello stesso codice (turbata libertà degli incanti) (Doc. IV, n. 216).

(Autorizzazione a procedere in giudizio e a disporre la custodia cautelare).

— *Relatore*: Correnti.

Nei confronti del deputato Rotiroti per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata) (Doc. IV, n. 263).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

(Autorizzazione a procedere in giudizio e a disporre la custodia cautelare).

— *Relatore:* Correnti.

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 110, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP) (2535).

— *Relatore:* Frasson.

Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa (2576).

— *Relatore:* Zampieri.

Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1993, n. 128, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (2595).

— *Relatore:* Casilli.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 113, recante interventi finanziari a favore delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (2538).

— *Relatore:* Aliverti.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 116, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992,

n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2549).

— *Relatore:* Ciampaglia.
(*Relazione orale.*)

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 112, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964 (2537).

— *Relatore:* Giovanardi.
(*Relazione orale.*)

8. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1141. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 95, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (*Approvato dal Senato*) (2688).

— *Relatore:* Morgando.
(*Relazione orale.*)

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1159. — Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 115, recante acquisizione al demanio dello Stato della Villa Blanc di Roma (*Approvato dal Senato*) (2632).

— *Relatore:* Cecere.
(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia
alle 21,10.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 14053 A PAG. 14067) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl n. 1787 - em. 2.379	3	39	267	154	Resp.
2	Nom.	em. 2.380 e 2.398 id.	25	279	12	146	Appr.
3	Nom.	em. 2.381	1	41	273	158	Resp.
4	Nom.	em. 2.382	2	37	278	158	Resp.
5	Nom.	em. 2.383	2	37	279	159	Resp.
6	Nom.	em. 2.384	3	33	291	163	Resp.
7	Nom.	em. 2.385	2	32	287	160	Resp.
8	Nom.	em. 2.386	2	30	266	149	Resp.
9	Nom.	em. 2.387	2	35	290	163	Resp.
10	Nom.	em. 2.388	2	34	291	163	Resp.
11	Nom.	em. 2.399	2	326	7	167	Appr.
12	Nom.	em. 2.392	3	37	291	165	Resp.
13	Nom.	ddl n. 1787 - art. 2	25	285	53	170	Appr.
14	Nom.	em. 2.012	3	39	301	171	Resp.
15	Nom.	em. 2.013	2	38	302	171	Resp.
16	Nom.	em. 2.014	3	36	306	172	Resp.
17	Nom.	em. 2.016	3	40	317	179	Resp.
18	Nom.	em. 2.017	3	38	314	177	Resp.
19	Nom.	em. 2.018	3	37	314	176	Resp.
20	Nom.	em. 2.019	3	40	307	174	Resp.
21	Nom.	em. 2.020	3	40	298	170	Resp.
22	Nom.	em. 2.021	2	38	311	175	Resp.
23	Nom.	em. 2.034	3	34	297	166	Resp.
24	Nom.	em. 2.022	3	37	302	170	Resp.
25	Nom.	em. 2.023	3	33	304	169	Resp.
26	Nom.	em. 2.024	3	31	300	166	Resp.
27	Nom.	em. 2.025	3	36	310	174	Resp.
28	Nom.	em. 2.026	3	32	308	171	Resp.
29	Nom.	em. 2.030	4	38	310	175	Resp.
30	Nom.	em. 2.038	3	34	297	166	Resp.
31	Nom.	em. 2.041	3	34	304	170	Resp.
32	Nom.	em. 2.042	3	37	303	171	Resp.
33	Nom.	em. 2.044	3	36	295	166	Resp.
34	Nom.	em. 2.045	4	36	303	170	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■■■ ELENCO N. 2 (DA PAG. 14068 A PAG. 14082) ■■■							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 2.050	2	37	293	166	Resp.
36	Nom.	em. 2.051	2	38	304	172	Resp.
37	Nom.	em. 2.053	2	39	290	165	Resp.
38	Nom.	em. 3.127	2	10	282	147	Resp.
39	Nom.	em. 3.128	3	37	273	156	Resp.
40	Nom.	em. 3.129	3	37	285	162	Resp.
41	Nom.	em. 3.1	3	37	294	166	Resp.
42	Nom.	em. 3.2	2	34	284	160	Resp.
43	Nom.	em. 3.3	2	38	302	171	Resp.
44	Nom.	em. 3.4	2	37	309	174	Resp.
45	Nom.	em. 3.7	2	36	304	171	Resp.
46	Nom.	em. 3.8, 3.9 e 3.10 id.	2	50	296	174	Resp.
47	Nom.	em. 3.11	3	87	260	174	Resp.
48	Nom.	em. 3.12	4	75	260	168	Resp.
49	Nom.	em. 3.13	2	36	306	172	Resp.
50	Nom.	em. 3.6	3	39	303	172	Resp.
51	Nom.	em. 3.14	2	37	306	172	Resp.
52	Nom.	em. 3.15	2	8	341	175	Resp.
53	Nom.	em. 3.17	2	39	301	171	Resp.
54	Nom.	em. da 3.23 a 3.22 - parte comune	2	34	318	177	Resp.
55	Nom.	em. 3.44	2	35	303	170	Resp.
56	Nom.	em. da 3.46 a 3.33 - parte comune	2	7	342	175	Resp.
57	Nom.	em. 3.45		35	314	175	Resp.
58	Nom.	em. 3.40	2	34	306	171	Resp.
59	Nom.	em. 3.41	2	36	315	176	Resp.
60	Nom.	em. 3.42	1	38	316	178	Resp.
61	Nom.	em. 3.43	1	35	304	170	Resp.
62	Nom.	em. 3.29	1	38	309	174	Resp.
63	Nom.	em. 3.48		40	302	172	Resp.
64	Nom.	em. 3.49	2	38	315	177	Resp.
65	Nom.	em. 3.50	2	40	304	173	Resp.
66	Nom.	em. 3.51	1	37	311	175	Resp.
67	Nom.	em. 3.52	2	37	314	176	Resp.
68	Nom.	em. 3.53	1	36	309	173	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■ ■ ■ ELENCO N. 3 (DA PAG. 14083 A PAG. 14097) ■ ■ ■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	em. 3.54	1	38	310	175	Resp.
70	Nom.	em. 3.55	1	41	315	179	Resp.
71	Nom.	em. 3.56	1	36	312	175	Resp.
72	Nom.	em. 3.57	1	34	303	169	Resp.
73	Nom.	em. 3.58	2	77	267	173	Resp.
74	Nom.	em. 3.59	1	41	303	173	Resp.
75	Nom.	em. 3.60	1	41	316	179	Resp.
76	Nom.	em. 3.61	1	56	285	171	Resp.
77	Nom.	em. 3.62	2	35	266	151	Resp.
78	Nom.	em. 3.65	2	38	309	174	Resp.
79	Nom.	em. 3.66	2	37	304	171	Resp.
80	Nom.	em. 3.67	3	37	312	175	Resp.
81	Nom.	em. 3.68	2	36	313	175	Resp.
82	Nom.	em. 3.63	2	40	315	178	Resp.
83	Nom.	em. 3.64	2	37	316	177	Resp.
84	Nom.	em. 3.69	3	38	305	172	Resp.
85	Nom.	em. 3.70	2	37	312	175	Resp.
86	Nom.	em. 3.71	2	38	311	175	Resp.
87	Nom.	em. 3.72	2	39	312	176	Resp.
88	Nom.	em. 3.73	2	37	306	172	Resp.
89	Nom.	em. 3.74	2	39	316	178	Resp.
90	Nom.	em. 3.75	3	60	285	173	Resp.
91	Nom.	em. 3.76	4	43	305	175	Resp.
92	Nom.	em. 3.77	2	41	311	177	Resp.
93	Nom.	em. 3.78	2	41	308	175	Resp.
94	Nom.	em. 3.79	2	41	310	176	Resp.
95	Nom.	em. 3.80	3	40	311	176	Resp.
96	Nom.	em. 3.81	3	38	309	174	Resp.
97	Nom.	em. 3.82	1	40	311	176	Resp.
98	Nom.	em. 3.83	4	35	305	171	Resp.
99	Nom.	em. 3.84	2	37	299	169	Resp.
100	Nom.	em. 3.85	2	36	306	172	Resp.
101	Nom.	em. 3.88	3	36	313	175	Resp.
102	Nom.	em. 3.86	2	35	321	179	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■■■ ELENCO N. 4 (DA PAG. 14098 A PAG. 14112) ■■■								
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.		
103	Nom.	em. 3.87	2	35	315	176	Resp.	
104	Nom.	em. 3.89	2	37	306	172	Resp.	
105	Nom.	em. 3.90	1	38	306	173	Resp.	
106	Nom.	em. 3.91	2	36	298	168	Resp.	
107	Nom.	em. 3.92	2	35	290	163	Resp.	
108	Nom.	em. 3.93	2	39	300	170	Resp.	
109	Nom.	em. 3.94	3	37	300	169	Resp.	
110	Nom.	em. 3.95	1	36	299	168	Resp.	
111	Nom.	em. 3.96	2	37	302	170	Resp.	
112	Nom.	em. 3.97	2	43	298	171	Resp.	
113	Nom.	em. 3.98	2	39	307	174	Resp.	
114	Nom.	em. 3.99	1	39	301	171	Resp.	
115	Nom.	em. 3.100	3	41	295	169	Resp.	
116	Nom.	em. 3.101	1	39	309	175	Resp.	
117	Nom.	em. 3.102	2	40	315	178	Resp.	
118	Nom.	pd1. n. 1787 - art. 3	2	296	42	170	Appr.	
119	Nom.	em. 3.01	1	40	287	164	Resp.	
120	Nom.	em. 3.02	1	34	303	169	Resp.	
121	Nom.	em. 3.03	2	37	301	170	Resp.	
122	Nom.	em. 4.1 e 4.2 id.	1	33	298	166	Resp.	
123	Nom.	em. 4.4	1	33	321	178	Resp.	
124	Nom.	em. 4.5	1	32	306	170	Resp.	
125	Nom.	em. 4.6	1	35	307	172	Resp.	
126	Nom.	em. 4.7	2	33	306	170	Resp.	
127	Nom.	em. 4.109	31	286	51	169	Appr.	
128	Nom.	em. 2.027	1	35	312	174	Resp.	
129	Nom.	em. 2.028	1	37	314	176	Resp.	
130	Nom.	em. 2.029	2	37	314	176	Resp.	
131	Nom.	em. 2.031	1	39	308	174	Resp.	
132	Nom.	em. 2.033	2	38	304	172	Resp.	
133	Nom.	em. 2.035	1	37	303	171	Resp.	
134	Nom.	em. 2.039	1	42	306	175	Resp.	
135	Nom.	em. 2.040	1	36	309	173	Resp.	
136	Nom.	em. 2.052	2	39	311	176	Resp.	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■■■ ELENCO N. 5 (DA PAG. 14113 A PAG. 14127) ■■■								
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.		
137	Nom.	em. 2.048	2	39	315	178	Resp.	
138	Nom.	em. 2.049	1	36	309	173	Resp.	
139	Nom.	em. 2.054	1	42	312	178	Resp.	
140	Nom.	em. 2.055	1	36	312	175	Resp.	
141	Nom.	em. 2.056	2	35	316	176	Resp.	
142	Nom.	em. 2.058	3	32	326	180	Resp.	
143	Nom.	em. 5.1	2	37	306	172	Resp.	
144	Nom.	em. 5.2	2	41	299	171	Resp.	
145	Nom.	em. 5.3	4	38	302	171	Resp.	
146	Nom.	em. 5.4	4	36	311	174	Resp.	
147	Nom.	em. 5.5	1	40	306	174	Resp.	
148	Nom.	em. 5.6	3	35	301	169	Resp.	
149	Nom.	em. 5.7	13	35	301	169	Resp.	
150	Nom.	pdl n. 1787 - art. 5	26	290	42	167	Appr.	
151	Nom.	em. tit. 18	2	315	45	181	Appr.	
152	Nom.	odg 9/1787/8	12	54	266	161	Resp.	
153	Nom.	odg 9/1787/9	20	60	246	154	Resp.	
154		Votazione annullata						
155	Nom.	odg 9/1787/10	16	101	223	163	Resp.	
156	Nom.	odg 9/1787/12	20	14	310	163	Resp.	
157	Nom.	odg 9/1787/13	10	13	320	167	Resp.	
158	Nom.	odg 9/1787/14	11	54	273	164	Resp.	
159	Nom.	odg 9/1787/15	6	63	264	164	Resp.	
160	Nom.	odg 9/1787/25	19	11	306	159	Resp.	
161	Nom.	odg 9/1787/26	7	12	316	165	Resp.	
162	Nom.	odg 9/1787/27	7	46	292	170	Resp.	
163	Nom.	odg 9/1787/29	20	18	303	161	Resp.	
164	Nom.	odg 9/1787/30	16	18	308	164	Resp.	
165	Nom.	odg 9/1787/32	8	43	294	169	Resp.	
166	Nom.	odg 9/1787/33	8	58	277	168	Resp.	
167	Nom.	odg 9/1787/35	6	15	310	163	Resp.	
168	Nom.	odg 9/1787/38	10	65	266	166	Resp.	
169	Nom.	odg 9/1787/39	21	96	218	158	Resp.	
170	Nom.	odg 9/1787/41	14	47	285	167	Resp.	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■ ■ ■ ELENCO N. 6 (DA PAG. 14128 A PAG. 14142) ■ ■ ■

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
171	Nom.	odg 9/1787/42	16	134	200	168	Resp.
172	Nom.	pdl n.1787 e abb. - voto finale	56	342	71	207	Appr.

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																					
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68				
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
TORTORELLA ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
TRABACCHINI QUARTO				C																																		
TRAPPOLI FRANCO																																						
TREMAGLIA MIRKO																																						
TRIPODI GIROLAMO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
TROPIA ABATE LALLA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
TUFFI PAOLO	C	C	C													F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
TURCI LANFRANCO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
TURCO LIVIA												C	C	C	C	C	C		C				C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
TURRONI SAURO				C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
URSO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VAIRO GASTANO	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VALENSISE RAFFAELE				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VANNONI MAURO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VARRIALE SALVATORE								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VELTRONI VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VENDOLA NICHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VISANI DAVIDE																																						
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VITI VINCENZO	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITO ELIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANONE VALERIO																																						
ZARRO GIOVANNI	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAVETTIERI SAVERIO																																						
ZOPPI PIETRO	C	C		C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																				
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102			
TORCHIO GIUSEPPE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
TORTORELLA ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
TRABACCHINI QUARTO						C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
TRAPPOLI FRANCO																																					
TREMAGLIA MIRKO																																					
TRIPODI GIROLAMO	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
TRUPLA ABATE LALLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
TUFFI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TURCI LANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TURCO LIVIA		C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TURRONI SAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
URSO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VAIRO GAETANO	C					C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VALENSISE RAFFAELE	F	F			F	F	F	F	F	F																											
VANNONI MAURO		C	C																																		
VARRIALE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VELTRONI VALTER																																					
VENDOLA NICHI	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIGNERI ADRIANA																																					
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VISANI DAVIDE																																					
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITO ELIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																							
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANFERRARI AMEROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANONE VALERIO						C	C	C																													
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAVETTIERI SAVERIO																																					
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	S	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170																																				
	137	138	139	140	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160	161	162	163	164	165	166	167	168	169	170			
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
TORTORELLA ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
TRABACCHINI QUARTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
TRAPPOLI FRANCO	C																																				
TREMAGLIA MIRKO																																					
TRIPODI GIROLAMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
TRUPLA ABATE LALLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
TUFFI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
TURCI LANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
TURCO LIVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
TURRONI SAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
URSO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VAIRO GASTANO																																					
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VANNONI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VARRIALE SALVATORE																																					
VELTRONI VALTER																																					
VENDOLA NICHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VISANI DAVIDE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITO ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANONE VALERIO																																					
ZARRO GIOVANNI																																					
ZAVATTIERI SAVERIO																																					
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 172 ■	
	1	1
	7	7
	1	2
ABBATE FABRIZIO	C	F
ABRUZZESE SALVATORE	C	F
ACCIARO GIANCARLO	F	
AGRUSTI MICHELANGELO	C	F
AIMONE PRIMA STEFANO	F	C
ALAIMO GINO	F	
ALBERINI GUIDO	F	F
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F
ALBERTINI RENATO	C	A
ALESSI ALBERTO	F	
ALIVERTI GIANFRANCO	F	
ALOISE GIUSEPPE	C	F
ALTERIO GIOVANNI		
ALVETI GIUSEPPE	F	F
ANDO' SALVO	F	
ANEDDA GIANFRANCO	C	
ANGELINI GIORDANO	F	
ANGELINI PIERO MARIO		
ANGHINONI UBER	F	C
ANGIUS GAVINO	C	F
ANIASI ALDO	F	F
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	F
APUZZO STEFANO	F	
ARMELLIN LINO	C	F
ARRIGHINI GIULIO	F	C
ARTIOLI ROSSELLA	M	M
ASTONE GIUSEPPE	C	F
ASTORI GIANFRANCO	F	F
AYALA GIUSEPPE	F	
AZZOLINA ANGELO	C	A
AZZOLINI LUCIANO	F	
BACCARINI ROMANO	C	F
BACCIARDI GIOVANNI	C	A
BALOCCHI ENZO	C	F
BALOCCHI MAURIZIO	F	C
BAMPO PAOLO	F	C
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	F	
BARGONE ANTONIO	A	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 172 ■	
	1	1
	7	7
	1	2
BARUFFI LUIGI	F	
BARIANTI NEDO	C A	
BASSANINI FRANCO	F F	
BASSOLINO ANTONIO	F F	
BATTAGLIA ADOLFO	F	
BATTAGLIA AUGUSTO	F	
BATTISTUZZI PAOLO	C	
BEKKE TARANTELLI CAROLE	A F	
BERGONZI PIERGIORGIO	C A	
BERNI STEFANO	C F	
BERSELLI FILIPPO	C C	
BERTIZZOLO PAOLO	F	
BERTOLI DANILLO	A F	
BERTOTTI ELISABETTA	F C	
BETTIN GIANFRANCO	C F	
BIAFORA PASQUALINO	C F	
BIANCHINI ALFREDO	F F	
BIANCO ENZO	F	
BIANCO GERARDO	C F	
BIASCI MARIO	F	
BIASUTTI ANDRIANO	C F	
BICOCCHI GIUSEPPE	C F	
BINETTI VINCENZO		
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F F	
BISAGNO TOMMASO	C F	
BOATO MARCO	C F	
BODRATO GUIDO	C F	
BOGI GIORGIO		
BOI GIOVANNI	C	
BOLOGNESI MARIDA	C A	
BONINO EMMA	C	
BONOMO GIOVANNI	C F	
BONSIGNORE VITO		
BORDON WILLER	F	
BORGIA FRANCESCO	F	
BORGOGLIO FELICE	F	
BORRA GIAN CARLO	F F	
BORRI ANDREA	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 172 ■	
	1	1
	7	7
CASTELLANETA SERGIO	C	
CASTELLOTTI DOCCIO	A F	
CASULA EMIDIO	F	
CECCERE TIBERIO	C F	
CELLAI MARCO	C C	
CELLINI GIULIANO	C F	
CERUTTI GIUSEPPE	A F	
CERVETTI GIOVANNI	F F	
CRSETTI FABRIZIO	F	
CHIAVENTI MASSIMO	F F	
CIABARRI VINCENZO	F F	
CIAPPI ADRIANO	C F	
CIAMPAGLIA ANTONIO	A	
CICCIOMESSERE ROBERTO	C C	
CILIBERTI FRANCO	C	
CIONI GRAZIANO	F	
CIRINO POMICINO PAOLO	C F	
COLAJANNI NICOLA	F F	
COLONI SERGIO	C F	
COLUCCI FRANCESCO	F	
COLUCCI GAETANO	C C	
CONCA GIORGIO	F	
CONTE CARMELO	F	
CORRAO CALOGERO	C F	
CORRENTI GIOVANNI	F	
CORSI HUBERT	C A	
CORTESE MICHELE	A	
COSTA RAFFAELE	M M	
COSTA SILVIA	F	
COSTANTINI LUCIANO	F	
COSTI ROBINIO		
CRESCO ANGELO GARTANO	A	
CRIPPA FEDERICO	A F	
CRUCIANELLI FAMIANO	C A	
CULICCHIA VINCENZINO	C F	
CURCI FRANCESCO	C F	
CURSI CESARE	F	
D'ACQUISTO MARIO	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 172 ■	
	1	1
	7	7
	1	2
D'ADAMO FLORINDO	C	
DAL CASTELLO MARIO	C F	
D'ALEMA MASSIMO	F	
D'ALIA SALVATORE	C F	
DALLA CHIESA MANDO	M	
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F F	
DALLA VIA ALESSANDRO	C C	
D'AMATO CARLO	C A	
D'ANDREA GIAMPAOLO	C F	
D'ANDREAMATTEO PIERO	C F	
D'AQUINO SAVERIO	M C	
DE BENETTI LINO	C F	
DE CAROLIS STELIO	F	
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	C	
DELFINO TERESIO	C F	
DELL'UNTO PARIS	F	
DEL MESE PAOLO	C F	
DE LORENZO FRANCESCO	C	
DEL PENNINO ANTONIO	F F	
DE LUCA STEFANO	M M	
DEMITHY GIUSEPPE		
DE PAOLI PAOLO	M M	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F F	
DIANA LINO	C	
DI DONATO GIULIO		
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C F	
DIGLIO PASQUALE	F	
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C F	
DI PIETRO GIOVANNI	F	
DI PRISCO ELISABETTA	F F	
DOLINO GIOVANNI	A	
D'ONOPRIO FRANCESCO	C F	
DORIGO MARTINO	C A	
DOSI FABIO	F C	
EBNER MICHL	F A	
ELSNER GIOVANNI	F	
EVANGELISTI FABIO	F F	
FACCHIANO FERDINANDO	C A	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 172 ■	
	1	1
	7	7
	1	2
FARAGUTI LUCIANO	C	F
FARASSINO GIPO		
FARIGU RAFFAELE	C	A
FAUSTI FRANCO	M	M
FAVA GIOVANNI CLAUDIO		M
FELISSARI LINO OSVALDO		F
FERRARI FRANCO	C	F
FERRARI MARTE	F	F
FERRARI WILMO		C
FERRARINI GIULIO		C
FILIPPINI ROSA	C	F
FIMCATO LAURA		F
FIMOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	F	F
FIORI PUBLIO	M	M
FISCHETTI ANTONIO	C	A
FLEGO ENZO	F	C
POLENA PIETRO		F
PORLEO FRANCESCO		F
PORMENTI FRANCESCO	F	C
FORMICA RIMO		F
FORMIGONI ROBERTO		F
FORTUNATO GIUSEPPE	C	F
FOSCHI FRANCO		F
FOTI LUIGI		F
FRACANZANI CARLO	C	F
FRAGASSI RICCARDO	F	C
FRASSON MARIO	C	F
FREDDA ANGELO	F	F
FRONTINI CLAUDIO	F	C
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	F
GALANTE SEVERINO	C	A
GALASSO ALFREDO		F
GALASSO GIUSEPPE	A	F
GALBIATI DOMENICO	C	F
GALLI GIANCARLO	C	A
GAMBALE GIUSEPPE	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	M	M

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 172 ■	
	1	1
	7	7
	1	2
GARAVINI ANDREA SERGIO	A	
GARSIO BEPPE		
GARGANI GIUSEPPE		
GASPARI REMO	C F	
GASPAROTTO ISAIA	F F	
GASPARRI MAURIZIO	C C	
GELPI LUCIANO	A F	
GHEZZI GIORGIO	F	
GIANNOTTI VASCO	F F	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C F	
GITTI TARCISIO	P P	
GIULIARI FRANCESCO	C F	
GIUNTILLA LAURA	F F	
GNUTTI VITO	F C	
GORACCI ORFEO	C	
GOTTARDO SETTIMO	M M	
GRASSI ALDA	F C	
GRASSO TANO	M M	
GRILLI RENATO	F	
GRILLO LUIGI	M M	
GRILLO SALVATORE	A	
GRIPPO UGO	C F	
GUALCO GIACOMO	C F	
GUERRA MAURO	C A	
GUIDI GALILEO	F F	
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	C F	
IMPEGNO BERARDINO	F F	
IMPOSIMATO FERDINANDO	M M	
INGRAO CHIARA	F	
INNOCENTI RENZO	F F	
IODICE ANTONIO	C F	
IOSSA FELICE	C F	
IOTTI LEONILDE	F	
JANNELLI EUGENIO	M	
LABRIOLA SILVANO	C F	
LA GANGA GIUSEPPE	C	
LA GLORIA ANTONIO	F F	
LAMORTE PASQUALE	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 172 ■	
	1	1
	7	7
	1	2
MANCINI GIANMARCO	F	C
MANCINI VINCENZO	C	F
MANFREDI MANFREDO		
MANISCO LUCIO	A	A
MANNINO CALOGERO	F	
MANTOVANI RAMON	C	A
MANTOVANI SILVIO	F	F
MARCUCCI ANDREA	A	
MARGIOTTA SALVATORE	C	
MARGUTTI FERDINANDO	C	F
MARIANETTI AGOSTINO	C	F
MARINI FRANCO	C	
MARINO LUIGI	C	A
MARONI ROBERTO	F	
MARRI GERMANO	F	F
MARTELLI CLAUDIO	C	
MARTUCCI ALFONSO	C	
MARZO BIAGIO		
MASINI MADIA	F	F
MASSARI RENATO	F	
MASTELLA MARIO CLEMENTE	C	F
MASTRANTUONO RAFFAELE	F	
MASTRANZO PIETRO	C	F
MATTARELLA SERGIO	C	F
MATTEJA BRUNO	F	C
MATTEOLI ALTERO	C	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	
MATULLI GIUSEPPE	M	M
MAZZETTO MARIELLA	F	C
MAZZOLA ANGELO	F	F
MAZZUCONI DANIELA	M	M
MELELEO SALVATORE	C	F
MELILLA GIANNI	F	F
MELILLO SAVINO	C	
MENGOLI PAOLO	C	F
MENSORIO CARMINE	C	F
MENSURATI ELIO	C	
MEO ZILIO GIOVANNI	F	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 172 ■	
	11	
	77	
	12	
SERRA GIANNA	F F	
SERRA GIUSEPPE	C F	
SERVELLO FRANCESCO	C C	
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	C A	
SGARBI VITTORIO	C	
SIGNORILE CLAUDIO	F	
SILVESTRI GIULIANO	C F	
SITRA GIANCARLO	F F	
SODDU PIETRO	F	
SOLAROLI BRUNO	F F	
SOLLAZZO ANGELINO	F	
SORICE VINCENZO	M M	
SORIERO GIUSEPPE	F F	
SOSPISI NINO		
SPERANZA FRANCESCO	C A	
SPINI VALDO	M M	
STANISCIA ANGELO	F F	
STERPA EGIDIO	C	
STORNELLO SALVATORE	F	
STRADA RENATO	F	
SUSI DOMENICO	F	
TABACCI BRUNO	F	
TANCREDI ANTONIO	F	
TARABINI EUGENIO	C F	
TARADASH MARCO	C	
TASSI CARLO	C C	
TASSONE MARIO	C F	
TATARELLA GIUSEPPE	C	
TATTARINI FLAVIO	F F	
TRALDI GIOVANNA MARIA	C F	
TEMPESTINI FRANCESCO	A	
TERII SILVESTRO	F C	
TESTA ANTONIO	F F	
TESTA ENRICO	F F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	F A	
TIRABOSCHI ANGELO	A	
TISCAR RAFFAELE	C	
TOGNOLI CARLO	F F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 172 ■	
	1	1
	7	7
	1	2
TORCHIO GIUSEPPE	F	
TORTORELLA ALDO	F F	
TRABACCHINI QUARTO	F	
TRAPPOLI FRANCO		
TREMAGLIA MIRKO		
TRIPODI GIROLAMO	C A	
TRUPLA ABATE LALLA	F F	
TUFFI PAOLO	C F	
TURCI LANFRANCO	A F	
TURCO LIVIA		
TURRONI SAURO	F	
URSO SALVATORE	C F	
VAIRO GAETANO	C F	
VALENSISE RAFFAELE	C C	
VANNONI MAURO	F F	
VARRIALE SALVATORE	C F	
VELTRONI VALTER	F	
VENDOLA NICHI	C A	
VIGNERI ADRIANA	F F	
VIOLANTE LUCIANO	M M	
VISANI DAVIDE	F	
VISCARDI MICHELE	C F	
VITI VINCENZO	A F	
VITO ELIO	C C	
VOZZA SALVATORE	F F	
WIDMANN JOHANN GEORG	F A	
ZAGATTI ALFREDO	F F	
ZAMBON BRUNO	C F	
ZAMPIERI AMEDEO	C F	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C F	
ZANONE VALERIO		
ZARRO GIOVANNI	C	
ZAVETTIERI SAVERIO	A	
ZOPPI PIETRO	C F	
* * *		